



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 45<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 29 novembre 2016*

**Presidenza del Presidente LOIZZO**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)</b>	
<b>Processo verbale</b>	»	3		
<b>Congedi</b>	»	4		
<b>Risposta scritta alla interrogazione</b>	»	4	Presidente	pag. 7,8,9,12,13,14
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	4	Casili	» 7,12
<b>Interrogazioni e mozione presentate</b>	»	5	Marmo	» 8,11,12
<b>Ordine del giorno</b>	»	5	Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	» 8,10,13,14
			Damascelli	» 8,12,13
			Ventola	» 9,13
			Caroppo	» 10
			Zullo	» 11
<b>DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13-bis del</b>			Mazzarano	» 12,13
			Congedo	» 14

**DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”**

Presidente	pag.	14,15,18
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	14
De Leonardis	»	15
Casili	»	17

*Esame articolato*

Presidente	»	18 e <i>passim</i>
De Leonardis	»	20,21,26,36,45,48
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	20,21,23,26,27,30,47,48
Amati	»	20,24,25,28,39,51
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile</i>	»	21,35,36,37,39,41,42,55
Damascelli	»	23,25,45,48,54
Marmo	»	25,26,38,47,48,51
Casili	»	26,27,28,30,37,38,46,55
Colonna	»	27
Zullo	»	34,38,42,46,51,54
Congedo	»	38
Caroppo	»	39
Trevisi	»	41,42

**DDL n. 200 del 02/11/2016 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2016”**

Presidente	»	56
Amati, <i>relatore</i>	»	56

*Esame articolato*

Presidente	pag.	57 e <i>passim</i>
Conca	»	58,69,76
Zullo	»	59,72
Caroppo	»	60,75,79,83
Laricchia	»	61
De Leonardis	»	63,71
Mazzarano	»	64
Pendinelli	»	65
Congedo	»	66
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	67
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	67
Marmo	»	71
Casili	»	74
Colonna	»	76,83
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	78,79

**Ordine del giorno Bozzetti del 08/11/16 “Regolamentazione orari apertura attività commerciali”**

Presidente	»	84
------------	---	----

**Ordine del giorno Zullo, Perrini, Mazzarano, Zinni, Colonna, Pellegrino P., Bozzetti, Caroppo A., Cera e Morgante “Questione Taranto”**

Presidente	»	86,93,97,101
Zullo	»	87
Morgante	»	88
Galante	»	88
Mazzarano	»	89
Perrini	»	90
Borraccino	»	91
Laricchia	»	92
Pentassuglia	»	93
Turco	»	96
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	97

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.28*).

(*Segue inno nazionale*)

Sono con noi in Aula e seguono la seduta, con i loro insegnanti, le alunne e gli alunni della III A e III B della Scuola secondaria di primo grado “Tommaso Fiore” del quartiere Poggiofranco di Bari. Vi ringraziamo ancora una volta per la vostra presenza.

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 44 del 24 novembre 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

(*Inno nazionale*)

La seduta ha inizio alle ore 12.46.

I lavori del Consiglio, come da decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo, hanno inizio con l'esame del punto 3) dell'o.d.g. “DDL n.183 del 26.10.2016 ‘Riconoscimento del debito fuori bilancio, ex art. 73 comma 1 lett. a) del dlgs 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal dlgs 10 agosto 2014, n. 126. Regolarizzazione carte contabili – Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, luglio 2016 – Sent. 3562/2015 Trib. Ta/Sez. Lav. Giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 723045/RP’ – RGE n. 1502/2016 (P.U. n. 1168-1619-1620) Sezione Personale’ esame testo emendato con assorbimento del ddl 184/2016 e dei ddl da 188 a 198/2016”. La relazione del Presidente della I Commissione, consigliere Amati, è data per letta. Segue l'esame dell'articolato (le votazioni degli articoli avvengono mediante procedimento elettronico. Il risultato delle stesse si evince dalle schede n. 1 e 2, allegate al presente verbale e di esso facenti parte in-

tegrante). Il Presidente pone in votazione il disegno di legge, che è approvato a maggioranza come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 127 del 06.07.2016 “Normativa di attuazione per la Regione Puglia del dlgs 192/05, del D.P.R. 74/2013 e del D.P.R. 75/20 13 con i quali è stata recepita la direttiva 2010/31/UE. Istituzione del ‘Catasto energetico regionale’”. La relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della IV Commissione, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (le votazioni degli articoli e degli emendamenti avvengono mediante procedimento elettronico. Il risultato delle stesse si evince dalle schede dal n. 4 al n. 32, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante). Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Cera e Trevisi. Conclude l'assessore Capone. Il Presidente pone in votazione il disegno di legge che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 33, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente dà per letto il processo verbale della seduta del 16 novembre 2016. Il Consiglio lo approva. Segue la comunicazione del congedo dei consiglieri Leo e Liviano (*risulta assente la consigliera Barone*), la lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Terzo argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge Amati, Zinni, Colonna, Ventola, Campo, Pentassuglia “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 – Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”. Il consigliere Caracciolo, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. *Si registra la sospensione dei lavori*

dalle ore 13.52 alle ore 16.26. I lavori riprendono con l'esame dell'articolato (le votazioni degli articoli e degli emendamenti avvengono mediante procedimento elettronico. Il risultato delle stesse si evince dalle schede dal n. 34 al n. 48, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante).

Il Presidente pone in votazione la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 49, allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 29 c.m..

La seduta termina alle ore 16.49.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Campo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

### **Risposta scritta alla interrogazione**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Trevisi: "Mancato rispetto dell'ordinanza balneare 48/2016 della Regione Puglia e dell'ordinanza n. 48/2016 della Capitaneria di porto di Gallipoli, da parte del Comune di Porto Cesareo".

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione I*

Disegno di legge n. 223 del 22/11/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Quarantanovesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 224 del 22/11/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Ventitreesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 225 del 22/11/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Quarantottesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 226 del 22/11/2016 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Sessantesimo provvedimento 2016";

Disegno di legge n. 227 del 22/11/2016 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 3962/2015 del Tribunale di Taranto/Sez. Lavoro – Liquidazione spese CTU";

Disegno di legge n. 228 del 22/11/2016 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – contt. nn. 739/13/AL, 740/13/AL e 912/15/AL";

Disegno di legge n. 229 del 22/11/2016 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza n. 5009/15, Tribunale di Bari – Sez. Lavoro (Cont. n. 482/15/FO)";

Disegno di legge n. 230 del 22/11/2016

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Ordinanze di assegnazione somme – G.E. Tribunale di Bari N.R.G.E. 3705/15; N.R.G.E. 3713/15 (Cont. n. 3590/00/DL)”;

Disegno di legge n. 231 del 22/11/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118”;

Disegno di legge n. 232 del 22/11/2016 “Vergallo e altri c/Regione Puglia (Sentenza n. 917/2015 del TAR Puglia Bari – Ordinanza n. 196/2016 del TAR Puglia Sez. Lecce). Pagamento spese legali. Debito fuori bilancio riconosciuto con l.r. n. 32/2015. Variazione di bilancio ex art. 51 d.lgs. n. 118/2011”.

#### *Commissione II*

Richiesta deliberazione della Giunta regionale n. 1744 del 22/11/2016 “Presenza d’atto del regolamento regionale ‘Caratteristiche delle uniformi, dei distintivi di grado, dei mezzi e degli strumenti in dotazione alla polizia locale’ ai sensi dell’articolo 12 della legge regionale n. 37/2011”.

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Zinni, Abaterusso “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”.

#### **Interrogazioni e mozione presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

#### *interrogazioni:*

- Borraccino (*ordinaria*): “Chiusura del plesso scolastico del II Circolo didattico ‘G. Rodari’ di Casamassima”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Il ghetto dei bulgari – Borgo Tressanti (FG)”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “AQP – Piano di sviluppo”;

- Trevisi, Casili, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Applicazione del piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell’Appennino meridionale – II fase – Ciclo 2015/2021, nella Regione Puglia”;

- Borraccino (*ordinaria*): “Chiusura dell’asilo nido Discesa Vasto di Taranto”;

e la seguente

#### *mozione:*

- Zullo, Ventola, Perrini: “Questione Taranto”.

#### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 200 del 02/11/2016 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2016” (*rel. cons. Amati*);

2) DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)” (*rel. cons. Caracciolo*);

3) DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Elezione della rappresentante supplente del Gruppo Emiliano Sindaco di Puglia, in seno alla Consulta regionale femminile (art. 4, lett. d) e art. 6, l.r. 9 giugno 1980, n. 70);

5) Ordine del giorno Bozzetti del 08/11/2016 “Regolamentazione orari apertura attività commerciali”;

6) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

7) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Ca-

sili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

8) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

9) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

10) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket e superticket*)”;

11) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

12) Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n.1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”;

13) Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pendinelli del 04/08/2016 “Sia garantita la realizzazione della strada statale 275”;

14) Mozione Damascelli del 09/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all’agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”;

15) Mozione Conca del 30/08/2016 “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”;

16) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”;

17) Mozione Pellegrino P. del 11/10/2016 “Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini di valorizzare nell’ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici”;

18) Mozione Bozzetti, Galante, Conca del

20/10/2016 “Riconoscimento della ‘Fibromialgia (FM)’, della ‘Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)’ e della ‘Sensibilità chimica multipla’ (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

19) Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 “Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”;

20) Mozione Amati, Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentasuglia, Caracciolo del 25/10/2016 “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”;

21) Mozione Abaterusso del 25/10/2016 “Xylella – mentre Roma discute il Salento piange”;

22) Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 “Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia – GESAC”;

23) Mozione Pendinelli del 03/11/2016 “Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità”;

24) Mozione Abaterusso del 07/11/2016 “Garantire il diritto di ciascun individuo all’accesso minimo di acqua potabile”;

25) Mozione Pendinelli del 08/11/2016 “Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale”;

26) Mozione Pendinelli del 09/11/2016 “Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n°1209 del 27.05.2015”;

27) Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 “Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”;

28) Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Al-larme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”.

Comunico ai colleghi che, per consentire agli uffici di completare un referto su un emendamento relativo alla variazione di bilancio, di cui al primo punto all’ordine del giorno, cominciamo con l’esame del secondo punto all’ordine del giorno.

**DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13-bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)”».

In assenza del relatore designato, consigliere Caracciolo, ha facoltà di svolgere la relazione il Vicepresidente della V Commissione, consigliere Casili.

CASILI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge si propone di delegare ai Comuni le funzioni amministrative che il decreto legislativo n. 152 del 2006 attribuisce alla Regione in materia di bonifica dei punti vendita carburanti. Esso trova fondamento nel principio di sussidiarietà verticale, il quale prevede che le funzioni amministrative siano svolte dagli Enti territoriali più vicini al cittadino e nella necessità di ridurre il carico di procedimenti in materia sul Servizio di Bonifica regionale.

Per quanto concerne il primo aspetto, e cioè l’individuazione del Comune quale Ente

territoriale più vicino al cittadino, non è solo un’affermazione di principio, ma anche di opportunità e di competenza amministrativa, in quanto per l’installazione di nuovi impianti di vendita carburanti occorre presentare al Comune la richiesta di provvedimento unico per la sua costruzione e contestualmente per l’autorizzazione amministrativa alla vendita carburante ai sensi del DPR n. 447/98 e successive modifiche, che si compone di: richiesta di autorizzazione petrolifera; richiesta di concessione edilizia per opere di nuova costruzione.

L’Ufficio comunale a cui viene presentato tutto questo è lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Pertanto, in un’ottica di decentramento e di semplificazione amministrativa è opportuno procedere a conferire ai Comuni competenti per territorio le attività procedurali volte all’accertamento della potenziale contaminazione e all’eventuale bonifica dell’area, ex art. 242, comma 13-bis del decreto legislativo n. 152/2006.

Al Comune compete, inoltre, ai sensi dell’art. 50 del TUEL, far fronte alle emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale. Per cui, nel caso in cui i punti vendita carburante presentino una situazione di potenziale contaminazione della falda oltre che dei terreni, quindi con rischi di propagazione dell’inquinamento in un’area più vasta, il Sindaco del Comune, oltre ad intervenire dal punto di vista sanitario, potrà, con la legge regionale che si propone, intervenire per il ripristino ambientale; in sintesi, si attua in questo modo una razionalizzazione delle funzioni amministrative, nonché una maggiore efficacia dell’intervento, in quanto affidato all’Ente nel cui territorio insiste l’impianto, si stima, in considerazione dei procedimenti avviati presso la Regione nel numero di procedimenti in quanto circoscritto ai soli punti vendita comunali all’interno dei quali sia rilevato un superamento dei valori di CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione).

Il presente disegno di legge non comporta gli adempimenti di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 28/2001.

Si ringrazia per la fattiva collaborazione tutta la Commissione, l'assessore Santorsola e la struttura tecnica che in questo periodo si è impegnata per la stesura del presente dispositivo di legge.

Si rimette il provvedimento all'attenzione di tutti i colleghi e del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei rivolgere qualche domanda all'assessore proponente. Non so quale sia l'Assessorato che ha predisposto questa delega ai Comuni delle funzioni amministrative. Le domande sono semplici. Se, come è stato detto nella relazione appena letta dal collega Casili, sono poche le situazioni di stazioni di servizio che devono essere bonificate, perché mai trasferiamo la delega delle funzioni alle Amministrazioni comunali senza trasferire risorse? Le Amministrazioni comunali dovranno fare tutto quello che la Regione ordina senza il trasferimento di un euro, un centesimo di nulla. Non capiamo perché intraprendere la via della legislazione impegnando da più sedute il Consiglio regionale. Infatti, questo disegno di legge da molto tempo è giacente in Consiglio regionale.

Trasferiamo, quindi, una funzione senza trasferire risorse per alcuni luoghi e alcuni siti che devono essere bonificati. La Regione l'ha fatto fino ad ora? Continui a farlo per qualche altro sito, invece di creare un nuovo strumento normativo da stabilire in capo ai Comuni e senza risorse trasferite.

PRESIDENTE. Credo che la competenza

sia dell'assessore Santorsola. Il collega Marmo ha posto un quesito che, se mi permette, sintetizzo: si trasferiscono ai Comuni, pur essendo pochissimi i casi, queste funzioni senza trasferire anche la relativa risorsa finanziaria, dunque il consigliere chiede se si possa, a questo punto, continuare con le funzioni in capo alla Regione, se ho capito bene.

Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, per quanto riguarda il numero, è una delle motivazioni principali. Per ogni Comune sarebbe al massimo un impianto ogni tanto. Per la Regione nel 2016 sono stati 24, di cui 8 portati a termine e 16 rimasti ancora in sospeso.

Per quanto riguarda le risorse, non c'è un cambio di risorse. La Regione ha solo un fatto autorizzatorio e non un problema di supporto economico ai Comuni.

In terzo luogo, poiché sono i Comuni che hanno dato l'autorizzazione, anche per vicinanza al territorio, hanno più capacità e più velocità nel portare a termine tutte le valutazioni per l'eventuale bonifica.

Rimane, comunque, che nella delega è previsto sempre il supporto dell'ARPA, che non viene meno. È solo un problema dell'ufficio tecnico. Il Comune lo attiva e, per il principio di vicinanza, credo sia più semplice che lo gestisca il Comune.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, in merito al disegno di legge vi è stata anche – l'assessore lo ricorderà – un'approfondita discussione in V Commissione, in cui ho fatto presente una serie di problematiche che andranno in capo ai Comuni. È stata anche audita l'Associazione Nazionale Comuni Italiani Sezione Puglia, che ha fortemente non condiviso questo disegno di legge.

I Comuni oggi versano in gravissime situazioni in termini di disponibilità di risorse umane. Ci sono uffici di grandi città e di grandi Comuni al collasso. Ci sono città con oltre 60.000 abitanti che non hanno ancora un Ufficio Ambiente.

Non hanno nemmeno un'unità operativa da dedicare all'Ufficio Ambiente. Ci sono corpi di Polizia locale molto anziani e invecchiati, con una media di 50 anni, anzi che supera i 50 anni di età abbondantemente, che non riescono a essere rimpiazzati.

Noi deleghiamo ai Comuni una funzione senza trasferire né risorse umane, né risorse finanziarie per gestirla, a differenza di quanto, invece, è avvenuto in passato, per esempio quando si è deciso di delegare ai Comuni le competenze degli Uffici UMA (Utenti Motori Agricoli). In quel caso la Regione trasferì le risorse finanziarie, gli arredi, le attrezzature e il personale.

Ci fu una fase di transizione. Lo ricordo bene perché ero assessore all'agricoltura del mio Comune e la seguii con molta attenzione. Sia da parte della Regione, sia da parte dei Comuni si organizzò e si riuscì a delegare questa funzione. Non possiamo pensare di delegare un'altra funzione, benché siano una, due o tre i casi, o quelli che siano – poi c'è da fare il monitoraggio e via elencando – ai Comuni, che, assessore, non hanno veramente personale.

La invito a riflettere, non perché vengo dal percorso dell'Amministrazione comunale, ma perché ho vissuto in prima persona questa esperienza, da uomo di opposizione, da uomo di Governo del mio Comune. Ho visto le grandi difficoltà che i Comuni affrontano, tant'è che l'ANCI non è uscita per un capriccio a esprimere dissenso rispetto a questo disegno di legge. Mentre la Regione Puglia non ha i vincoli dei Comuni e ha la possibilità di utilizzare maggior personale, noi dovremmo cercare di evitare che, quando c'è la polpa, si avochino alla Regione le competenze dei Comuni – si veda il caso dei rifiuti – e, quan-

do invece c'è l'osso, si lasci tutto ai Comuni, che sono invece le nostre sentinelle sul territorio e gli organi che veramente fanno *front office* per tutte le competenze.

Anche quando, spesso, non hanno alcun potere o alcuna competenza su talune materie, i Sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali sono a fare *front office* e ad ascoltare le esigenze dei cittadini.

Penso che sia del tutto inopportuno trasferire e delegare queste funzioni senza prevedere attrezzature, risorse finanziarie e risorse umane che possano svolgerle compiutamente e adeguatamente. Non si tratta soltanto di provvedere alla bonifica. A parte che ci vogliono le competenze anche per provvedere a questo, competenze anche tecniche, vi è anche la necessità di monitorare, il che comporta magari ulteriori spese.

Bisogna comprendere se trasferire il personale e se trasferire risorse finanziarie e consentire ai Comuni magari di avvalersi di consulenze esterne. Non può essere delegata così, all'improvviso, una funzione senza concordare con i Comuni quanto meglio si possa fare anche come servizio alla collettività.

Ribadisco che il forte dissenso espresso durante la V Commissione da parte dell'ANCI Puglia fa comprendere che effettivamente questo è un disegno di legge, così come organizzato, inopportuno, da ritirare e da rivedere per cercare di organizzarlo compiutamente e adeguatamente, in alternativa lasciando la funzione in capo alla Regione.

PRESIDENTE. L'assessore Santorsola conferma il suo orientamento. Prendiamo atto della volontà del chiarimento.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, assessori, colleghi consiglieri, chiederei soprattutto ai consiglieri di maggioranza di seguirci un po' su questa questione, perché sinceramente in Commissione ci siamo astenuti e abbiamo più

volte dibattuto e ci siamo confrontati su questo argomento.

La situazione è molto seria, perché stiamo delegando ai Comuni una competenza che i Comuni non vogliono. Al limite, è vero il contrario: dovremmo supportare l'ANCI e i Comuni nel momento in cui vogliono contribuire con noi a snellire le procedure, ad abbattere la burocrazia e magari a erogare servizi al cittadino in maniera molto più celere rispetto alla difficoltà che si può avere con altri Enti. Qui avviene l'esatto contrario: stiamo imponendo ai Comuni una competenza che non vogliono, tra l'altro senza riconoscere alcun trasferimento di personale – e va bene – e nemmeno di risorse economiche per poter affrontare questa situazione.

Aggiungo, rivolgendomi soprattutto al Vicepresidente e assessore Nunziante, che non credo sia venuta in Osservatorio questa questione, nonostante esista una legge in Puglia – Presidente del Consiglio, mi appello anche alla sua esperienza e al suo ruolo autorevole – che ha istituito l'Osservatorio attraverso cui vengono definiti tempi e procedure per trasferire deleghe.

Se l'Osservatorio non è stato interessato, stiamo venendo meno a una legge regionale vigente. Credo che siano indispensabili il passaggio e la condivisione all'interno dell'Osservatorio, altrimenti approverete una legge che non ha rispettato l'iter procedimentale previsto da un'altra legge regionale.

Mi appello soprattutto ai tanti amministratori locali, a chi ha avuto l'esperienza di fare l'amministratore locale e oggi siede in questi banchi, chiedendo loro di non condividere questo percorso, perché significa intraprendere una via che è quella dell'imposizione dall'alto contro chi, invece, tutti i giorni è in trincea e risponde direttamente ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, con riguar-

do a quello che diceva il collega Ventola, forse nell'iter seguito da questo disegno di legge c'è un errore già nell'assegnazione. Probabilmente sarebbe stato più opportuno che la competenza fosse del Vicepresidente Nunziante, inserita all'interno di quella delega. Probabilmente avrebbe dovuto seguire l'esame effettivo in sede di votazione all'interno della VII Commissione piuttosto che in V Commissione, come poi è stato.

Quello che diceva il collega Ventola è vero: nella fase di riordino di tutte le funzioni probabilmente avremmo dovuto cogliere l'occasione per inserire questo all'interno del procedimento di riordino globale, sebbene non rivenga dall'applicazione della legge n. 56. Stiamo già caricando i Comuni di una serie di funzioni della cui applicazione concreta ho qualche dubbio.

Al di là di questo, assessore, abbiamo già attribuito una serie di funzioni nel nuovo assetto, nel riordino delle funzioni *ex* legge n. 56/2014. Forse sarebbe più opportuno che la visione sia organica e, quindi, che lo si faccia, come si diceva in precedenza, all'interno dell'Osservatorio, che è l'organismo deputato.

A prescindere dall'audizione che c'è stata dell'ANCI, non è la prima volta che su una serie di provvedimenti ANCI esprime un parere favorevole, magari di impulso, immediato, d'istinto, e che poi nell'applicazione concreta i provvedimenti rischiano di incontrare una serie di difficoltà – lo ripeto – soprattutto su alcuni casi, seppur isolati.

Come al solito, non possiamo prevedere ciò che accadrà da qui al futuro. Si legifera e i casi possono essere oggi tre e domani magari qualche decina.

Per questo credo che una riflessione maggiore sulla legge, anche rimandandola nella sede più appropriata, non sarebbe sbagliata.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere Caroppo, vorrei ripetere che il supporto tecnico dell'ARPA non viene meno e che il sovraccarico non è,

ma potrebbe essere al massimo di uno ogni dieci anni per ogni Comune. Non stiamo parlando di dieci procedimenti all'anno, ma di uno ogni dieci anni, laddove si dovesse verificare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è stato utile che l'assessore abbia parlato prima di me. Qui il problema non è quanti procedimenti ci siano, ma è da valutare in punta di diritto, caro assessore. Una delega è efficace se è accompagnata da risorse. Una delega, proprio per istituto, diventa inefficace se non è accompagnata da risorse.

Leggo qui che l'intenzione del Governo è anche quella di snellire i procedimenti amministrativi. Come fate a snellire, se c'è la contrapposizione dei Comuni, se l'ANCI vi è contro, e se poi anche la delega che fornite in assenza di risorse è inefficace sul piano giuridico? L'opposizione vi sta mettendo in guardia rispetto a un procedimento che è viziato alla fonte. Potremmo anche avere chissà che cosa, ma pensiamo che ogni norma che la Regione deve fare debba essere almeno concertata con chi la deve applicare.

Ci lamentiamo a livello nazionale di quello che fa il Governo che non ascolta i territori e poi arriviamo qui e voi fate la stessa cosa che fa il Governo con voi e con noi. C'è un problema di identità: o vi identificate con quello che fa il Governo, e allora, quando il Governo decide sulla TAP, sulle trivelle e via elencando senza ascoltare il territorio, lo ritenete un principio che assume e continuate in quel senso, ma se siete contro – io dico giustamente – a quel modo di fare, non potete poi essere “aguzzini” nei confronti dei Comuni, come fa Renzi con voi.

Occorre una linearità di comportamento, una coerenza di comportamento, ma anche una riflessione su atti che dobbiamo fare e che devono essere rispettosi delle autonomie. I

Sindaci e i Comuni non sono uno scendiletto al nostro servizio, quando ci è comodo o quando non ci è comodo. Il problema non è se si tratti di un procedimento, di due procedimenti o di tre procedimenti. È una norma. Io la valuto e la valuto in punta di diritto. Stiamo parlando di leggi e le leggi possono applicarsi a 10.000 casi, come a due o a tre.

In punto di diritto vi invitiamo a riflettere. Questa parte del Consiglio vi dice che non potete fare una cosa che sia contro la volontà dei Comuni. I Comuni non accettano la delega. Se non accettano la delega, chi deve bonificare questi siti? Ditecelo voi.

Rivedete il percorso, allora. Lo deve fare il proprietario. Assessore, questo lo sappiamo, ma al proprietario che alla fine presenta il progetto di bonifica chi dice di andare avanti se i Comuni non glielo dicono?

Assessore, siete sordi all'ascolto. Ne prendiamo atto, ma non potete continuare in questo modo. Non potete esercitare la forza muscolare dei numeri per cui alzate la mano e la vincete su tutti. Non potete, perché tradite – ripeto – i vostri convincimenti. Ce l'avete con Renzi quando si comporta così con voi, ma adottate lo stesso comportamento di Renzi con chi è in un livello istituzionale inferiore al vostro.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Vorrei solo dire, signor Presidente, che le risposte fornite dall'assessore non ci convincono: se, da una parte, possono dare contezza che sono pochi gli impianti (saranno uno o due all'anno), dall'altra siamo in presenza di un atto legislativo che stabilisce il principio della delega delle funzioni. Questa storia non può passare con la semplice attribuzione di questa funzione, così come ha detto il consigliere Damascelli, con i Comuni che si sono dichiarati contro.

Le deleghe vanno concordate con l'ANCI.

Anzi, credo che sia ora che il Presidente Emiliano si distolga da altre faccende in cui è affaccendato, visto che ha intrapreso la via della legge sulla trasparenza, che magari abolirà anche i partiti, perché ci sarà qualche altro che avrà diretto rapporto con lui. Si ricordi, però, che nel nostro Statuto c'è il Consiglio per le Autonomie locali, in cui le Autonomie locali avrebbero dovuto vagliare questa legge ed esprimere il parere, favorevole o contrario. Pertanto, non è possibile procedere ulteriormente.

Questo c'era anche nel programma di Emiliano. Credo che così, all'impronta, non sia più possibile procedere. Chiedo, pertanto, che questo disegno di legge venga ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo insiste.

Se potessi decidere io, saprei come decidere, ma non decido io. Il Governo conferma il testo del disegno di legge e il suo orientamento. Dobbiamo procedere, pertanto, con l'esame dell'articolato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Chiedo il voto segreto sui singoli articoli.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Presidente, anche noi siamo persuasi, a seguito degli interventi che si sono susseguiti in merito a questo disegno di legge, di un ulteriore appesantimento, soprattutto per i Comuni più piccoli, che già oggi soffrono di ulteriori deleghe che vengono assegnate loro.

La nostra perplessità è quella anche di non aver ascoltato e sentito più serenamente e pacatamente tutte quelle comunità, tutti quei Comuni che oggi – ripeto – avrebbero problemi molto seri a seguito di questa ulteriore

delega, la quale appesantirebbe la macchina amministrativa di quel Comune. Ripeto, i Comuni più piccoli già oggi soffrono della mancanza di professionalità per seguire determinate funzioni e materie.

Noi voteremo contro questa proposta di legge.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Voglio aggiungere che, se, da un lato, creiamo danni ai Comuni che non riusciranno ad assolvere a queste ulteriori incombenze, dall'altro creiamo danni anche all'ambiente, perché i Comuni non riusciranno a svolgere queste funzioni e, non riuscendo a svolgere queste funzioni, i distributori di carburante non saranno bonificati.

Quindi, è duplice la problematica che oggi affrontiamo. Vi è quella politica e amministrativa, perché affidiamo dei compiti senza trasferire personale, risorse umane e attrezzature ai Comuni che oggi non hanno questo compito.

Inoltre, i Comuni non saranno in grado di assolvere a questi obblighi e non potranno adempiere alle nostre direttive e a questa legge regionale. Comunque, subiremo anche il danno ambientale.

PRESIDENTE. Ovviamente, il collega Marmo sa che, per chiedere il voto segreto, occorre che la richiesta si avanzi da cinque consiglieri.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Parto dal dibattito e dal modo in cui si è discusso e votato in Commissione su questo disegno di legge. Tra l'altro, vedo che quelli che oggi sono ferocemente contrari in Commissione si sono astenuti, co-

me Damascelli. Collega, lei si è astenuto in Commissione, è scritto qui. Adesso, strada facendo, si è convinto della sua contrarietà.

Volevo capire, per chiarezza, se c'è un parere scritto dell'ANCI che ci dà l'idea, assessore, di quello che è accaduto.

Il Governo si faccia sentire, perché abbiamo una certa difficoltà ad orientarci. La scheda del voto in Commissione non può essere l'unica bussola di orientamento. Ci faccia capire, assessore.

PRESIDENTE. Non è corretto il resoconto della Commissione?

DAMASCELLI. In Commissione sono stato fortemente contrario a questo provvedimento. Lo si evince dai verbali. Collega Mazzarano, potrà trovare anche una nota stampa. Evidentemente il voto non è stato riportato correttamente.

PRESIDENTE. Può succedere.

DAMASCELLI. Il sottoscritto in Commissione è stato contrario e lei se ne accorgerà anche da una nota stampa ufficiale a margine della Commissione. Ci sarà stata una svista, come spesso capita nelle Commissioni, purtroppo.

PRESIDENTE. Può succedere anche un errore.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Mi rivolgo soprattutto al Capogruppo del Partito Democratico Mazzarano. La nostra è stata, per quanto mi riguarda, un'astensione, proprio perché il Governo e la struttura si erano fatti carico di acquisire un parere formale dall'ANCI, avendo l'ANCI, audita in Commissione, espresso parere negativo. Dopodiché, si sono chiusi i lavori e si è

richiesto al Governo di approfondire ed eventualmente di acquisire un parere, cosa che ad oggi non è in allegato. La notizia che abbiamo avuto in Commissione, audita l'ANCI, era di parere non favorevole.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere Mazzarano, se c'è un parere scritto dell'ANCI, deve essere nei verbali della Commissione. Io non ce l'ho a disposizione, perché è la Commissione che ha audito l'ANCI. Deve essere nei verbali della Commissione. Io non ne ho copia.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Presidente, tra l'altro, il resoconto completo del lavoro della Commissione non si può avere. Speriamo che arrivi subito il 4, perché non se ne può più.

Poiché non si riesce a fare un resoconto completo del lavoro della Commissione e manca anche il Presidente, che ha un impedimento oggettivo a raggiungerci, l'invito che faccio all'assessore è di ritornare in Commissione, di fermarci e di appurare approfonditamente i pareri.

Non c'è il minimo dubbio che qui il parere dell'ANCI abbia un peso e debba essere reso. Poi, dopo aver fatto un po' di ordine, si ritorna in Aula con questo DDL.

Non si può affrontare una discussione, in cui ascolto anche dai colleghi di maggioranza che hanno votato a favore che avevano bisogno di capire quale fosse l'approfondimento della proposta dell'ANCI, e che, invece, oggi dicono ancora di non sapere nulla. Mi pare di comprendere che ci sia la necessità di completare il discorso e l'approfondimento in Commissione.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Prendendo spunto dalle dichiarazioni del Presidente Mazzarano, visto che sarà disposto – immagino – il ritorno in Commissione, chiedo all'Ufficio di Presidenza di valutare anche la competenza. Poiché in VII Commissione questo disegno di legge è venuto esclusivamente per un parere, credo che, trattandosi di modifiche di funzioni, la VII debba essere la Commissione prevalente.

Chiedo, quindi, che il disegno di legge venga in VII Commissione come Commissione prevalente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Non ho alcuna difficoltà a rinviare la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pertanto, il provvedimento all'ordine del giorno viene ritirato e torna in Commissione, salvo verifica per capire qual è la Commissione prevalente da cui ricominciare l'iter.

### **DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”».

Ricordo che nella Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo deciso di trattare i punti nn. 2) e 3) in attesa che arrivasse il Vicepresidente Nunziante, che comunque, nonostante gli impegni di Galatina, questa mattina è arrivato alle 8.

Abbiamo tuttavia deciso di posticipare il punto n. 1), relativo alla variazione al bilancio di previsione, per completare un emendamento sui Consorzi di bonifica.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge, rinviato dal Consiglio regionale in Commissione, con gli allegati emendamenti, giusta decisione del 27 settembre 2016, è stato riesaminato dalle Commissioni referenti in seduta congiunta V e IV nella seduta del 20 ottobre ultimo scorso. In quella sede sono stati recepiti gli emendamenti del Governo e di altri consiglieri.

Il provvedimento in questione si pone l'obiettivo dell'impegno alla lotta agli incendi boschivi e rientra a pieno titolo tra le attività volte alla salvaguardia e tutela della vita umana, delle risorse ambientali, forestali, culturali e storiche del nostro territorio, collocandosi altresì come freno alle immissioni in atmosfera di elevate quantità di anidride carbonica.

Negli ultimi anni gli incendi hanno provocato anche in Puglia numerose vittime. Numerosi incidenti stradali sono stati causati dal fumo proveniente dalla bruciatura delle stoppie e dai residui di colture agrarie. Sono rimaste vittime del fuoco e del fumo contadini e volontari che hanno portato soccorsi.

Centinaia di ettari e di ecosistemi forestali distrutti non contribuiscono più a difendere il territorio da fenomeni di natura idrogeologica, a produrre materia prima rinnovabile, a mitigare le manifestazioni meteorologiche e il clima, a costituire una fabbrica di energia solare, a elevare il valore paesaggistico e ricreativo del territorio.

La combustione di fossili genera emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera non consentite da diversi accordi europei e internazionali, perché contribuiscono all'inquinamento.

Il disegno di legge si propone come strumento di prevenzione e riduzione del rischio incendi. Esso prevede azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco degli incendi, nonché azioni mirate alla mitigazione dei danni conseguenti.

Il disegno di legge prevede, inoltre, le misure di corretta gestione delle risorse disponibili e le misure per prevenire comportamenti

umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendi. Con esso viene abrogata la legge regionale n. 15/1997 "Norme in materia di bruciatura delle stoppie", in quanto non in linea con le attuali problematiche di carattere ambientale e di protezione civile e consente la bruciatura in periodi dell'anno in cui è più alto il rischio degli incendi.

Il provvedimento si coordina con le norme regionali e statali, quali la legge quadro sugli incendi boschivi (legge n. 353/2000) e altre norme di tutela ambientale, ed inoltre conferisce completa coerenza al decreto che il Presidente della Giunta regionale, ogni anno, è tenuto ad emanare per la dichiarazione del periodo di grave pericolosità degli incendi nella regione Puglia. Il presente disegno di legge non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 28/2001.

Si ringraziano gli assessori Nunziante e Di Gioia e loro strutture, unitamente ai componenti delle Commissioni IV e V per la fattiva e proficua collaborazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

**DE LEONARDIS.** Signor Presidente, torniamo oggi in Aula a discutere di una proposta di legge che avevamo già rimandato in Commissione e di cui bisognerebbe innanzitutto cambiare il titolo. Mi sembra che si parli di norme in contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia, mentre c'è tutta una serie di norme che vanno quantomeno a danneggiare il mondo agricolo.

Questa mi sembra più una legge che serve a creare problemi all'agricoltore e allo sviluppo del mondo agricolo che una legge di protezione civile. Evidentemente questo è un momento difficile per il mondo agricolo, perché, dopo l'approvazione nefasta a livello nazionale della legge di contrasto al caporalato, che ha portato un aggravamento forte per chi vuo-

le sviluppare l'agricoltura, creando dei reati nuovi, che danneggiano veramente questo settore, che è il traino dell'agricoltura pugliese, anche oggi ci troviamo a dover far fronte a una serie di articoli che nulla hanno a che vedere con il contrasto agli incendi boschivi.

Presidente, oggi veramente siamo costretti a cercare di modificare questa normativa. La Cassazione, con la sentenza n. 16 del 27 gennaio 2015, dice che bruciare residui vegetali non è illegale, ma, anzi, è una buona pratica agricola, che chi ha un po' di conoscenza del mondo agricolo e ha un po' di esperienza in questo settore non può non conoscere.

Presidente, tanto per fare qualche esempio di emendamenti e di notizie che vanno rese pubbliche, noi portiamo tutta una serie di aggravamenti agli agricoltori, per esempio, sul fatto di fare una serie di comunicazioni. Mentre fino ad oggi esse si facevano solo al Sindaco del Comune, che è responsabile della Protezione Civile, e poi eventualmente il Sindaco del Comune le riportava a tutta una serie diversa di soggetti, oggi un piccolo agricoltore che ha uno o due ettari di terra, se vuole fare la bruciatura delle stoppie, che è una buona pratica agricola, deve fare una comunicazione preventiva, nella forma certificata dalla legge, alla Protezione Civile regionale, al Dipartimento agricoltura regionale, al Sindaco competente e agli organi di polizia e controllo in materia aziendale.

In sostanza, deve mettere su un ufficio che deve possedere tutta questa documentazione, o quantomeno si deve rivolgere a un'associazione di categoria, pagando fior di quattrini, per fare queste comunicazioni. Stiamo facendo, in un momento di semplificazione burocratica, un aggravamento pericolosissimo per gli agricoltori di cose inutili.

Facciamo, cioè, la comunicazione al Sindaco, il quale ha l'Ufficio di Protezione Civile e fa, come succedeva fino ad oggi (ho visto che c'è un emendamento che il collega Amati ha fatto insieme a me), opera di semplificazione e di snellimento. È inutile dare conti-

nuamente aggravati in capo al mondo agricolo. Inoltre, aumentiamo i metri della cosiddetta "precesa", cioè della fascia che si fa per salvaguardare dagli incendi le colture agricole. La portiamo a 15 metri.

Immaginiamo un piccolo coltivatore – ce ne sono alcuni in quest'azienda – che ha 40 metri di terreno agricolo, da una parte all'altra, e che deve fare 15 metri di fascia di precesa da un lato e 15 metri di fascia di precesa dall'altro. Non so che cosa dovrà tagliare come grano e che cosa resterà.

Basti pensare che questa questione va in contrasto, peraltro, con una misura prevista dal PSR, che è la cosiddetta "semina su sodo". La Regione offre la possibilità agli agricoltori di presentare delle domande e di avvalersi dei contributi se seminano su sodo, cioè senza fare l'aratura. Se chi ha un piccolo appezzamento di terra fa la precesa di 15 metri da un lato e di 15 metri dall'altro, non si capisce come questo agricoltore possa accedere a queste risorse.

Cerchiamo di fare una semplificazione di questa norma. Il mio emendamento intende ridurre questa fascia di 15 metri da una parte e di 15 dall'altra e portarla a 9 metri.

Passando ad altri piccoli emendamenti, avevo presentato e ho ritirato un emendamento. È vietata per cinque anni la raccolta di frutti spontanei, germogli, asparagi, funghi e lumache nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli sono stati percorsi da fuoco. Qualche amante di funghi che è qui o che vuole raccogliere le verdure spontanee non può farlo se nei cinque anni precedenti c'è stato un incendio in quelle zone.

Il mio amico Stea, che è un noto agricoltore, se avesse voglia di mangiare il fungo cardoncello delle sue zone e lo raccogliesse in un luogo in cui quattro anni prima c'è stato un incendio, sarebbe sanzionato pesantemente. Come fa a sapere il collega Stea se quattro anni prima in quel luogo c'è stato un incendio e se il fungo è arrostito o meno dopo i quattro anni passati? Alcune piccole regole di buon-

senso sarebbero da considerare in relazione a queste cose. Irrogare sanzioni di 250, 500, 1.000, 2.000 euro su queste cose mi sembra fuori da ogni logica di buon legislatore.

Un'altra misura che volevo segnalare all'assessore all'agricoltura Di Gioia, che so essere molto attento a queste questioni, riguarda il comma 3 dell'articolo 8.

In una norma che riguarda la Protezione Civile entriamo nel merito della buona prassi agricola. Che cosa dice questo comma 3 dell'articolo 8? Recita come segue: «La mietitura delle colture cerealicole deve iniziare dalle messi più vicine alle zone boscate, alle linee ferroviarie e/o alle strade».

Faccio l'esempio del collega Stea perché notoriamente ha un po' di terreni agricoli. Ipotizziamo che Stea abbia fatto una coltivazione di diversi tipi di grano: uno l'ha fatto un mese prima, uno un mese dopo e uno dopo quarantacinque giorni. In base a questa legge io non vado a raccogliere il grano dove matura prima e al momento giusto, ma sono obbligato a raccogliere il grano se ce l'ho vicino a un bosco o a una linea ferroviaria, andando a cambiare completamente le buone pratiche agricole del nostro territorio.

Questa norma va assolutamente espunta dal testo. L'agricoltore deve essere libero di poter raccogliere dove ritiene sia giunto prima a maturazione il prodotto, oppure se la varietà di grano è una varietà tardiva o meno. Non possiamo dirgli come si deve raccogliere il grano. Stiamo veramente entrando in questioni che non ci riguardano.

Soprattutto vorrei segnalare la cosa più grave in questo settore di questa legge, cioè l'articolo 12 (Funzioni degli organi di Polizia e controllo), che recita: «Gli Organi di Polizia Giudiziaria ed Amministrativa, nonché gli Enti competenti in materia di ambiente, segnalano all'organismo pagatore Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), situazioni di non conformità previste dagli standards per il mantenimento delle buone condizioni agricole al fine di poter consentire la ve-

rifica sui pagamenti diretti e sui benefici dei piani di sviluppo rurale».

Che vuol dire questo articolo, che è pericolosissimo? Se, per caso, c'è una segnalazione sul fatto che un agricoltore ha fatto una precesa, invece che di 15 metri, come dice qui, di 14, di 13, di 12 o di 9, può fare una segnalazione all'AGEA.

Che cos'è l'AGEA? In buona sostanza, L'AGEA è l'ente che fa i pagamenti a tutto il mondo agricolo dei contributi che prendono per i Piani di sviluppo rurale, per l'integrazione comunitaria e per l'integrazione su vari tipi di colture. Oggi come oggi, l'AGEA è sempre in clamoroso ritardo nei pagamenti e gli agricoltori aspettano veramente con gli occhi e con l'attenzione che arrivino queste risorse comunitarie.

Ricordo un recente convegno tenutosi a Foggia in Confagricoltura alla presenza dell'assessore Di Gioia e del Presidente Emiliano in cui il Ministro Martina annunciava che c'era stato lo sblocco dei versamenti per i contributi agli agricoltori per l'integrazione. Noi oggi andiamo a mettere qui nelle mani dell'AGEA un'ulteriore possibilità di bloccare...

PRESIDENTE. Sono previsti dieci minuti per l'intervento.

DE LEONARDIS. Presidente, è una questione fondamentale. Sto parlando di temi importanti. Spero che lei mi abbia seguito, so che è un cultore della materia. La questione è molto semplice. Non possiamo dire all'AGEA oggi che, se un agricoltore fa una precesa di un metro in meno, gli blocchiamo il pagamento dell'integrazione del grano, oppure blocchiamo i PSR, peraltro aggravando anche le possibilità della Regione di raggiungere i *target* di spesa del PSR.

Chiudo sulla questione dicendo che gli emendamenti che ho presentato sono emendamenti di buonsenso. Mi auguro che i colleghi di tutte le forze politiche li guardino per quello che sono, cioè una possibilità di mi-

gliorare una norma e di non danneggiare ancora una volta il mondo agricolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, effettivamente anche in Commissione abbiamo sollevato una questione alquanto strana in norme di contenimento degli incendi boschivi e di interfaccia. Mi riferisco al fatto che ci si sia, in un certo qual modo, concentrati troppo sulle colture foraggere, senza comprendere qual è l'assetto di tutto il territorio regionale pugliese da Foggia a Santa Maria di Leuca.

Non è vero che le nostre terre siano vocate tutte a colture foraggere. In provincia di Lecce c'è una superficie abbastanza minima, una SAU (una Superficie agricola utilizzata) a foraggere molto più bassa e irrilevante rispetto a quanto avviene in provincia di Foggia, per esempio. Tuttavia, gran parte dell'articolato del disegno di legge si concentra sul concetto della gestione dei suoli coltivati a colture foraggere, come se queste fossero la causa scatenante degli incendi che avvengono in Puglia.

Se guardiamo gli ultimi avvenimenti in provincia di Lecce, ma non solo in provincia di Lecce, bensì nelle zone dei parchi, vediamo che questi incendi non si sono sviluppati certamente per mancanza di cura da parte degli agricoltori stessi. Effettivamente si vogliono utilizzare gli agricoltori come la foglia di fico, causa di tutti gli incendi sul nostro territorio.

Inoltre, leggendo anche l'articolato, all'articolo 8 non si comprende bene cosa c'entri al comma 2 «[...] non si creino condizioni favorevoli all'innescò e propagazione degli incendi e allo sviluppo di parassiti in quarantena, quali ad esempio la Xylella degli olivi».

Non sappiamo cosa c'entri il contenimento di una fitopatìa con le norme attinenti il contrasto degli incendi boschivi, posto che siamo d'accordo, e al riguardo abbiamo sollecitato l'assessore Di Gioia più volte, a inserire dei

commi che andassero effettivamente a guardare coloro che non rispettavano le norme di condizionalità. In questo siamo d'accordo con l'assessore, perché molte aziende pugliesi, anche nel Salento, non rispettano le norme di condizionalità, il che causa anche una mancata gestione agronomica e un mancata cura dei nostri terreni.

Non solo – mi accingo alla conclusione –, non si comprende come sia l'articolo 2, sia l'articolo 3 facciano esclusivamente riferimento in buona parte alla questione delle colture foraggere. Ripeto, non è così che si contrastano gli incendi boschivi. Avremmo voluto, invece, concentrarci di più sugli obblighi di chi gestisce le infrastrutture, le vie, le reti viarie e i canali.

In questo troviamo anche – non voglio mettere il dito nella piaga – i Consorzi di bonifica, in merito ai quali ancora non si pone attenzione agli operai che tengono puliti i canali e le scoline e che tengono la gestione del nostro territorio, il che dovrebbe evitare il propagarsi degli incendi boschivi. Eppure, molti operai a tempo determinato – voi lo sapete – si sono già visti ridotte, e di molto, le giornate lavorative, fino a 40-50 giornate lavorative, e molto spesso sono andati a pulire i canali con i propri mezzi, con il proprio decespugliatore, con le proprie attrezzature. Molto spesso addirittura hanno dovuto comprare la benzina per far partire i mezzi di manutenzione e di diserbo meccanico delle strutture.

Se veramente vogliamo focalizzare l'attenzione su chi e come scatena gli incendi, ritengo che questo debba essere fatto con più serenità, andando a guardare la conformazione regionale e la vocazione delle nostre singole province. Come vi dicevo, abbiamo alcune province in cui le colture foraggere costituiscono una percentuale molto esigua rispetto ad altre tipologie di colture.

Accanirsi contro gli agricoltori ci sembra veramente fuorviante rispetto allo scopo precipuo di contenere gli incendi soprattutto su aree di pertinenza dei nostri parchi regionali,

che ogni anno – abbiamo visto sul Parco di Otranto quest'anno che cosa è successo; sono andati persi oltre 400 ettari di parco per un incendio che non è stato certo causato dai nostri agricoltori – perdono ettari di parco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1 (Finalità)*

1. La presente legge ha la finalità di prevenire e contrastare l'innesco e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali, nonché di favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,  
Romano,

Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	18

*L'articolo è approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Bruciatura – Divieti)*

1. È vietata l'accensione e la bruciatura delle stoppie e delle paglie presenti al termine di colture cerealicole e foraggere nonché la bruciatura delle superfici a pascolo e della vegetazione spontanea presente nei terreni coltivati, nei campi in stato di abbandono, incolti o a riposo.

2. Sulle superfici in cui, per esigenze pedoclimatiche o limitata disponibilità di acqua per uso irriguo, si effettua la pratica del ringrano e sulle superfici irrigabili utilizzate per le colture di secondo raccolto, le operazioni di accensione e bruciatura delle stoppie e delle paglie presenti al termine di colture cerealicole

le sono consentite nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi. Al di fuori di tali circostanze, l'accensione e la bruciatura di residui da colture cerealicole sono sempre vietate. La verifica dell'effettivo utilizzo del ringrano e della coltura di secondo raccolto sarà desunta, a livello particellare, dal fascicolo aziendale sulla base della destinazione colturale prevalente delle ultime quattro annate agrarie.

3. La bruciatura delle stoppie prevista al comma 2 per colture cerealicole è consentita solo a seguito di preventiva comunicazione, inviata nella forma certificata prevista dalla legge, alla Protezione civile regionale, al Dipartimento Agricoltura regionale, al Sindaco competente e agli organi di Polizia e controllo in materia ambientale. Al fine dell'effettuazione dei controlli, la comunicazione, inviata dal proprietario o conduttore dei terreni dell'azienda agricola oggetto dell'operazione, deve pervenire ai suindicati destinatari almeno sette giorni prima dell'inizio della bruciatura. Nella comunicazione i proprietari e i conduttori dei terreni devono indicare il giorno, il luogo e il responsabile del presidio e della bonifica. Con Deliberazione della Giunta regionale sono dettate le linee guida per il presidio, le modalità e prescrizioni dell'operazione di bruciatura, la bonifica finale, le opere di mitigazione e l'attività di vigilanza. Restano fermi gli obblighi di cui agli articoli 3 e 8 della presente legge.

4. L'accensione e la bruciatura di residui di materiale vegetale derivante dall'attività agricola e forestale è vietata nel periodo compreso tra il 10 giugno e il 30 settembre. Nel restante periodo dal 10 ottobre al 31 maggio è possibile bruciare, sul sito di produzione, residui vegetali derivanti dall'attività agricola e forestale raggruppati in piccoli cumuli e non superiore a tre metri steri giornalieri ad ettaro. Le operazioni di bruciatura sono effettuate a cura degli interessati, dotati di mezzi idonei al controllo e allo spegnimento delle fiamme e assistite fino al totale esaurimento della combu-

stione. Tali bruciature, nel periodo consentito, sono vietate in presenza di forte vento o di eccessivo calore (sono validi in tale caso i bollettini di pericolosità pubblicati dalla Protezione Civile regionale). La bruciatura dei residui vegetali è sempre vietata ad una distanza inferiore a 50 metri da strutture e infrastrutture antropiche anche nel rispetto di quanto previsto dall'OPCM 3606 del 28 agosto 2007. Nelle aree Naturali Protette e nei Siti Natura 2000, le stoppie e i residui vegetali derivanti dalle attività selvicolturali agricole non possono essere bruciati e devono essere cippati/trinciati *in loco*, salvo nei casi di gravi attacchi parassitari, certificati dall'Osservatorio Fitopatologico regionale o in evidenti condizioni di impossibilità ad eseguire altro tipo di distruzione, certificato dalla Sezione Foreste regionale.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma del consigliere De Leonardis.

Do lettura dell'emendamento n. 1: «Sostituire le parole “ai suindicati destinatari” con le parole “al suindicato destinatario”».

Do lettura dell'emendamento n. 2: «Al comma 3 eliminare le parole “alla Protezione civile regionale, al Dipartimento Agricoltura regionale... e agli organi di Polizia e controllo in materia ambientale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questi emendamenti in buona sostanza fanno tornare la norma a com'è oggi. L'agricoltore fa la comunicazione al Sindaco del suo Comune, il quale poi provvede a inoltrarla, se necessario, agli altri organi.

Semplifichiamo la norma e rendiamo la vita più semplice agli agricoltori che vogliono procedere alla bruciatura delle stoppie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Noi esprimiamo parere contrario non tanto perché non si condivida l'esigenza di semplificazione, ma perché crediamo che questo sia un equilibrato punto tra le esigenze della Protezione Civile e quelle del Dipartimento Agricoltura e, ovviamente, di quelle Istituzioni che hanno l'obbligo di controllare.

L'invio certificato di fatto riduce la procedura a un unico invio, che può essere anche fatto tramite PEC, a un invio abbastanza routinario nel momento in cui gli agricoltori acquisiranno la domestichezza a farlo.

Consigliere De Leonardis, stiamo trovando il modo per consentire una cosa che oggi, per esempio, non è consentita dal decreto. Andiamo così molto più incontro alle esigenze degli agricoltori rispetto a quanto non accadesse prima. Quello che chiediamo in cambio è di mettere la Protezione Civile in una situazione tale da poter controllare gli eventi e la dinamica delle questioni e di farlo nella tempestiva e nella modalità più utili anche alla Polizia, ossia a chi ha presidio di materia ambientale.

Penso che sia un giusto punto di mediazione e per questo motivo, per quanto apprezzi anche culturalmente lo sforzo della semplificazione, ritengo che si sia trovato un equilibrio assolutamente adeguato alle esigenze agricole, che, tra l'altro, sono state rappresentate dalle associazioni in una forma di condivisione, a questo punto, del testo. Ribadisco che questo testo è stato condiviso con le associazioni ed è il frutto di un'elaborazione che è avvenuta anche in Commissione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà, penso che il primo emendamento dovrebbe essere ritirato, così come il secondo, non perché voglia richiamare il mio, ma perché il mio, ossia il terzo, contiene entrambi i precedenti emen-

damenti. Alla fine, il problema se è scrivere “suindicati destinatari” o “suindicato destinatario”. È un problema di coordinamento formale. La questione, invece, è a chi vada fornita questa comunicazione. Credo che nell'emendamento da me presentato sia compreso tutto.

Ritengo che il Sindaco qui non sia da intendersi come Sindaco del Comune, ma come l'autorità comunale di Protezione Civile. Dobbiamo partire da qui, altrimenti non ci intendiamo. Essendo l'Autorità comunale di Protezione Civile, alla luce della disciplina vigente, il Sindaco ha l'obbligo di allertare, comunicare e trasmettere a tutte le autorità ritenute idonee per la causa di Protezione Civile indicata, nella specie, il problema degli incendi.

Nel momento in cui il cittadino, che non deve districarsi in una pluralità di destinatari tentando di capire quale sia l'indirizzo della Forestale, l'indirizzo della Protezione Civile regionale o l'indirizzo di altra autorità, ha fatto l'invio all'Autorità comunale di Protezione civile, a quel punto tutti i meccanismi di protezione civile devono essere spiegati dall'Autorità comunale di Protezione Civile.

In questo senso si contemperano tutte le esigenze, sia l'esigenza superiore (intendiamo, l'esigenza superiore è quella di contenere gli incendi boschivi), sia le esigenze importanti, ma successive, di semplificazione del procedimento.

Qui mi pare che anche il Dipartimento di agricoltura regionale, che è ciò cui tiene l'assessore Di Gioia, che ha reso il parere, nell'ambito del sistema di Protezione Civile, venga allertato dall'Autorità comunale di Protezione Civile, peraltro con mezzi molto più comodi di trasmissione delle informazioni, perché si tratta di autorità pubbliche.

Per un principio di carattere generale insito nelle leggi sulla semplificazione del procedimento non si può richiedere ai cittadini ciò che l'Amministrazione può fare da sé. Alla luce di questo principio di carattere generale

credo che, raccogliendo il tutto in questo emendamento, si possa, con queste avvertenze, esprimere un parere favorevole.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, a me interessa la sostanza. Sono pronto a ritirare gli emendamenti se, naturalmente, la maggioranza è disponibile a venire incontro alle esigenze che vengono dai suoi stessi banchi.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti nn. 1 e 2 sono ritirati.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sulla richiesta di ritiro in funzione di un'elaborazione più conforme e più aderente a quello che diceva il consigliere Amati sono d'accordo, salvo rimarcare un'esigenza tutta nostra, ossia del Dipartimento agricoltura, che è quella di monitorare in maniera chiara, in funzione anche dei fascicoli aziendali, queste attività, che sono in deroga – lo ribadiamo – a una previsione generale che vieta le bruciature, ma che poi si riallacciano anche a una serie di altre attività che dobbiamo svolgere, come quelle delle segnalazioni.

In pratica, chiederei di mediare le posizioni in campo riducendo a due le comunicazioni, una al Sindaco e una al Dipartimento agricoltura, che, in questa maniera, può tenere conto degli eventi che un domani potrebbero avere incidenza anche sul fascicolo e, quindi, sulle attività prettamente agricole.

PRESIDENTE. Rimarrebbero, quindi, due soggetti, il Dipartimento agricoltura regionale e il Sindaco competente.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*.

Come Protezione Civile, per me va bene. Va bene il Sindaco, come responsabile della Protezione Civile e, in più, il Dipartimento dell'agricoltura, perché ha il fascicolo.

Per me questo compromesso va bene.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 2 le parole “alla Protezione civile regionale, al Dipartimento Agricoltura regionale, al Sindaco competente e agli organi di Polizia e controllo in materia ambientale” sono sostituite dalle parole “al Sindaco competente”».

È stato presentato un subemendamento che mira ad aggiungere “e al Dipartimento agricoltura regionale”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Casili, Cera, Colonna,  
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano  
D'Arcangelo, Loizzo,  
Mazzarano, Mennea, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pentassuglia, Piemontese,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Manca,  
Perrini,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	3

*Il subemendamento è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento, così come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino,  
Casili, Cera, Colonna, Conca,  
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,  
Mazzarano, Mennea, Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Piemontese,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Manca,  
Perrini,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	31

Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	3

*L'emendamento è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 3, sostituire le parole “deve pervenire” con “deve essere trasmessa”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ci sono emendamenti successivi che riducono il numero di giorni da sette a tre o da sette a due. Ci sono altri emendamenti che ottengono lo stesso obiettivo, che è quello di rendere più semplice la comunicazione, ma lo fanno in maniera più oggettiva. La trasmissione potrebbe non essere sufficiente, se è cartacea, per esempio – non lo so – o comunque se usa metodi che non consentono un'immediata conoscenza da parte dell'ufficio.

Noi diciamo che la comunicazione deve essere ricevuta e, invece di mettere “almeno sette giorni prima”, addivieniamo all'emendamento che sposta a due, che è quello successivo.

Abbreviamo, quindi, il termine dell'adempimento, ma manteniamo una tutela anche per noi, in maniera che sia noto il momento in cui si può fare la bruciatura e, quindi, si possa controllare questa circostanza.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Preliminarmente, volevo far riscontrare che ho depositato nello stesso preciso istante due emendamenti. Quello dei due giorni è mio. La ringrazio per aver preannunciato il parere favorevole del Governo.

Di questi emendamenti uno è quello che stiamo trattando, ovvero “sostituire le parole ‘deve pervenire’ con ‘deve essere trasmessa’”.

L'altro è quello dei due giorni di cui parlava l'assessore Di Gioia e per cui preannunciava già parere favorevole.

Li ho presentati e li ho depositati, Presidente, simultaneamente, nello stesso momento, ma riscontro che tra i due emendamenti ce n'è un altro. Presumo, quindi, che o venivano prima insieme, o venivano dopo. È strano che, se li si presenta simultaneamente, in quell'istante, entrambi, in una frazione di secondo se ne infili un altro. O venivano tutti e due prima, o venivano tutti e due dopo. Volevo soltanto farlo rilevare.

Gli emendamenti vengono depositati al protocollo con prova di data e di orario, come dovrebbe essere per tutti. Penso che anche qui ci dovremmo dare una regola, avendo la certificazione del deposito seduta stante.

In merito a questo volevo far riscontrare ai colleghi e all'Assemblea che il “deve pervenire” rispetto al “deve essere trasmessa” ha un senso relativo al fatto che, se l'interessato invia una posta elettronica certificata e l'ha inviata regolarmente, ma il *server* ha avuto un problema e, quindi, non è riuscito a trasmetterla al destinatario, o se invia una raccomandata regolarmente – oggi le raccomandate arrivano in un giorno, in quel caso possiamo anche differenziare, se lo ritiene opportuno, assessore – e il postino, anziché magari quel giorno, perché c'era uno sciopero, era in malattia o ci sono delle intemperie, ha difficoltà a recapitare la raccomandata, non ne deve subire le conseguenze il destinatario.

Si potrebbe anche pensare di differenziare, prevedendo magari due giorni in caso di trasmissione tramite PEC e 3-4 in caso di raccomandata cartacea, perché si perde più tempo. Il principio comunque era quello di non attribuire responsabilità a chi ha assolto a un compito che noi fissiamo e che non può garantire l'arrivo.

Se faccio una PEC o faccio una raccomandata, il mio compito l'ho assolto con la spedizione della raccomandata o della PEC. Poi non è colpa mia se il *server* o il servizio po-

stale, purtroppo, la distribuisce qualche giorno in ritardo, se viene smarrita o se vi è un *blackout* del *server*. Era solo per questo, per evitare di incorrere in questo errore e di attribuire responsabilità negative.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante,  
Laricchia,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Trevisi,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	27

*L'emendamento non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 2 la parola “sette” è sostituita con la parola “tre”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, non per galanteria, ma penso che, come c'è stato un errore prima – non penso che ci fossero preferenze nel sistemare gli emendamenti nn. 1 e 2 che, in realtà, venivano dopo il terzo, perché il terzo li inglobava –, anche qui ci sia stato un errore.

È chiaro che l'emendamento del collega Damascelli viene prima del mio, perché, se si vota quello del collega Damascelli, che porta a due giorni, poi non può votarsi quello di tre giorni. È evidente. Faccio questa precisazione per linearità.

Voglio comunque informare che, così come per i primi tre emendamenti – questo dimostra che non ci sono preferenze e che si tratta di un banalissimo errore di collazione –, sulla base di questo principio (capisco, però, che si possa anche sbagliare), in questo caso, oggettivamente, veniva prima quello del collega Damascelli rispetto al mio.

Non prevale il principio di presentazione, ma prevale il principio di organicità. L'emendamento del collega Damascelli viene oggettivamente prima.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «All'articolo

2, comma 3, sostituire le parole “sette giorni” con “due giorni”».

Cosa succede, però, in questa procedura, con un giorno in più o un giorno in meno?

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Voglio ringraziare il collega Amati per il rispetto istituzionale che ha avuto in questa sede. Lo ringrazio per la sua correttezza.

Voglio far rilevare che adesso, a maggior ragione, è necessario insistere sui due giorni. Considerato che è stato respinto l'emendamento precedente, rivive il “deve pervenire”. Se deve pervenire due giorni prima, significa che deve essere trasmesso diversi giorni prima. Quindi, è ancora più importante.

Addirittura in questo caso porterei il termine anche a un giorno. Tuttavia, è ancora più importante rispetto a prima, perché deve pervenire in questo caso.

MARMO. Anche se il pervenire non è nei poteri...

DAMASCELLI. L'ho spiegato prima, ma l'emendamento è stato respinto.

MARMO. Posso anche depositarlo a mano, ma dall'ufficio non va all'Aula.

DAMASCELLI. È quello che provavo a spiegare.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Non possiamo decidere insieme che va a due giorni, collega Amati? Poi deve insistere per tre?

AMATI. Se si approva quello, il mio decade.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,  
Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

*L'emendamento è approvato.*

L'emendamento n. 5 decade.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 4 sostituire le parole “30 settembre” con “31 agosto”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Ne avevo discusso anche a margine con l'assessore Di Gioia, la scorsa volta. Anche per capire e chiarire, questo "1° giugno-30 settembre" si riferisce alla pratica agronomica cerealicola, oppure si riferisce al resto? Se l'assessore Di Gioia offre rassicurazioni pubbliche e, quindi, resta a verbale che questo articolo non si riferisce alla pratica cerealicola, ritiro l'emendamento. Se, invece, questa cosa rimane, lo lascio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il comma 2 disciplina superfici in cui è limitata la disponibilità di acqua a uso irriguo e si effettua la pratica del ringrano. Dopodiché, al di fuori di tali circostanze, l'accensione e la bruciatura di residui da colture cerealicole sono sempre vietate.

Si tratta, quindi, di pratiche cerealicole, ma legate a queste metodologie che sono consentite con le deroghe di cui sopra. È, quindi, chiaramente residuale l'altra, quella cui lei fa riferimento, con l'indicazione, però, che autorizziamo questo tipo di bruciate per il secondo raccolto e per il ringrano. Con queste due procedure si può fare.

Mi sentirei di dire, quindi, che può ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma del consigliere Casili, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'articolo 2 dopo la frase "La bruciatura dei residui vegetali è sempre vietata ad una distanza inferiore a 50 metri da strutture e infrastrutture antropiche anche nel rispetto di quanto previsto dall'OPCM 3606 del 28 agosto 2007." è aggiunta la seguente frase: "In tutti i casi, la bruciatura può essere sostituita da interventi con trinciatura e interramento dei residui vegetali, per ridurre la produzione di anidride carbonica, salvo nei

casi di gravi attacchi parassitari certificati dall'Osservatorio Fitopatologico Regionale"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, semplicemente, al comma 4 dell'articolo 2 (do per letta la frase relativa alla bruciatura dei residui vegetali sempre vietata) si aggiunge la seguente frase: «In tutti i casi la bruciatura può essere sostituita da interventi con trinciatura e interramento dei residui vegetali per ridurre la produzione di anidride carbonica, salvo nei casi gravi di attacchi parassitari certificati dall'Osservatorio fitopatologico regionale».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Alla fine del quinto rigo – non so se sia un errore o una parola che non conosco – sempre al comma 4 dell'articolo 2, si dice: "residui vegetali derivanti dall'attività agricola [...] non superiore a tre metri steri". Che significa "steri"? Lo possiamo far capire agli agricoltori? È da tanto che non studio più e non mi ricordo più nemmeno quello che ho studiato, ma "steri" non ho capito che cosa vuol dire.

Al comma 4, quinto rigo, le ultime tre parole sono: "tre metri steri". Se è un'unità di misura, va chiarito e spiegato. Se ci stiamo ponendo il problema noi "che abbiamo le scuole", quelli "che non hanno le scuole" che devono dire?

Nella legge bisogna usare parole che siano chiare al colto e all'inculto, visto che parliamo di coltivazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. (*fuori microfono*) È nella legge nazionale. Adesso troveremo un sinonimo.

MARMO. Sì, ma spieghiamolo ai contadini e agli agricoltori.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. “unità di misura di volume apparente usata per il legno ed equivalente a un metro cubo vuoto per pieno”.

PRESIDENTE. Abbiamo capito che è un'unità di misura.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Volevo chiedere al consigliere Casili di aiutarmi a capire il concetto. Noi diciamo che la bruciatura di residui è vietata; poi aggiungiamo, però “in tutti i casi, la bruciatura può essere sostituita [...]”.

Che significa che la possiamo sostituire, non essendo consentita?

Consigliere Casili, ritiri l'emendamento. Non riesco a capire come teniamo in una legge questo concetto: una cosa vietata la sostituiamo con una prassi agricola che è comunque consentita.

Capisco la dichiarazione di principio. La trasformiamo magari in un ordine del giorno – non lo so – in cui auspicare che ci siano metodi meccanici che sostituiscano anche le bruciature, ove compatibili. In questo caso, però, rendiamo questo sostitutivo di una cosa che non si può fare. Di fatto, in una norma questo non mi pare proprio stilisticamente adeguato, a meno che non abbia capito male io. In tal caso, mi aiuti.

CASILI. Se questo crea un problema nella lettura generale – effettivamente, l'assessore ha compreso la finalità dell'emendamento – potremmo scrivere: «Sono consentiti gli interventi di trinciatura e interrimento dei residui vegetali, salvo nei casi di gravi attacchi parassitari certificati».

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. È utile, secondo me, ritirarlo. Il concetto di interrimento dei rifiuti non so che cos'altro potrebbe aprire in settori non agricoli, ma ambientali o di altra natura. Confesso un'ignoranza circa questa eventualità.

Secondo me, l'emendamento va ritirato e bisogna studiare una fattispecie attraverso la quale rendere chiaro questo messaggio. Diversamente, non saprei come votare.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Faccio presente che l'emendamento del collega Casili non fa altro che richiamare quello che la stessa disposizione prevede nel caso in cui la bruciatura si realizzi e sia vietata in un'area protetta. Esclude questa possibilità e, quindi, la necessità di ricorso alla bruciatura nelle aree protette solo quando c'è un attacco parassitario evidente e certificato.

Da quello che capisco il collega Casili intende prevedere questa formulazione in via generale per tutte le situazioni, cioè prevede di escludere in via generale la bruciatura, salvo l'ipotesi di un attacco parassitario evidente. Credo che sia questa la questione.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Effettivamente, il collega Colonna ha capito quello che si intende fare. In via generale, l'interrimento è già previsto dalle norme di condizionalità.

È una pratica agronomica che viene fatta comunque e che non crea alcun tipo di problematica, salvo sempre seguire le norme dell'Osservatorio fitopatologico regionale, che va sempre consultato.

È un emendamento che imprime uno spirito qualitativo in più laddove può. Si può fare. Consentire l'interrimento – ripeto – è una pratica agronomica abbastanza usuale rispetto a chi vuole utilizzare i residui vegetali piuttosto che bruciarli, nei casi in cui essi si possono bruciare, interrare e avere poi una quantità di sostanza organica dovuta alla digestione da

parte di microrganismi della sostanza vegetale stessa.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Il collega Casili vuol dire che, se uno non vuole bruciare, può procedere alla trinciatura e all'interramento dei residui vegetali, "salvo che".

Scusate, ma, se non lo scriviamo, cosa impedisce a un agricoltore che non vuole bruciare di fare la trinciatura e l'interramento? Non c'è un divieto di trinciatura e interramento, almeno nell'ordinamento, per come lo vedo io. Stiamo dicendo una cosa che è nella natura: si trincia e si interra. Francamente, mi sembra, più che altro, una gara a dire qualcosa che in realtà già è. Tra l'altro, il collega Casili non scrive "deve essere sostituita", ma "può". Quindi, si può scegliere. Anche se non lo scriviamo, si può scegliere ugualmente.

Per questo motivo invito il collega Casili, visto che si tratta di una legge di abilitazioni e obblighi, a ritirare l'emendamento.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Se il concetto è quello della proposta, anche se può sembrare pleonastico, in molti casi credo che la trinciatura e l'interramento non vengano eseguiti. Capisco quello che dice il collega Amati, ma mettere "deve" od obbligare a mettere "deve essere sostituita" non so dove ci porti.

Ho capito che è nello spirito generale, ma inserire un'ulteriore possibilità va a chiarire meglio il concetto di trinciatura che magari qualcuno non fa mentre va a fare l'operazione di bruciatura. Tutto qui.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	27

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	12

*L'articolo è approvato.*

*art. 3*

*(Obblighi di Proprietari, Affittuari, Conducenti, Enti Pubblici e Privati)*

1. Al fine di prevenire il verificarsi di danni al patrimonio pubblico e privato e per evitare procurati allarmi, i conducenti a qualsiasi titolo dei campi a coltura cerealicola e foraggera a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura o sfalcio, realizzano contestualmente, perimetralmente e all'interno della superficie coltivata una precesa o fascia protettiva sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno quindici metri e comunque tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti. La fascia protettiva a prescindere dalle operazioni di mietitrebbiatura e/o sfalcio è realizzata entro il 15 luglio di ogni anno.

2. I proprietari, gli affittuari e i conducenti, a qualsiasi titolo, di terreni incolti in stato di abbandono e/o a riposo e di colture arboree hanno l'obbligo di realizzare, entro il 31 maggio di ogni anno, fasce protettive o precese di larghezza non inferiore a metri quindici lungo tutto il perimetro del proprio fondo, prive di residui di vegetazione, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti e/o confinanti.

3. È fatto obbligo ai proprietari, affittuari, conducenti, Enti Pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, di eseguire entro il 31 maggio di ogni anno, il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, dei viali parafuoco.

4. I proprietari e conducenti a qualsiasi titolo di superfici boscate confinanti con altre colture di qualsiasi tipo nonché con strade, autostrade e ferrovie, centri abitati e abitazioni isolate provvedono a proprie spese, a tenere costantemente riservata una fascia protettiva nella loro proprietà, larga almeno cinque metri, libera da specie erbacee, rovi e necromassa effettuando anche eventuali spalcatore e/o potature non oltre il terzo inferiore dell'altezza

delle piante presenti lungo la fascia perimetrale del bosco. Tali attività di prevenzione non sono assoggettate a procedimenti preventivi di autorizzazione in quanto strettamente connesse alla conservazione del patrimonio boschivo.

5. I proprietari, gli affittuari e i conduttori, a qualsiasi titolo, di superfici pascolive, hanno l'obbligo di realizzare, entro il 31 maggio, una fascia di protezione perimetrale priva di vegetazione di almeno 5 metri, e comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

6. All'interno delle aree protette nazionali istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e di quelle regionali istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) si applica, ove esistente, la specifica normativa ovvero le disposizioni in materia eventualmente adottate dall'Ente di Gestione.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «All'articolo 3, comma 1 sostituire le parole "quindici metri" con "nove metri"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Rispetto a quello che il consigliere ha detto nell'introduzione generale qui si dice: «A conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura o sfalcio realizzano contestualmente perimetralmente all'interno della superficie [...] con una larghezza costante di 15 metri».

L'articolo 3, comma 1, pone questa delimitazione al termine del raccolto. Questa è una cosa che non è contemplata qui dentro. La Protezione Civile, secondo me, però, non cambiando di molto il senso della questione, pone di poterla ampliare. Non ci vedo nulla di dannoso perché 15 metri proteggono di più rispetto a 9. Non mi pare complicato.

Su questo ho parlato con le associazioni del mondo agricolo e ho rappresentato loro questo tema. L'unica cosa che posso dire è che mi rimetto al voto dell'Aula. Tuttavia, non vedo una sostanziale differenza. Il principio rimane uguale e l'aumento delle misure è semplicemente una tutela aggiuntiva.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Nunziante, in qualità di assessore alla protezione civile, esprime parere contrario all'emendamento.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Effettivamente – convengo con quanto dice l'assessore – è un'ulteriore fascia di protezione. Tra l'altro, a fine ciclo colturale garantisce anche, molto spesso per lo stesso agricoltore, una protezione più efficace di queste fasce tagliafuoco. Non va a incidere granché a fine ciclo colturale sul proprio reddito.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pi-  
sicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	32

*L'emendamento non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 10),  
a firma del consigliere De Leonardis, del qua-  
le do lettura: «All'articolo 3, comma 2 sostitui-  
re le parole "metri quindici" con "metri no-  
ve"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento  
elettronico dell'emendamento n. 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i  
consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-  
nuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,

Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	29

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento  
elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i  
consiglieri contrari voteranno «no», gli aste-  
nuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loiz-  
zo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	8

*L'articolo è approvato.*

*art. 4*

*(Obblighi di gestori di  
infrastrutture viarie e ferroviarie)*

1. Al fine di salvaguardare la vegetazione agricola e forestale presente in prossimità degli assi viari insistenti sul territorio regionale nonché per evitare problemi al regolare transito dei mezzi, le Società di gestione delle Ferrovie, l'ANAS, l'Acquedotto Pugliese, la So-

cietà Autostrade, la Città Metropolitana e le Province, i Comuni e i Consorzi di Bonifica, provvedono, entro il 31 maggio di ogni anno, lungo gli assi viari di rispettiva competenza, alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti ed ogni altro materiale infiammabile creando, idonee fasce di protezione al fine di evitare che eventuali incendi si propaghino alle aree circostanti o confinanti. Il periodo scelto per l'intervento di pulizia o il diserbo, da effettuarsi esclusivamente con mezzi meccanici, fisici o biologici, è tale da evitare il ricaccio delle specie erbacee durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi.

2. I gestori delle strade effettuano le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatura, al fine di transito anche dei mezzi antincendio.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

De Leonardis,  
Stea.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo,  
Perrini,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	10

*L'articolo è approvato.*

*art. 5  
(Divieti)*

1. Nelle zone boscate e nei pascoli, i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco, fermo restando i vincoli stabiliti dall'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi), è vietata per 5 anni la raccolta di frutti spontanei, germogli eduli, asparagi, funghi e lumache.

2. È vietato il pascolo per 3 anni sui soprassuoli a pascolo percorsi da incendio, di cui al Regolamento Regionale 26 febbraio 2015, n. 5 (L'attività pascoliva sul territorio della Regione Puglia sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto-Legge n. 3267/1923).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27

Hanno votato «no» 13  
Consiglieri astenuti 7

*L'articolo è approvato.*

*art. 6*

*(Obblighi di gestori di strutture ricettive e turistiche)*

1. I proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive nonché di strutture antropiche insistenti su aree rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco e classificate all'interno della pianificazione comunale di emergenza a rischio elevato, realizzano entro il 31 maggio di ogni anno una fascia di protezione della larghezza di almeno metri quindici, sgombra di erba secca, arbusti, residui di vegetazione e di ogni altro tipo di materiale facilmente infiammabile, lungo il perimetro del proprio insediamento compatibilmente agli spazi fisici disponibili in funzione della proprietà catastale. Sono fatte salve le distanze di protezione previste dal Decreto del Ministero dell'Interno 28 febbraio 2014, ovvero da altra normativa di prevenzione incendi emanata dal Ministero dell'Interno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	13

*L'articolo è approvato.*

*art. 7*

*(Obblighi di gestori di attività ad alto rischio)*

1. I limiti di sicurezza ed il compimento delle operazioni di cui all'articolo 6 sono obbligatori anche per i proprietari, i gestori e i conduttori di attività commerciali ad alto rischio esplosivo e/o di infiammabilità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Noi stiamo votando contro perché le norme sono – penso – molto aleatorie, ossia non specificano le questioni alle quali poi i cittadini devono attenersi.

Che cosa significa “conduttori di attività

commerciali ad alto rischio esplosivo e/o di infiammabilità”? Tecnicamente, come si fa? Presidente, assessori, le attività sono ad alto rischio di incidente rilevante e queste attività stanno lì dentro. Dobbiamo utilizzare una terminologia tecnica: “ad alto rischio esplosivo” a chi si riferisce? Sono aziende ad alto rischio di incidente rilevante, ma va utilizzata una terminologia tecnica.

Lei ha chiaro il concetto, ma il cittadino non ce l’ha. Non possiamo votare queste norme così generiche. Poi chi va a sanzionare entra in una soggettività di giudizio, se ad alto rischio, a medio rischio e via elencando. Come fa a stabilire?

Francamente – lo dico in termini dubitativi – ci sembra veramente una legge che non ha in sé i crismi della chiarezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*. Rispetto il collega Zullo, ma queste norme devono essere generiche, perché fanno riferimento alle norme più specifiche di protezione civile inserite nei Piani di protezione civile comunali, provinciali e regionali.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcan-

gelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisci-  
cchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	13

*L’articolo è approvato.*

*art. 8*

*(Obblighi dei conduttori  
di superfici agricole e forestali)*

1. I proprietari, i conduttori a qualsiasi titolo di superfici agricole e forestali mettono in atto tutte le misure idonee a prevenire l’innesco e la propagazione degli incendi anche nel rispetto di quanto previsto dalla condizionalità agricola ai sensi della normativa vigente.

2. I proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di superfici agricole e forestali sono tenuti a rispettare la buona pratica agricola nel rispetto delle norme Europee Nazionali e Re-

gionali affinché non si creino condizioni favorevoli all'innescò e propagazione degli incendi e allo sviluppo di parassiti in quarantena, quali ad esempio la Xylella degli olivi.

3. La mietitura delle colture cerealicole deve iniziare dalle messi più vicine alle zone boscate, alle linee ferroviarie e/o alle strade.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «L'articolo 8, comma 3 è abrogato».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Questo emendamento obbliga gli agricoltori a mietere non in base alle coltivazioni che hanno fatto, ossia alla qualità del seme, al fatto che abbiano fatto una coltivazione prima e una dopo o al grado di maturazione del grano, ma li obbliga in base a una volontà di buona prassi non agronomica, ma politica. Mi sembra proprio fuori luogo anche metterlo qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*. Partiamo dal presupposto che questa è una legge di protezione civile. Il comma 3 è una norma di buonsenso. Si deve togliere la possibilità di incendio e, quindi, di pericolo per le persone vicino alle strade e alle linee ferrate.

Noi non diciamo se il seme matura prima. Diamo importanza alla tutela della persona. Un incendio che scoppia vicino a una linea ferroviaria comporta il blocco del traffico. Vuol dire bloccare tutto. C'è una paralisi. Poiché questo sistema l'ho vissuto quando facevo, in altri tempi, un altro lavoro, capite bene quanto sia importante la tutela della persona umana. Ecco perché sono contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, non penso che gli agricoltori abbiano voglia di creare problemi. Se ho un campo di grano in cui ho una qualità di grano che mi matura vicino alla linea ferroviaria venti giorni prima e una venti giorni dopo, ritengo che la buona prassi agricola preveda che io debba per forza trebbiare prima vicino al bosco.

Accetto anche questa cosa. Non ci sono sanzioni, ma razionalmente, se non è maturato quel campo di grano, come faccio a trebbiarlo? Devo aspettare che maturi l'altro e che quello marisca? Parliamo proprio dell'abc.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Gatta,  
Loizzo,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Stea,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Franzoso,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,

Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	35

*L'emendamento non è approvato.*

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei solo chiedere una cosa all'assessore Di Gioia. All'articolo 8, comma 2, in base a quello che ho detto anche all'inizio della discussione sul disegno di legge, vorrei che potesse essere soppresso lo sviluppo di parassiti di quarantena, poiché non ha attinenza con l'articolo 8.

Se l'assessore è d'accordo, si potrebbe presentare un subemendamento di soppressione all'ultima parte, che recita «sviluppo di parassiti in quarantena, quali ad esempio la Xylella degli ulivi». Non vedo attinenza con l'articolo. Non è che non sia d'accordo sulla finalità, ma mi sembra non attinente.

Con riguardo allo sviluppo di parassiti, non so quale sia l'attinenza del controllo di parassiti con il controllo e la gestione degli incendi.

È semplicemente quello, non è che non sia d'accordo sulla finalità che avete cercato di perseguire inserendo anche questa parte. Non ne trovo l'attinenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile.* Sulla parte dell'esempio potremmo anche essere d'accordo. Il problema è che da uno studio scientifico emerge che questa propagazione di parassiti, che crea il disseccamento dei rami e degli alberi – dei rami in modo particolare – può creare una facilitazione di innesco dell'incendio. Questo è stato messo.

Il motivo di questa propagazione degli incendi è lo sviluppo di parassiti in quarantena. Ciò può creare un disseccamento dei rami, che quindi, cadendo, hanno più possibilità di incendiarsi e di propagare l'incendio.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. È un po' difficile da metabolizzare il chiarimento dell'assessore, perché veramente non comprendiamo come questo possa far parte della norma e come poi preconizzare disseccamenti in base a eventuali parassiti. È abbastanza aggrovigliato il ragionamento, un po' come lo era con la parte della trinciatura e dell'interramento.

Quella l'abbiamo tolta e non abbiamo neanche fatto tante questioni. Andava bene semplificare anche in quel modo.

Nello stesso modo chiediamo che questa parte venga tolta. Questa spiegazione fisiopatologica non so quanto senso abbia. Ripeto, è insignificante e addirittura fuorviante rispetto alle motivazioni addotte per il controllo e la gestione di aree boschive.

Ritengo che non debba far parte di questo articolo 8 l'ultima parte riguardante i parassiti di quarantena.

I parassiti di quarantena non hanno mai causato incendi, ragion per cui non ne comprendiamo la presenza e la *ratio* all'interno del comma 2 dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Tutto sommato, il richiamo è a una buona pratica agricola.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Intervengo brevemente. Mi convince, anche se non del tutto, la spiegazione dell'assessore con riferimento alle buone pratiche agricole per evitare il crearsi di condizioni di sviluppo di parassiti in quarantena. La casistica potrebbe svilupparsi a dismisura. Penso a tutte quelle ipotesi in cui, al di là delle questioni legate agli incendi boschivi, possono prodursi disseccamento di alberi o piante e, quindi, si può provocare e agevolare il possibile scoppio di incendi. È un esempio, ma la casistica sarebbe enorme.

Con riferimento alla parte finale del secondo comma, "quale ad esempio la Xylella degli ulivi", credo che questo pezzo debba essere cassato per due motivi. Il primo è che è in discussione una legge *ad hoc* sulla Xylella. Eventualmente andrebbe inserito lì.

Inoltre, non vorrei che in qualsiasi legge regionale ci fosse l'inserimento di Xylella e che il parallelismo Regione Puglia-Xylella-disseccamento fosse automatico. Direi che sarebbe il caso di levarlo.

[*interruzione audio*]

MARMO. Condividendo quello che ha detto il collega Congedo, va posto il punto dopo la parola "parassiti".

ZULLO. (*fuori microfono*). No, dopo "incendi".

MARMO. Secondo l'assessore – non è peregrina la sua osservazione –, la formazione di parassiti determina anche la rottura e l'infradiciamento di rami, che cadono e diventano secchi e suscettibili di provocare incendi. Quindi, dopo "parassiti" va messo il punto e

va cancellata l'altra parte. I parassiti possono anche non essere da quarantena. Quelli da quarantena sono quelli che vengono dall'estero e che hanno portato a Lecce la Xylella.

Questi sono i parassiti che già abbiamo noi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Noi diciamo «e a rispettare la buona pratica agricola nel rispetto delle norme europee, nazionali e regionali, affinché non si creino condizioni favorevoli all'innescamento e propagazione degli incendi». Che c'entra lo sviluppo dei parassiti in quarantena? Rientra nelle condizioni favorevoli. È nella parte prima, quando si dice «affinché non si creino condizioni favorevoli all'innescamento e propagazione degli incendi».

Si tratta di tutte le situazioni, o la presenza di parassiti in quarantena, o il non innaffiare le piante, o la siccità, tutte. Si tratta di una tecnica legislativa e voi volete mettere «e ai parassiti in quarantena». Che cosa significa?

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Ha ragione il collega Zullo. Non sono soltanto le cause biotiche a causare l'innescamento di vegetazione che va a disseccare. Possiamo avere anche cause abiotiche, come ricordava lui, cause climatiche, mancanza di irrigazione. I parassiti possono essere entomofagi o fungini. Possiamo avere una casistica molto ampia. Tra l'altro, qui si è andato anche a sovraccaricare, come già detto anche dal collega Marmo, specificando i parassiti in quarantena.

Io ritengo che si vada ad appesantire il comma 2, andando a creare anche un qualcosa che potrebbe non sortire gli effetti auspicati, nel senso di una legittimità formale e sostan-

ziale del comma 2. Secondo me, dovremmo fermarci a “incendi” e non contemperare tutte le casistiche, che sono veramente molto ampie. Diversamente, all’assessore Nunziante dovrei dire di inserire anche altre cause abiotiche che sono causa importante di disseccamento delle nostre colture. I disseccamenti delle colture non sono causati soltanto da parassiti di quarantena. Esiste una casistica particolarmente ampia.

Tra l’altro, all’interno di tutto l’articolato abbiamo più volte parlato di norme di condizionalità. Ho ricordato anche che l’assessore Di Gioia ha inserito su parte dell’articolato il rispetto delle norme di condizionalità. Rispettare le norme di condizionalità vuol dire seguire tutta una serie di procedure agronomiche e di campo che mirano evidentemente a evitare che si formino agenti parassitari, sia di quarantena che non.

In questa parte sembra retorico e pleonastico inserire il termine “parassiti in quarantena” per le motivazioni che ho appena esplicitato.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAROPPO. Provando a leggere il combinato disposto – va di moda in questo momento parlare di combinato disposto – tra il comma 1 e il comma 2 dell’articolo 8, credo che le finalità della legge siano riprese nel comma 1. Se prendiamo l’articolo 1 della legge, in cui si enunciano le finalità, notiamo che sono esattamente riprese nel comma 1, in cui si dice che «i proprietari, i conduttori a qualsiasi titolo di superfici agricole e forestali mettono in atto tutte le misure idonee a prevenire l’innesco e l’abrogazione degli incendi anche nel rispetto di quanto previsto...».

Credo che il comma 2 sia proprio superfluo, a prescindere dall’inserimento, se si elimina la dicitura della Xylella. Ha senso se si inserisce la specificazione della Xylella. Se si elimina la specifica Xylella, e vedo una larga

condivisione a eliminarla, anche per una questione di tecnica normativa, il comma 2 diventa una riedizione del comma 1. Non aggiunge assolutamente nulla, tant’è vero che il comma 1 riporta le finalità della legge.

Ritengo, quindi, che sarebbe opportuno cassare il comma 2 e che rimanessero il comma 1, in cui ci sono le finalità, e il comma 3, in cui si fa riferimento specifico alla mietitura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*. Ricordo una cosa: l’articolo 8 fa riferimento, se lei legge la dizione, a «obblighi del conduttore di superfici agricole». Noi li andiamo a specificare quanto più è possibile.

Sono d’accordo per il punto dopo «affinché non si creino condizioni favorevoli all’innesco e propagazione degli incendi e allo sviluppo dei parassiti». Sarà anche pleonastico, ma gradirei mettere questa espressione. Sulla quarantena condivido quello che dice il consigliere Marmo. Per me va bene.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Purché non sia un precedente, vedo che siamo tutti d’accordo, altrimenti ognuno fa quel che gli pare.

Avendo noi votato sul comma 3, che viene dopo il comma 2, abbiamo cristallizzato i primi due commi dal punto di vista regolamentare.

PRESIDENTE. Il buonsenso va oltre i regolamenti. A volte servono i regolamenti.

È stato presentato un subemendamento a firma del Vicepresidente Nunziante, che cassa, al comma 2 dell’articolo 8, le parole da “in quarantena” fino ad “ulivi”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8, così come subemendato dal Vicepresidente Nunziante.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,  
Franzoso,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Congedo,  
De Leonardis,  
Manca,  
Perrini,  
Stea,  
Zullo.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	6

*L'articolo è approvato.*

*art. 9*

*(Funzioni della  
Regione Puglia)*

1. La Regione Puglia, nell'ambito delle iniziative tese alla salvaguardia dell'ambiente, cura adeguate campagne di sensibilizzazione e di informazione per sollecitare la collaborazione dei cittadini e consentire l'immediato intervento delle autorità preposte in presenza di focolai di incendio.

2. Il Presidente della Giunta Regionale dichiara, annualmente con proprio Atto "Lo Stato di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi".

3. La Regione Puglia durante tutto il periodo di dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, coordina la lotta attiva agli incendi boschivi tramite la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) presso la Sezione regionale di Protezione Civile di cui alla legge 353/2000, con modalità H24, secondo procedure e schemi condivisi con i soggetti deputati a tale scopo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Manca,  
Perrini,  
Stea,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	10

*L'articolo è approvato.*

*art. 10*

*(Funzione dei Comuni)*

1. I Comuni hanno l'obbligo di aggiornare periodicamente con cadenza triennale e comunque all'occorrenza, le perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia inserite nella pianificazione di emergenza comunale secondo le disposizioni riportate nel "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile" - Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile - O.P.C.M. 3606 del 28 agosto 2007.

È stato presentato un emendamento (n. 12), a firma del consigliere Trevisi, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 dell'articolo 10 è inserito il seguente: "2. I comuni hanno l'obbligo di predisporre, sul territorio di loro competenza, anche sulla base dei dati afferenti le aree percorse dal fuoco di cui al comma 3 dell'articolo 11, piani di controllo dell'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e dei divieti previsti dalla presente legge. La Sezione di Protezione Civile della Regione predispone appositi cicli di formazione in ma-

teria di prevenzione degli incendi rivolti ai Sindaci, quali autorità locali di Protezione civile ai sensi dell'art. 15 dalla l. 225/1992, o ai loro delegati, ai funzionari comunali responsabili in materia e ai comandanti delle polizie locali.»»

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Chiediamo di aggiungere, dopo il comma 1 dell'articolo 10: «I comuni hanno l'obbligo di predisporre, sul territorio di loro competenza, anche sulla base dei dati afferenti le aree percorse dal fuoco di cui al comma 3 dell'articolo 11, piani di controllo dell'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e dei divieti previsti dalla presente legge. La Sezione di Protezione Civile della Regione predispone appositi cicli di formazione in materia di prevenzione degli incendi rivolti ai Sindaci, quali autorità locali di Protezione civile ai sensi dell'art. 15 dalla l. 225/1992, o ai loro delegati, ai funzionari comunali responsabili in materia e ai comandanti delle polizie locali».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile.* Pur prendendo atto di quello che il collega dice, che è meritevole di attenzione, le richieste – leggo il parere tecnico, che condivido – «sono già previste come contenuto nei piani di protezione civile, con riferimento al rischio incendi boschivi e di interfaccia. Per quanto riguarda la formazione dei sindaci ecc. la Sezione Protezione Civile ha in corso l'elaborazione di un piano formativo che sarà sottoposto alla Giunta regionale nel prossimo anno 2017, compatibilmente con i fondi che saranno messi a disposizione».

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Evidentemente la Protezione Civile accoglie quello che noi chiediamo.

È normale che noi vogliamo, invece, che queste buone integrazioni, che oggi stiamo proponendo, abbiano forza di legge. Oggi la Protezione Civile potrebbe predisporre dei corsi. Magari l'anno prossimo cambia il dirigente, cambia qualcuno all'entrata e non li fa più. È normale che la Protezione Civile valuti buone le nostre proposte. Anzi, a me personalmente ha detto che sono delle ottime integrazioni, ma la forza che vogliamo dare loro è quella della legge, non lasciare la cosa fuori dai precetti normativi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Assessore, noi siamo convinti che questa legge dia solo fastidio agli agricoltori. Lei poi ci rafforza in questa convinzione. In tanti passaggi di discussione di questa legge lei diceva che, anche se qualcosa è pleonastico, è di più, teniamo alla vita della persona e, quindi, alle norme di protezione civile.

Con questo emendamento il collega Trevisi dice che, oltre al Piano, i Comuni devono fare anche un Piano di controlli per capire se vengono attuate le opere di prevenzione degli incendi. Lei dice che è pleonastico, che già esiste. Non lo mettiamo, è già scritto.

Lei legge questo e dice che si dichiara che le misure richieste sono già previste, come contenute nei Piani di Protezione Civile. Quel qualcosa in più che va contro gli agricoltori, quando piace, viene messo, anche se è previsto da altre cose. Ma ora non piace.

Giustamente dicono i colleghi che l'attività di formazione deve essere un fatto legiferato, non un fatto legato a una volontà, a un obiettivo, *una tantum* o chissà quando, della Giunta regionale. Anche questo aspetto, che dovrebbe andare incontro alla salvaguardia della vita umana, a lei non piace.

Il Gruppo sta su questa difensiva e su que-

sta contrarietà perché non c'è chiarezza. Non c'è chiarezza di obiettivi. Da una parte, presentate questo disegno di legge come la salvaguardia della vita umana e, dall'altra, a noi sembra che sia una vessazione per la popolazione agricola, che è veramente allo stremo. Di tanti adempimenti sicuramente farebbe a meno.

Sicuramente, fino ad oggi, hanno operato molto meglio di quanto opererà questa legge, perché sarà foriera solo di contenziosi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*. Per carità di Dio, non la voglio contraddire. Le faccio presente, però, che questa non è una legge contro qualcuno o a favore di altri. A dimostrazione di quello che le dico abbiamo lavorato in sinergia con le organizzazioni degli agricoltori e abbiamo trovato un punto d'incontro per tutelare gli agricoltori e per tutelare la vita umana, tant'è vero che questo disegno di legge viene presentato da me e dal collega Di Gioia.

Per la formazione non è una questione se cambia il dirigente o non cambia. È nei nostri piani, nel nostro programma, dare la possibilità di formazione. Il dirigente può anche cambiare. L'impostazione politica la diamo noi e non i dirigenti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*  
Barone, Bozzetti,

Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo,  
Perrini,  
Trevisi,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,  
Santorsola,  
Turco,  
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	24

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Borraccino,

Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca,  
Damascelli, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Marmo,  
Trevisi.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Congedo,  
De Leonardis,  
Manca,  
Perrini,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	12
Consiglieri astenuti	5

*L'articolo è approvato.*

*art. 11*

*(Piani e Programmi)*

1. In fase di redazione dei piani e dei programmi di gestione, tutela e risanamento e assetto del territorio e delle loro varianti, gli En-

ti competenti tengono conto nelle loro previsioni del catasto delle aree percorse dal fuoco di cui al comma 2 dell'articolo 10, della legge n. 353/2000, aggiornato annualmente.

2. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento e assetto del territorio e le loro varianti, si coordinano con i piani di emergenza di protezione civile.

3. Al fine di predisporre piani e programmi di prevenzione, la Sezione Protezione Civile della Regione, anche sulla base delle perimetrazioni rilevate dalla piattaforma SIM montagna, predispone entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge una piattaforma *webgis* da cui è possibile scaricare i dati afferenti le aree percorse dal fuoco soggette a vincolo ai sensi della legge 353/2000. Ad ogni perimetrazione sono attribuiti i dettagli identificativi della stessa al fine di rendere disponibile agli enti competenti una banca dati standardizzata, omogenea, georeferenziata e aggiornata degli incendi boschivi nel territorio regionale, per pianificare in modo efficiente e coordinato le attività di intervento degli enti competenti e i piani di emergenza e di predisporre adeguate misure di prevenzione.

4. Per i fini di cui al comma 3, i Comuni, entro il 30 settembre di ogni anno, provvedono all'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco di cui al comma 2 dell'articolo 10 della legge 353/2000 relative all'anno precedente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,

Emiliano,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
De Leonardis,  
Franzoso,  
Manca, Marmo,  
Perrini,  
Stea,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	9

*L'articolo è approvato.*

*art. 12*

*(Funzioni degli Organi  
di Polizia e controllo)*

1. Gli Organi di Polizia Giudiziaria ed Amministrativa nonché gli Enti competenti in materia di ambiente, segnalano all'organismo pagatore Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), situazioni di non conformità previste dagli standards per il mantenimento delle buone condizioni agricole al fine di poter consentire la verifica sui pagamenti diretti e sui benefici dei piani di sviluppo rurale.

È stato presentato un emendamento (n. 13),

a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «L'articolo 12 è abrogato».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, proprio su questo articolo volevo far notare che, se gli agricoltori non fanno la mietitura come dice questa legge, se non fanno i giusti metri di precesa, se addirittura non arriva in tempo, per colpa della Posta, la raccomandata o la PEC al Dipartimento dell'agricoltura o al Sindaco, subiscono le sanzioni previste da questo articolo, perché qui sono previste solo per gli agricoltori.

Se invece queste sanzioni le commettono quelli di cui all'articolo 4, vale a dire Ferrovie, ANAS, Acquedotto Pugliese, Società Autostrade, Città metropolitana, Province e Comuni, oppure i proprietari, i gestori e i conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive, per questi non è prevista alcuna sanzione, se non quella finanziaria, come per tutti gli altri, mentre per gli agricoltori è prevista l'impossibilità di accedere alle risorse comunitarie. In sostanza, l'albergatore lo salviamo da questa sanzione e gli agricoltori li condanniamo.

È o non è questa una legge contro gli agricoltori a tutti gli effetti, come ho detto fino ad oggi, visto che prevede le sanzioni solo per questa categoria e non per le altre? Sto cercando di capire questo, pur rispettando molto il lavoro degli assessori Di Gioia e Nunziante su questa questione. Perché dobbiamo fare questa penalizzazione per il mondo agricolo e non per il mondo turistico, per il mondo imprenditoriale, per le Ferrovie, se non fanno le pulizie, e per l'ANAS? Possiamo anche tagliare il rimborso chilometrico alle Ferrovie, per dire una cosa. Non capisco, francamente, l'accanimento di questa Giunta, degli assessori Di Gioia e Nunziante, contro il mondo agricolo. È una cosa che veramente non capisco.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Resto basito da questo articolo. È veramente assurdo e illogico che nella regione Puglia, una delle regioni più agricole d'Italia, il cui assessore regionale all'agricoltura è il coordinatore di tutti gli assessori all'agricoltura delle Regioni italiane, si approvi un articolo così fortemente penalizzante per il mondo agricolo.

Badate, non si tratta di una sanzione di 500 o 1.000 euro. In questa norma, se per caso non c'è stata la possibilità di pulire accuratamente un vialetto o in base ai criteri soggettivi degli organi di Polizia, si blocca addirittura il pagamento dei premi AGEA. È veramente assurdo leggere una cosa del genere.

Vi dirò di più. Voglio ricordare a me stesso che la maggior parte degli incendi non avviene per l'incuria degli agricoltori, ma avviene in malafede da parte di coloro che incendiano volutamente il nostro territorio. Spesso ci sono tanti incendi nei boschi per speculazioni edilizie. Oggi, però, stiamo portando in crocifissione il mondo agricolo con questa legge.

Auspico veramente che questo articolo sia non modificato, ma completamente cancellato ed eliminato, perché va contro lo spirito anche del nostro simbolo, che è rappresentato dall'albero di olivo.

Spero che l'assessore all'agricoltura, oltre a commuoversi in questo caso per il simbolo, sia sensibile e sostenga il mondo agricolo cercando di eliminare funzioni di organi di Polizia e controllo nei confronti degli agricoltori, anziché, come diceva anche il collega, nei confronti di tanti altri organi che magari potrebbero lasciare all'incuria alcune aree.

La proposta, quindi, è che venga eliminato questo articolo.

PRESIDENTE. Devo dire che trovo paradossale questa discussione: da un lato, gli assessori continuano a ribadire che il testo è stato concordato punto per punto con l'insieme delle associazioni agricole, dall'altra ci sono

consiglieri che dicono che questo testo è la morte dell'agricoltura. Qualche cosa sarà successa, li avranno minacciati.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Certo che no. Presidente, lei forse crede che noi con qualcuno non parliamo e che con questo qualcuno parlino solo la Giunta e l'assessore.

Noi ci troviamo di fronte a persone che dicono di aver dovuto interagire per migliorare un testo che comunque non ci va bene, ma che si poteva sopportare. Questo è stato detto a noi. Il problema, caro Presidente, è che nei sistemi maggioritari si esercita un determinato condizionamento da parte di chi ha la funzione di governo. Stia tranquillo, caro Presidente, che non stiamo portando qui qualcosa che abbiamo in testa noi. Pensi che anche noi parliamo con operatori e cittadini.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Vedo che non si è compreso l'articolo 12. I nostri agricoltori sottoscrivono un disciplinare di condizionalità. A seguito di quella sottoscrizione gli stessi agricoltori, per seguire alcune norme di buona pratica agricola, percepiscono degli aiuti comunitari.

È più che evidente, e io l'ho anche denunciato, in questo caso, non per andare contro gli agricoltori, ma per andare contro chi percepisce quei soldi da parte dell'AGEA e non segue le buone pratiche agricole. Questo è un problema che è successo in provincia di Lecce, ma è così, tant'è vero che ho presentato un emendamento, che vedremo dopo, in cui si sostituisce "previste dagli standards per il mantenimento" e si scrive "alle norme previste dal regime di condizionalità in agricoltura", il che circoscrive meglio la problematica.

In provincia di Lecce ci sono molti agricoltori che distraggono fondi pubblici. Sono agricoltori che, molto spesso, hanno 200-300 ettari e che percepiscono 150-200.000 euro di integrazione da parte dell'Unione europea tramite l'AGEA e non fanno alcun tipo di pratica agricola. Abbiamo tanti ulivi che sono in stato di abbandono perché alcuni agricoltori si prendono questi soldi e hanno delle rendite parassitarie.

Questo è un problema molto serio, che io ho denunciato anche alle associazioni di categoria in provincia di Lecce. Purtroppo, da quello che comprendo, anche altre province sono praticamente legate a queste rendite parassitarie.

Non sto dicendo certamente che i colleghi che osteggiano l'articolo 12 siano favorevoli alla distrazione di fondi comunitari. Qui si dice semplicemente che gli agricoltori devono seguire quelle norme, che è quello che non si è fatto fino a oggi e che abbiamo chiesto più volte. Si tratta di avere un maggiore controllo e che quegli agricoltori, invece, onesti che fanno le buone pratiche, che fanno le arature, che fanno le trinciature, che fanno le potature, così come richiesto dalle norme di condizionalità, siano trattati allo stesso modo di chi ogni anno percepisce 100-150-200.000 euro. Ci sono anche famiglie che percepiscono questi aiuti comunitari e che queste operazioni non le fanno.

Non capisco perché si sollevino motivazioni che vanno contro il mondo agricolo. Evidentemente, le associazioni di categoria in questo senso non si sono mai attivate, per dire la verità. Parlo di Coldiretti e Confagricoltura, a cui più spesso ho sollecitato, anche attraverso gli organi di stampa e gli stessi incontri che abbiamo tenuto sul territorio, un maggior grado di controllo.

Questo in virtù del fatto che, se alcuni patogeni oggi si sono sviluppati – e qui possiamo effettivamente parlare di parassiti –, si sono sviluppati proprio perché alcuni agricoltori non hanno rispettato quel disciplinare che

hanno sottoscritto, ripeto, all'interno del quale sono definite tutte le buone pratiche agricole.

Questo è il punto riguardo all'articolo 12. Ripeto, per precisarlo meglio ho presentato un emendamento che poi discuteremo non appena me ne sarà dato modo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, mi suggeriva poco fa il collega Amati che la stessa norma è contenuta in un decreto ministeriale. Credo che dovremmo mettere in questa normativa ciò che attiene alla normativa stessa. Se questa parte è contenuta in un decreto ministeriale, credo che sia perfettamente inutile che venga ripetuta, magari con altre parole o con le stesse parole, all'interno di una legge regionale, anche perché, inserendola in questo contesto e non considerandola nell'alveo di tutte le buone pratiche agricole, ai fini dell'ottenimento del contributo regionale e comunitario, se andiamo a vedere poi all'articolo 13, vediamo la disomogeneità delle sanzioni che vengono attivate.

Infatti, nell'articolo 13 passiamo da 500 euro a 5.000 euro. Qui, per un errore, andiamo a togliere completamente il contributo AGEA. Anche come peso le cose non quadrano.

Pertanto, escludendo quella parte dall'articolo 12, rimane in capo a chi eroga i contributi verificare che vengano mantenute le buone pratiche agricole. Non è questo il luogo in cui dobbiamo far valere questo taglio drastico e questa eliminazione del contributo.

Credo che alcuni colleghi che mi hanno preceduto abbiano ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Quanto alla disciplina del regime di condizio-

nalità, il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali, al quale siamo obbligati ad assoggettarci, altrimenti un pezzo importante del PSR non può proprio essere erogato, stabilisce che l'organismo pagatore acquisisce le segnalazioni di non conformità che pervengono dagli Enti competenti, compresa la Polizia giudiziaria e tutti gli altri, fa l'istruttoria, li classifica secondo la gravità, le rigetta o le accetta e sospende i pagamenti secondo un'indicazione europea.

Prendiamo i soldi dall'Europa e prendiamo anche le regole di utilizzo.

Noi possiamo, in un disegno di legge come questo, fare finta che, togliendolo dalla legge, non valga per la Regione, o dire la verità e che, che la scriviamo o non la scriviamo, questa cosa si deve attuare. È una questione per la quale mi rimetto alla decisione del Consiglio.

In entrambi i casi non è una materia strumentalizzabile. Lo dico al consigliere Damascelli e anche a chi, in buona fede, ha pensato che fossimo noi a inasprire il rapporto con l'organismo pagatore. Se non facciamo queste cose, ci tolgono i soldi e voi sarete i primi a dire che ci hanno tolto i soldi perché non le abbiamo fatte.

Cerchiamo non dico di stabilire un galateo di comportamento, ma almeno di condividere una regola basilare, ossia che ciò che non è competenza regionale non è oggetto di negoziato, soprattutto nello scrivere una norma. Decidete come ritenete. Lo decide il Consiglio se si vuole inserire una norma o no. È evidentemente efficace. Chi prende i nostri soldi si impegna a rispettare la condizionalità anche al di fuori del fatto che questo sia in una legge.

È stato fatto per un motivo di organicità, per fare in modo che chi non è a conoscenza di queste cose le trovi all'interno di una norma regionale e per fare in modo che ci fosse un filo conduttore con le funzioni che gli organismi di controllo svolgono, anche a seguito di quello che la legge regionale attribuisce loro.

Pensavamo e penso che sia un esempio di chiarezza legislativa. Se il Consiglio decide di toglierlo, non me ne farò un problema.

Non se lo potrà fare nessuno, perché questa è un'attività cogente e imperativa, che deriva da norme sovraordinate a quelle consiliari regionali e che, quindi, non sono nella nostra disponibilità. Dobbiamo essere bravi a farle rispettare, non a criticarne la struttura.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Voglio solo precisare all'assessore che una cosa è la continua violazione di queste e di altre norme, che può portare...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura. (fuori microfono)* No, la segnalazione della violazione.

MARMO. Ho capito, ma, se la segnalazione riguarda un piccolo incidente, allora ci sono le sanzioni previste. Diventa troppo arbitrario nelle mani di chi deve andare a denunciare, perché comunque l'Assessorato ha l'obbligo di fare i controlli a campione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura. (fuori microfono)* Lo prevede il decreto.

MARMO. Ho capito. Se lo prevede, lasciamolo stare lì.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura. (fuori microfono)* Allora facciamo finta che non ci sia?

PRESIDENTE. Non si può continuare all'infinito. Le posizioni sono chiare, è inutile che continuiamo.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Vorrei solo ricordare che il Vicepresidente ha detto che non è una legge che riguarda l'agricoltura, ma una legge di protezione civile. L'ha detto lei, Vicepresidente. Come no? Poco fa ha detto che è una legge di protezione civile. Non capisco cosa c'entri l'AGEA con la protezione civile.

PRESIDENTE. Le opinioni sono chiarissime. Non possiamo continuare all'infinito.

Il collega Di Gioia si è pronunciato, il Vicepresidente Nunziante non intende aggiungere nulla. Passerei alla votazione.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. L'assessore Di Gioia dice che, per poter accedere alle risorse comunitarie, c'è un disciplinare nazionale che bisogna soddisfare e questo riguarda il mondo agricolo. Immagino che questo non riguardi solo il mondo agricolo, ma anche le risorse comunitarie che eroghiamo alle strutture turistiche, alle strutture che riguardano le infrastrutture e a tutta una serie di altri mondi in cui bisogna soddisfare alcune regole.

Perché qui dobbiamo dire e riguardare solo le cose che riguardano il mondo agricolo e non quelle che riguardano anche gli altri mondi? O li mettiamo tutti, o non ne mettiamo nessuno. Ci vuole un criterio di equilibrio e di equità, altrimenti questa è una norma che va contro il mondo agricolo.

PRESIDENTE. La sua opinione è chiara. È inutile che continuiamo.

Sull'emendamento n. 13, che propone l'abrogazione dell'articolo 12, il Governo si è rimesso al Consiglio.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 13.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Franzoso,  
Gatta,  
Lacarra, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,  
Perrini,  
Turco,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Borraccino,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante, Giannini,  
Leo, Loizzo,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Pentassuglia, Picchio,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	3

*L'emendamento è approvato.*

L'articolo 12, quindi, è abrogato. A questo punto, l'emendamento n. 14, a firma del con-

sigliere Casili, decade perché non c'è più l'articolo.

*art. 13*

*(Sanzioni)*

1. Le violazioni ai divieti e alle prescrizioni della presente legge, oltre a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 353/2000, sono soggette a sanzione amministrativa e al pagamento di una somma:

a) da euro 500,00 a euro 2.500,00 per chi non provvede alle necessarie opere di sicurezza e fasce protettive, ripristino di viali para-fuoco, potature e pulizia delle cunette e scarpate stradali e ferroviarie;

b) da euro 1.000,00 a euro 5.000,00 per chi effettua la bruciatura delle stoppie, delle paglie, della vegetazione spontanea e dei pascoli;

c) da euro 1.000,00 a euro 5.000,00 per chi effettua la bruciatura di residui vegetali agricoli e forestali prima dei termini temporali fissati dalla presente legge;

d) da euro 250,00 a euro 500,00 per chi raccoglie prima di 5 anni frutti spontanei, germogli eduli, asparagi, funghi e lumache nei boschi e pascoli percorsi da incendi;

e) da euro 250,00 a euro 1.250,00 per chi effettua la bruciatura di residui di materiale vegetale derivante dall'attività agricola e forestale senza adeguata assistenza e non rispetta le dovute distanze di sicurezza;

f) da euro 1.000,00 a euro 5.000,00 per chi brucia nelle giornate in cui è prevista una particolare intensità di vento ovvero nei giorni di eccessivo calore e zone non consentite;

g) non inferiore ad euro 30,00 e non superiore ad euro 60,00 per ogni capo di bestiame, in violazione del comma 2 dell'articolo 5.

2. Gli illeciti di cui alle lettere b), c), e), f), possono essere accertati anche dalle Guardie Volontarie di cui al comma 1 dell'articolo 44 della legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la re-

golamentazione dell'attività venatoria). I relativi verbali seguono il procedimento di cui all'articolo 51 della l. r. 27/98.

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Alla lettera b), comma 1, dell'art. 13, dopo le parole “per chi effettua” sono aggiunte le parole “fuori dai casi consentiti”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,  
Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone,  
Casili, Conca,  
Galante,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38

Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	5

*L'emendamento è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Alla lettera c), comma 1, dell'art. 13, le parole “prima dei termini temporali fissati” sono sostituite con le parole “contravvenendo alle disposizioni temporali fissate”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Borraccino,  
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,  
Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

*L'emendamento è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 17), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Alla lettera d), comma 1, dell'art. 13, dopo le parole "di 5 anni" sono aggiunte le parole "e per quantità complessiva superiore a kg 1"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Colleghi, questo emendamento adempie alla funzione di legalità della pena. Io ho indicato un chilo, ma potrebbero essere anche 500 grammi. Ne deriverebbe che chi si ritrova in un'area percorsa dal fuoco con una lumaca sarebbe sanzionabile.

Sulla questione posta all'inizio dal collega De Leonardis, laddove dice che sono passati quattro anni e non c'è un cartello, c'è tutto il problema delle sanzioni amministrative e dell'assenza del dolo, cioè del requisito soggettivo. Per quello non si potrà irrogare la sanzione.

A prescindere da questa problematica, perché comunque stiamo parlando di sanzioni amministrative, ho indicato un chilo per avere un punto di riferimento, così come hanno fatto altre Regioni, usando la stessa quantità utilizzata dalle altre Regioni, per dare un ambito di legalità. Altrimenti arriveremmo al paradosso che una lumaca oppure un fungo determinino la sanzione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il problema non è questo, ma è che questo articolo nell'insieme si presta a una soggettività di giudizio per ogni lettera che voi avete messo, che ovviamente darà origine a una serie di contenziosi. Qui c'è il chilo o il non chilo. Qualcuno chiedeva prima di me i cinque anni dove sono segnalati. Da una parte. In un'altra lettera dite "senza adeguata assistenza", ma chi giudica l'adeguatezza dell'assistenza? In un'altra lettera dite "chi brucia nelle giornate

in cui è prevista una particolare intensità di vento", ma chi giudica la particolare intensità? Oppure "nei giorni di eccessivo calore", ma chi giudica l'eccessivo calore? Lo giudica autonomamente e soggettivamente quello che va a fare i controlli.

Fate voi, ma questa legge non è votabile. Come dice il Presidente Emiliano rispetto alla riforma costituzionale, non è votabile.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Mi associo a quello che ha detto il collega Zullo. È altamente incerto l'esito, anche perché, come accade per la distinzione delle zone in cui c'è il divieto di caccia, dovremmo imporre a un Ente, che sia la Regione, il Comune o la Protezione Civile, che va a tabellare quelle aree che per cinque anni esse non debbano essere intaccate.

Quindi, non è più la questione del chilo o del chilo e mezzo di asparagi, funghi o lumache. L'ignaro cittadino che si reca in campagna in un terreno che non è coltivato, ma abbandonato, come fa a sapere che per quel terreno c'è una norma che gli impedisce di potervi accedere? C'è un catasto, va bene, ma, secondo voi, il cittadino va al catasto delle aree percorse dal fuoco per verificare dove può andare il sabato e la domenica?

Credo che questa norma non si regga e che non regga tutto il contesto. Probabilmente, è il caso di rivedere tutta la normativa.

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento n. 17, ma qui si fanno considerazioni di carattere generale sull'emendamento e sull'articolo nel suo insieme.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
De Leonardis,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone,  
Casili, Conca, Congedo,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Manca,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	12

*L'emendamento è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 18), a firma del consigliere Amati, del qual do lettura: «Alla lettera e), comma 1, dell'art. 13, le parole 'adeguata assistenza' sono sostituite con le parole "prestare controllo e assistenza al processo di combustione"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Congedo,  
Manca,  
Perrini,  
Ventola,  
Zullo.

*Si è astenuto il consigliere:*

De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	1

*L'emendamento è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico dell'articolo 13, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone,  
Casili, Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	15

*L'articolo è approvato.*

*art. 14*  
*(Abrogazioni)*

1. Con l'entrata in vigore della presente legge regionale si intendono abrogate la legge regionale n. 15 del 12/05/1997 (Norme in materia di bruciatura delle stoppie), le disposizioni previste alla lettera w), articolo 5 del Regolamento regionale 22 dicembre 2008, n. 28 (Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale n. 15 del 18/07/2008 in recepimento dei criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) introdotte con Decreto Ministeriale del 17/10/2007), l'articolo 41 della legge regionale 13 agosto 1998, n. 27.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,

Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	16

*L'articolo è approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, voteremo contro con rammarico, perché gli obiettivi iniziali erano condivisibili. Non si pensi che non poniamo attenzione alle norme e ai comportamenti di protezione civile e di prevenzione degli incendi. Riteniamo, però, che questo disegno di legge introduca un cavallo di Troia, quello della protezione degli incendi, per poter penalizzare una categoria di lavoratori che fa fatica, oggi, a portare a casa il reddito per il sostentamento delle famiglie.

Peraltro, questo disegno di legge, francamente, lascia molto spazio a una soggettività di giudizio e di interpretazione, ragion per cui, secondo noi, darà origine a innumerevoli contenziosi. Le leggi devono essere chiare, devono essere trasparenti e devono dire poche cose, ma le devono dire con chiarezza. A noi sembra che questo disegno di legge difetti proprio della chiarezza per far capire a chi la deve osservare quello che si deve fare e quel-

lo che non si deve fare e che dia ampi spazi di soggettività di giudizio e di manovra ai controllori, che si ritroveranno a penalizzare trasgressori incolpevoli.

Pensiamo, quindi, che questo disegno di legge sia invotabile. Questo è il termine che ha introdotto il Presidente Emiliano a proposito della riforma della Costituzione.

Presidente, anche questa legge, come quella, è un cavallo di Troia per introdurre le norme per la protezione incendi. Il vero dramma è la penalizzazione della popolazione agricola, il tutto fatto con norme non chiare, non trasparenti, non precise, che danno adito a una soggettività di giudizio che sarà foriera di innumerevoli contenziosi. C'è, quindi, un parallelismo con quell'"invotabile" che lei ha introdotto nella sua comunicazione.

DAMASCELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Intervengo brevemente per spiegare le ragioni del "no" a questa legge, nonostante prendiamo atto che ci siano state proposte emendative migliorative sia da parte dei colleghi della maggioranza, sia nostre, presentate da diversi colleghi dell'opposizione.

Rispetto a quel mostro iniziale oggi abbiamo comunque una legge lievemente migliorata, ma che, oggettivamente, per noi resta ancora un rischio di vessazione nei confronti del mondo agricolo. Si tratta di una legge di protezione civile, che non riguarda la disciplina della legislazione agricola, ma che ha molto a che fare con gli agricoltori.

Voglio ricordare a tutti che i veri paladini dell'ambiente sono gli agricoltori. L'ambiente non è soltanto la villa comunale o il giardino sotto casa, che rappresentano delle piccole gocce di verde in un mare di cemento che è il centro urbano. Il vero ambiente è rappresentato da centinaia di migliaia di ettari che cir-

condano le nostre città e che costituiscono veramente il nostro territorio.

Spesso gli agricoltori lavorano con fini non speculativi. Vi assicuro che gli agricoltori coltivano i propri terreni anche quando c'è da rimettere da una campagna di raccolta. Se mai gli agricoltori dovessero decidere di incrociare le braccia un giorno, perché non ritengono più conveniente trovarne un ritorno economico, vi assicuro che per noi sarebbero gravi guai e che sarebbe complicato imporre a dei cittadini che non hanno un beneficio economico l'obbligo di coltivare quei terreni.

Quindi, i veri paladini dell'ambiente, quelli che ogni giorno si alzano all'alba e tornano al tramonto per coltivare la nostra terra e assicurare gli equilibri del nostro ecosistema, sono gli agricoltori, che vanno tutelati, valorizzati e difesi.

Per questo motivo, nonostante alcune proposte migliorative emendative accolte – vi ringraziamo anche per questo –, comunque voteremo contro.

CASILI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, noi voteremo a favore del presente disegno di legge. Tuttavia, non ci hanno esaltato alcuni articoli che si concentravano fin troppo sulla questione delle colture foraggere, come se queste fossero la causa di tutti gli incendi in Puglia. Le motivazioni le abbiamo esposte durante la discussione del disegno di legge, o almeno abbiamo cercato di renderle comprensibili da parte di tutti i colleghi.

D'altro canto, ci dispiace per alcuni emendamenti, come quello, anche se ritenuto pleonastico, sulla protezione civile, che andava a rafforzare un po' il concetto sull'articolo 10. Vorrei, però, che sia l'assessore Nunziante, sia l'assessore Di Gioia valutassero l'importanza di alcuni operatori sulla gestione degli

incendi. Tra questi un ruolo importante lo giocano proprio i Consorzi di bonifica con i propri operatori lungo una fascia di territorio importante. Parliamo di canali, di bacini e di aspetti estensivi del nostro territorio, che riguardano gran parte del territorio pugliese. Auspico che questo serva anche come stimolo da parte della Regione a tenere in debita considerazione quello che fanno tanti operai a tempo determinato sui nostri territori.

Votiamo a favore del disegno di legge, con l'auspicio che da qui in poi anche gli strumenti di aiuto agli agricoltori, ossia i Piani di sviluppo rurale, possano viaggiare con più serenità e soprattutto possano arrivare sui territori, aiutando un'agricoltura che oggi è in sofferenza, se consideriamo soprattutto la parte meridionale, per esempio il territorio della provincia di Lecce, che è già vessato da problematiche importanti fitoiatriche. Tutta la Puglia e tutti i nostri agricoltori hanno bisogno di un aiuto fondamentale e sostanziale piuttosto che di concentrarci su determinate aree che, come quelle foraggere, hanno vocazioni particolari su alcuni territori piuttosto che altri.

Anche a seguito di alcune criticità che abbiamo rilevato durante la discussione, siamo persuasi della responsabilità che tutti gli Enti (Comuni, Consorzi e Regione) debbono avere per gestire al meglio curare e mantenere le nostre aree, così come, in realtà, purtroppo, come abbiamo evidenziato, non è stato fatto negli ultimi anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile*. Signor Presidente, voglio ringraziare brevemente tutti. Oggi stiamo sostituendo una legge del 1997, una legge che si è adeguata il più possibile alla realtà che cambia. Un grazie va al Presidente Pentassuglia, che ha potuto portare avanti il discorso. Lo ringrazio di cuore.

Un grazie va anche al collega Di Gioia, perché siamo riusciti a mettere insieme un compromesso lecito e compatibile, secondo le varie esigenze sue, dell'agricoltura, e nostre, della protezione civile.

Abbiamo lavorato con le associazioni, abbiamo ascoltato tutti e questo è il lavoro conclusivo. Si tratta di un lavoro sempre migliorabile – tutto si può fare in meglio – ma di cui siamo soddisfatti.

Ringrazio tutti quelli che hanno potuto partecipare ad arrivare a questo obiettivo.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 106 del 15/06/2016 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,  
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,  
Di Bari, Di Gioia,  
Emiliano,  
Galante, Giannini,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Caroppo, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis,  
Gatta,  
Manca,

Perrini,  
Ventola,  
Zullo.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	9

*Il disegno di legge è approvato.*

L'assessore Nunziante ha avanzato richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

*È approvata all'unanimità.*

**DDL n. 200 del 02/11/2016 “Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016”**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 200 del 02/11/2016 “Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

**AMATI, relatore.** Signor Presidente, se i colleghi acconsentono, possiamo dare per letta la relazione.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

**AMATI, relatore.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale “Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016” con la finalità di integrare risorse aggiuntive a favore del Servizio Sanitario Regionale. La variazione è necessaria per sostenere gli acquisti dei farmaci innovativi ed in particolare i farmaci per la cura dell'epatite C, soprattutto per ridurre le liste d'attesa e per

evitare gli eventuali ricorsi a farmaci non registrati o provenienti dall'estero e, per la quota non garantita dal finanziamento nazionale, si propone di stanziare 10 milioni di euro.

Inoltre, preso atto dei maggiori costi registrati nel corso dell'anno per il potenziamento dell'assistenza primaria sul territorio "Integrazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale" (DGR 1033/2015 nonché, delle precedenti delibere di Giunta regionale 425/2011 e 2488/2009), occorre prevedere ulteriori 10 milioni di euro rispetto a quanto già stanziato con il Bilancio di Previsione 2016 sul capitolo 731030.

Nelle more che a livello nazionale siano "riattivati" i finanziamenti per gli investimenti in sanità (*ex* articolo 20 della legge 67/1988), così come richiesto in sede Ministeriale da parte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, per dare piena attuazione al d.lgs. 118/2011 (articoli 20 e 29) in materia di esatta perimetrazione delle somme per spese correnti ed in conto capitale, e per ridurre l'aggravio dei bilanci di esercizio 2016, per le quote non coperte da fondi comunitari, si propone di stanziare 30 milioni per gli investimenti sanitari già sostenuti dalle aziende nel esercizio 2016, per le quote non coperte da fondi comunitari, si propone di stanziare 30 milioni per gli investimenti sanitari già sostenuti dalle aziende nel 2016.

Il disegno di legge è composto da due articoli nel primo sono indicate le 'Risorse aggiuntive a favore del Servizio Sanitario Regionale' e nel secondo è apportata la 'Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016' di cui i due tabulati allegati.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, sul disegno di legge si è sviluppato un ampio ed approfondito dibattito, a conclusione del quale la I Commissione in seduta congiunta con la III commissione consiliare permanente ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole.

Per quanto ho innanzi espresso, invito, pertanto, questa Assemblea ad approvare il disegno di legge, nel testo così come proposto dalla Commissione.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

#### *Risorse aggiuntive a favore del Servizio Sanitario Regionale*

1. Al fine di far fronte ai maggiori oneri derivanti per l'anno 2016 al Servizio Sanitario Regionale per l'acquisto dei farmaci innovativi, per il finanziamento dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Generale, per le maggiori spese in conto capitale sostenute nel corso dell'esercizio, nell'ambito del bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2016, alla missione 13, programma 1, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 20 milioni ed alla missione 13, programma 1, titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 30 milioni.

2. Alla copertura degli oneri rivenienti dal comma 1, pari a 50 milioni di euro, si provvede per euro 15 milioni mediante l'utilizzo dello stanziamento previsto all'articolo 3 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016/2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)) e per 35 milioni di euro nell'ambito della variazione di cui all'articolo 2 della presente legge.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «All'art. 1 comma 1 sostituire le parole "per il finanziamento dell'Accordo Integrativo Regionale per la Medicina Ge-

nerale” con le seguenti “per il finanziamento degli Accordi Integrativi per la Medicina Generale finalizzati alla realizzazione delle reti per le patologie tempo dipendenti e di riconversione dei Punti di Primo Intervento e delle unità di degenza territoriale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Abbiamo proposto questo emendamento perché vogliamo che i 10 milioni di euro stanziati possano andare a coprire tutto ciò che è previsto dall’Accordo nazionale dei medici, cioè la continuità assistenziale e l'emergenza-urgenza.

Ci sono contratti nazionali, contratti dell'accordo integrativo regionale e contratti aziendali. Chissà perché si continua a finanziare solo la parte che più conviene ai medici e si continua a sprecare denaro, non fornendo quell'assistenza nel territorio, che dovrebbe fungere da filtro per il pronto soccorso, che è intasato.

Credo che accogliere questo emendamento possa servire innanzitutto a rispettare il decreto Balduzzi, che parla di aggregazione funzionale e territoriale e di unità per casi complessi UCCP e che probabilmente nell'aprile del 2017 dovrà essere ottemperato dal nuovo Accordo nazionale dei medici.

Oggi stiamo finanziando le CPT, le cosiddette Case della salute, che altro non sono che gli UCCP, i quali invece – questi sì – sono normati da una legislazione nazionale. Stiamo finanziando delle cose che oltretutto non hanno mai visto la luce. Aspettiamo ancora da dieci anni la Casa della salute di Casamassima, che aspetta le calende greche e che, dopo tanti incontri, tanti solleciti, mozioni e interrogazioni, ancora oggi non è partita.

Si tratta di allargare lo spettro d'azione di questo disegno di legge, includendo anche le patologie per le reti tempo-dipendenti, come quelle dell'*ictus* e del cuore, e naturalmente la riconversione dei punti di primo intervento, che peraltro il DM n. 70 ha già deciso che

vanno chiusi. La Giunta regionale ha già detto che andranno chiusi nel breve periodo e che, quindi, avrà bisogno di risorse per portare insieme i medici con la continuità assistenziale per sopperire alla riconversione di questi punti di primo intervento, che oggi, oltre che inutili, sono anche dannosi per la salute, ma su cui si continua a temporeggiare.

Permettetemi, inoltre, di dire che questo ulteriore finanziamento alla sanità di 50 milioni di euro, che vanno distratti dal bilancio autonomo, è l'ennesimo “spreco”, considerato che, prima di stanziare nuovi soldi, avremmo dovuto occuparci di andare a risparmiare sugli sprechi. La legge n. 405 del 2001 continua a rimanere disattesa, ragion per cui i 300 milioni che spendiamo in più nella farmaceutica li spendiamo ancora oggi.

L'edilizia sanitaria continua a essere un *business*. Abbiamo ristrutturato ospedali che sono vuoti e abbiamo piscine riabilitative che non hanno mai visto l'acqua ma che sono state realizzate, perché evidentemente è un *business* realizzarle, non renderle poi fruibili ai cittadini. Lo stesso vale per tutte quelle voci di spreco che vi abbiamo più volte segnalato e che non vengono mai sistemate, mai corrette.

Ritengo, quindi, che approvare questo emendamento sia doveroso e che sia propeudeutico alle motivazioni che il referto tecnico riporta. Non si può oggi dire che questi soldi sono stati già spesi, quando il contratto prevede non solo quello della medicina generale e soprattutto quando si richiamano livelli essenziali di assistenza che devono essere ancora approvati in sede ministeriale.

Abbiamo fatto come con l'*Italicum* di Renzi, che è stato approvato non a Costituzione vigente, ma a Costituzione auspicata. Per questi abbiamo refertato questo emendamento, che invece ha ragione di essere accolto e approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intanto dobbiamo fare un ragionamento e dobbiamo comprendere qualcosa. Dobbiamo sfatare anche un dire tendenzioso, che porta sulla cattiva strada.

Sento dire che questa Puglia sfora nella spesa sanitaria per i farmaci innovativi e soprattutto per i farmaci introdotti per la cura dell'epatite C. È vero, si tratta di farmaci che costano molto. C'è bisogno di una gran mole di risorse per poter coprire il fabbisogno di tanti soggetti che sono affetti da questa patologia. Tuttavia, non c'è la capacità da parte di questa Regione e dell'Assessorato di capire i risparmi di spesa che derivano dalla guarigione di questi soggetti utilizzando questi farmaci costosi.

Parliamo di epatite C, una patologia ad andamento cronico, che diventa epatite cronica attiva e cirrosi, per finire alla cancro-cirrosi, che presuppone una serie di ricoveri, l'utilizzo di una serie di medicinali, una serie di controlli e di visite specialistiche, che sono spese sanitarie.

Se un soggetto che viene trattato con un farmaco innovativo che costa anche 30.000 euro alla fine guarisce, quanto risparmiamo rispetto a questi soggetti negli anni, in termini di ricoveri e di controlli?

Di questo non si parla mai. Questo Assessorato non riesce a capire qual è l'evoluzione della spesa, qual è l'evoluzione dei bisogni, qual è l'evoluzione delle patologie e quanto esse incidono sulla spesa. Perché è un Assessorato che ha solo gli occhi per vedere il risparmio di spesa, senza pensare a quello che deve essere il dovere di chi cura, di chi guida un Assessorato, ossia la spesa commisurata ai livelli di assistenza.

Questa dicotomia non può esserci. Vi abbiamo chiesto in Commissione di venire qui e di capire quanti soggetti sono stati trattati in Puglia, quanti soggetti sono arrivati alla conversione e, quindi, alla guarigione. In relazione a questi soggetti quanto risparmiamo in termini di risorse rispetto ai ricoveri che normalmente avrebbero fatto, rispetto ai control-

li, rispetto ai medici, rispetto agli altri medicinali?

Non c'è nulla di tutto questo, perché questo Assessorato non funziona, caro assessore Negro. Lo dico a lei, visto che il Presidente è distratto dalle telefonate. Non funziona. Lo dovete far funzionare: dovete considerare cura e spesa, spesa e cura, non solo spesa. Non ci siamo. Questo è il primo fatto.

Passando al secondo fatto, caro collega Conca, in linea di massima, con i suoi ideali di sistemazione della sanità sono d'accordo, ma non è con questo emendamento che si sistema la sanità. Intanto non mi va che si dica che ai medici si dà quello che conviene. I medici sono rappresentati da un'organizzazione sindacale molto forte, che va ai tavoli con la Regione e pone le sue questioni per un contratto integrativo. Se ottengono qualcosa che non è congeniale, secondo il suo giudizio, collega Conca, evidentemente il contraltare non sa badare a ciò che conviene per la popolazione pugliese. La contrattazione è tra sindacati e parte datoriale. La parte datoriale è la Regione. Se non sa fare il suo lavoro e non conosce bene i propri obiettivi, è chiaro che i sindacati spillano qualcosa in più.

Il problema è che non si può pensare che il finanziamento al contratto integrativo debba andare per funzioni che non sono nella medicina di base, o meglio che sono all'interno di una riorganizzazione complessiva del Servizio sanitario regionale. Le reti per patologie tempo-dipendenti avrebbero dovuto essere definite nel Piano di riordino ospedaliero. Non le abbiamo viste e non sappiamo dove siano, caro collega Conca.

La riconversione dei punti di primo intervento delle unità di degenza territoriali avremmo dovuto vederla in quel Piano ospedaliero. Il DM n. 70 prevede anche un raccordo con il territorio, che non c'era.

Che c'entrano i medici di medicina generale rispetto a questo emendamento? Il problema è questo. I medici di medicina generale svolgono una serie di attività.

Caro assessore Negro, noi ci siamo confrontati in Commissione. Avevamo chiesto di capire qual è il risparmio potenziale che la Puglia ha trattando i soggetti affetti da epatite C con questi farmaci innovativi rispetto alla spesa che comporta l'utilizzo di questi farmaci innovativi. Si può avere questo dato? Tra l'altro, vi aiuta nella gestione.

Non c'è. Come fate a governare la Puglia? Come fate a governare la sanità? Logicamente, l'unica possibilità che avete è ritrovarvi di fronte a una necessità di somme che poi prelevate dalle tasche dei cittadini. Non esercitate alcun controllo. Chiaramente, poi ci ritroviamo qui a fare le variazioni di bilancio, perché vi ritrovate di fronte a un risultato e dite che l'unica possibilità è fare una variazione di bilancio, che incide sempre sulle tasche dei cittadini, i quali devono pagare *ticket*, *superticket* e tasse. Giannini si inventa anche l'IRBA, per altre motivazioni.

Li avete dissanguati questi cittadini, considerata anche la tassazione sui rifiuti. Questo è il vostro modo di agire: tassa e spendi. Non avete alcuna cognizione dell'evoluzione della spesa, non avete alcuna cognizione dei meccanismi di controllo della spesa, non avete alcuna cognizione del ritorno di un investimento. Questo è un investimento. State spendendo soldi per farmaci innovativi, giustamente, investendo sulla salute.

Dovete anche quantificare i ricavi di queste guarigioni, cosa che non siete capaci di fare. Non ci potete chiamare qui ad approvare variazioni di bilancio e leggi di bilancio, che sono sempre risultate un fatto. Arrivati alla fine dell'anno, vi trovate di fronte a uno splafonamento e di fronte a una spesa che non è stata controllata. Allora facciamo una variazione di bilancio, che incide sempre. Su chi? Sul cittadino incolpevole.

Noi non ci stiamo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, i colleghi Zullo e Conca hanno volato troppo alto. Qui parliamo dell'aumento dei costi per i farmaci innovativi dell'epatite C e del contratto di medicina generale. Dobbiamo chiamare le cose per nome e cognome. Questa è una variazione di bilancio per la copertura del disavanzo sanitario, né più né meno di quella a cui siamo abituati da qualche anno a questa parte e né più né meno rispetto a quella che abbiamo fatto esattamente un anno fa.

Un anno fa l'assestamento e la variazione di bilancio titolavano «Al fine di far fronte ai maggiori oneri derivanti per l'anno 2015 per l'acquisto dei farmaci innovativi». L'altra volta parlavamo di garantire i livelli essenziali di assistenza e di minori trasferimenti del fondo sanitario. Oggi non possiamo dire che i trasferimenti del fondo sanitario sono ridotti. Diciamo che è necessario sempre far fronte ai nuovi farmaci.

Credo che da qui al futuro dovremmo provare – diceva bene il collega Zullo –, anche ai fini di una correttezza nei confronti di tutti noi e anche dei pugliesi, a togliere tutto, per il rispetto dei malati di epatite C e per il rispetto di quelle persone che riescono anche a risolvere, proprio grazie a quei farmaci.

Ormai in tutte le vostre disposizioni finanziarie ritorna questo *refrain*, che rischia di diventare antipatico, perché, pur essendo vero, questa sarà un'emergenza che, da qui ai prossimi anni, la Regione Puglia continuerà ad avere, non solo per i farmaci contro l'epatite C, ma anche per i futuri farmaci innovativi per la lotta alle malattie tumorali, per i nuovi farmaci innovativi anticancro. Anche in quel caso, nel breve periodo arriveranno, per fortuna, questi farmaci.

Sembra quasi che i passi avanti che la scienza fa e che ci permettono di risolvere gravi malattie, dall'epatite C alle malattie tumorali, per noi rappresentino un peso, anziché renderci contenti e soddisfatti dei passi avanti che la scienza fa e indurci a rodare una macchina amministrativa e soprattutto una gestio-

ne del bilancio sanitario andando a tagliare i tanti sprechi e provando a innescare dei meccanismi virtuosi.

Ci dite le grandi finalità per mascherarci una copertura del disavanzo, ma la verità, purtroppo, è sempre quella. Questa è la prima variazione di bilancio, il primo bilancio, che è tutto in capo alla nuova gestione della Giunta Emiliano. Fino all'anno scorso abbiamo detto che, purtroppo, i disavanzi derivavano dalla cattiva gestione dell'Amministrazione di centrosinistra precedente. Era anche così, perché lo era nei fatti. I conti hanno sempre detto questo.

Alla prima occasione in cui il bilancio è tutto in capo alla sua Amministrazione, Presidente, però, siamo alle solite. Torniamo ad andare sul disavanzo sanitario. Del Piano di riordino, ad oggi, non abbiamo alcuna notizia. Quello di cui parla sempre il collega Pentasuglia, il Programma operativo, che non è il Piano di rientro, rischia di ritornare a essere l'anticamera del Piano di rientro. Era l'esame di riparazione dal Piano di rientro.

Non siamo in Piano di rientro, ma in Programma operativo. Del Programma operativo, tranne per qualche notizia sui giornali, non abbiamo traccia. Non si discute nelle sedi opportune di quello che è il vero tema. Come dice il collega Conca, attuare le reti per patologie tempo-dipendenti era un obiettivo su cui la Puglia già nella precedente legislatura e nel precedente Programma operativo si era impegnata.

Riconvertire i punti di primo intervento era già contenuto nel vecchio Programma operativo. Trasformare i punti nascita e le reti del percorso parto e del percorso nascita era un impegno che la Regione aveva già assunto. Realizzare le reti, il percorso STAM e STEN, era un impegno che la Regione Puglia aveva già assunto. Poi andiamo ai controlli al tavolo ministeriale e ci dicono che siamo inottemperanti al Programma operativo e ci suonano sempre il campanello d'allarme.

Io non so quanto questo campanello conti-

nuerà a suonarci, perché stiamo andando dritti dritti su questa strada e continuiamo ancora a produrre disavanzo. Andremo prossimamente al prossimo bilancio di previsione senza avere assolutamente l'idea di come si debba operare senza avere già vigente un Programma di riordino, un Piano di riordino che si adegui ai principi del DM 70, senza avere un Programma operativo che sarà il cuore di una sanità. Ci sono Regioni che sono riuscite, proprio grazie al Programma operativo, a superare i momenti di difficoltà.

Per noi mi auguro che non sarà così, ma, se non sarà così, sarà solo ed esclusivamente perché andremo continuamente, come dico già da un anno a questa parte, a intaccare quel bilancio che continua a essere, come ci dice la Corte dei conti, un bilancio che ancora non desta particolari preoccupazioni. Progressivamente, però, stiamo andando a consumarci il tesoretto accumulato in questi anni, e sarà sempre così, senza che si attuino delle politiche organiche, senza che si attuino delle politiche di lungo termine e di prospettiva.

È l'unica cosa che vi chiedo. Sarete liberi di introdurre – saranno i cittadini a giudicare – l'IRBA o altri balzelli, come la tassa dei 100 euro per i nuovi pozzi. Potete fare quello che volete, tanto di tasse e balzelli la vostra storia è costellata. È la vostra storia che vi porta a tassare e a spendere.

Vi rivolgo solo un invito: smettiamola di utilizzare in maniera fastidiosa le malattie delle persone e soprattutto i progressi che la scienza ci permette di fare. Ringraziate la scienza e fate correttamente il vostro lavoro.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, spendo pochissime parole per spiegare il motivo per cui voteremo contro il testo di legge, non certamente contro l'emendamento del collega Conca.

Riscontriamo alcune anomalie, alcune ambiguità, alcune contraddizioni nel testo di legge e nella relazione che l'accompagna. Ci dicono che questa variazione è necessaria per sostenere gli acquisti dei farmaci innovativi e, in particolare, i farmaci per la cura dell'epatite C. Sarebbe stato necessario, però, anche fornire tutta la documentazione, tutte le carte e tutte le specifiche per permetterci di valutare che effettivamente fosse necessaria una variazione di bilancio.

Abbiamo chiesto subito i mastri contabili all'ufficio competente. Precisamente abbiamo chiesto il mastro contabile del capitolo di bilancio 751068 per i farmaci innovativi e quello per l'Accordo integrativo per la medicina generale, verificando che, naturalmente, si tratta semplicemente di trasferimenti alle ASL.

Per le prossime variazioni di bilancio, come queste, non è più sufficiente che in Commissione vengano gli assessori e il dirigente della sezione competente. Sono necessarie anche le persone che siano in grado di dirci come queste risorse trasferite alle ASL vengano dettagliatamente spese.

Per questo motivo abbiamo fatto una richiesta di audizione, che credo sia pervenuta al Presidente Romano e al Presidente Amati, per avere da queste persone, cioè i direttori generali delle ASL o loro delegati, le specifiche e tutti i dettagli necessari per comprendere come queste risorse trasferite dalla Regione siano state spese. Avremmo preferito, naturalmente, comprendere questo prima del voto in Aula, per arrivare qui con un voto più consapevole.

Abbiamo anche spiegato – mi aspetto che prima o poi si faccia quest'audizione – che sarebbe necessario che prima dell'audizione i dirigenti forniscano la documentazione necessaria contabile, in maniera tale che a noi sia permesso di arrivare in audizione avendo già studiato le loro specifiche e, quindi, i dettagli della spesa all'interno delle ASL e delle Aziende ospedaliere, quando necessario.

Segnalo un'altra anomalia: si prende atto dei maggiori costi registrati nel corso dell'anno per il potenziamento dell'assistenza primaria sul territorio, integrazione dell'Accordo regionale per la medicina generale. Ciò che non ci spieghiamo è come mai questi maggiori costi per l'assistenza primaria non si traducano immediatamente o comunque non ci sia stato detto quando comportano minori costi per quella ospedaliera. Di fatto i costi avrebbero dovuto in qualche modo compensarsi, anzi, avrebbe dovuto trattarsi di un investimento, per permetterci di avere meno spese, invece, in altri settori.

Infine, nella prima relazione, quella in Commissione – questo pensiero non lo trovo adesso nella relazione in Aula, ragion per cui immagino che si sia riflettuto maggiormente –, si fa riferimento anche al fatto che le risorse incidono nel bilancio di esercizio come maggiori costi al 100 per cento e non in quota parte di utilizzo e obsolescenza negli anni a seguire. Di fatto, vengono calcolati come maggiori costi e non, come sono veramente, quali investimenti.

Abbiamo chiesto al dottor Gorgoni in Commissione a quali investimenti facesse riferimento, per verificare che per lui la spesa per i farmaci innovativi sia effettivamente uno di questi investimenti, perché tali farmaci eradicano l'epatite C? Questo investimento vale dalle quattro alle cinque volte la spesa effettuata, secondo uno studio nazionale, che però lui non ci ha citato. Anzi, ha ammesso che la Regione Puglia non ha mai effettuato un reale calcolo dell'investimento.

Ci sembra necessario, quindi, intervenire su questi tre aspetti, offrire risposte a queste tre domande e, se necessario, fare un calcolo più approfondito di questo investimento.

Noi, ovviamente, voteremo contro, anche perché non siamo nelle condizioni di fare diversamente, anche per tutto ciò che dice giustamente il collega Conca, cioè tutte queste occasioni perse per ridurre la spesa e per ridurre alcuni sprechi. Non siamo assolutamente

te messi nelle condizioni, però, di capire se questa variazione di bilancio sia necessaria o meno. Ci auguriamo che quest'audizione richiesta, nella modalità in cui l'abbiamo richiesta, sia offerta a noi il più presto possibile, anche se dopo la votazione non importa. Prima o poi queste risposte devono arrivare, anche se non prima del voto in Aula.

Ci auguriamo, quindi, che l'audizione avvenga il più presto possibile e nelle modalità in cui l'abbiamo richiesta. Con questo augurio chiudiamo il nostro intervento.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Questa variazione di bilancio offre degli aspetti positivi da un punto di vista delle entrate, perché 117 milioni di euro in più, o comunque non preventivati, che derivano dalla tassa di circolazione dei veicoli a motore, dalla tassa automobilistica, sono delle risorse importanti da spendere, oltre ai 3 milioni che vengono dal gas e a un milione che viene dall'addizionale IRPEF non sanitaria.

Da una parte, diamo una garanzia al bilancio della Regione, perché accantoniamo 91 milioni di euro, andando a incrementare fondi di crediti di dubbia esigibilità. Dall'altra, si fa, mi sembra, un'operazione che va in favore della salute dei cittadini pugliesi, soprattutto di quelli che hanno bisogno dei cosiddetti farmaci innovativi, che il Servizio sanitario nazionale non copre, soprattutto quelli di una determinata fascia d'età e di un determinato aggravamento della malattia. Sulla sanità, quindi, si tratta di risorse che volentieri mettiamo nel bilancio.

Proprio perché riguarda delle spese della sanità la domanda che volevo porre al Presidente e assessore alla sanità è anche volta a capire – sarò schematico e velocissimo – a che punto siamo sul Piano di riordino che è passato in Commissione sanità. Che fine ha

fatto? Le interlocuzioni con Roma come sono andate con il mio ministro? Com'è la situazione? È opportuno che oggi, qui, poiché mettiamo dei soldi nostri per l'epatite C, qualche risposta ci venga fornita.

Sulla centralizzazione delle gare d'appalto tutti ricordiamo un bilancio di due anni fa dell'assessore Di Gioia. Era urgentissimo fare un appostamento di bilancio perché da lì a qualche ora sarebbero dovute partire le gare centralizzate. Avremmo avuto risparmi di diversi milioni di euro sulla mensa, sulle pulizie, sul lavanolo e chi più ne ha, più ne metta. È possibile sapere se qualcuna di queste gare ha iniziato a vedere la luce? Non dico che sia stata aggiudicata, ma è stato fatto qualche passo in avanti verso questa direzione? Questa voce ci avrebbe dovuto far risparmiare svariate decine di milioni di euro.

Con riguardo alla spesa farmaceutica, che ci starebbe facendo splafonare in maniera importante per quanto riguarda la spesa del Servizio sanitario nazionale, stiamo riuscendo ad avere un punto di equilibrio su questo o no?

In merito ai bilanci preconsuntivi delle ASL siamo a dicembre. Possiamo sapere adesso di che dati il Governo è in possesso, ASL per ASL, Azienda ospedaliera per Azienda ospedaliera, in relazione al *budget* prefissato e alle spese che sono ad oggi rendicontate?

Noi siamo favorevoli a mettere queste risorse nel bilancio autonomo per la salute dei cittadini pugliesi. Vorremmo capire se con una maggiore razionalizzazione degli acquisti e delle spese non su investimenti avremmo potuto finanziare diversamente questi farmaci. La domanda che pongo è attinente a questa situazione e mi aspetto delle risposte alle domande che ho elencato.

Per il resto, noi abbiamo presentato un su-bemendamento all'emendamento del Governo sui Consorzi di bonifica, perché c'è stata una manifestazione – lo ricorderete – alcuni giorni fa, qui fuori, con tutti i dipendenti dei Consorzi di bonifica commissariati. È stato preso un impegno da parte di questo Consiglio re-

gionale di anticipare ad oggi la votazione per poter pagare gli stipendi a queste persone. Il subemendamento rispetto all'emendamento del Governo intende sbloccare per intero i 14,5 milioni già previsti nella legge precedente. Il Natale che si avvicina deve essere non solo per noi, ma anche per tutte queste famiglie che hanno bisogno.

Ricordo l'incontro che c'è stato qui e la nostra volontà di non venir meno a questo impegno. Mi sembra che, in un momento di difficoltà come questo, con famiglie che mi dicono che si stanno rivolgendo agli usurai, non possiamo fare un passo indietro in questa direzione. Dobbiamo essere capaci di prenderci le nostre responsabilità e di essere uomini nei confronti di costoro, che hanno bisogno di mettere il piatto a tavola, come si suol dire.

Io ho presentato, assieme ai miei colleghi di Gruppo, un subemendamento affinché la somma che abbiamo stanziato già l'ultima volta venga erogata per intero e non sia più bloccata. Queste persone non stanno prendendo soldi da svariati mesi e mi sembra che non ci sia più il tempo di fare giochi e giochini politici (te li do, te ne do metà, te li do in parte). Bisogna dare a queste persone tutte le risorse di cui necessitano. Questo è il momento di essere veramente seri da questo punto di vista.

Presidente, noi abbiamo accolto l'invito di queste persone e andremo avanti con l'impegno che abbiamo preso. Ci auguriamo che lo faccia anche la maggioranza.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, vorrei ribadire il sostegno del Gruppo del PD a questa variazione di bilancio e sottolineare che essa è fondamentalmente costruita per far fronte ai maggiori costi del sistema sanitario regionale. In modo particolare, essa riguarda – ed è il dato politico più rilevante, che consi-

dero anche indicativo con quello che maggiormente può fare la Regione Puglia nella lotta contro l'epatite C – proprio i 10 milioni stanziati in attesa del meccanismo del *pay-back* farmaceutico per consentire il sostegno e la quota che riguardano la Regione Puglia nei protocolli previsti dall'AIFA.

Come hanno accennato i colleghi nel dibattito, noi abbiamo approfondito, devo dire con il contributo di tutti i Gruppi, su proposta della maggioranza, questo tema in III Commissione, chiedendo anche le audizioni, e abbiamo cominciato a mappare – non è del tutto approfondita la questione – la vicenda della possibilità di allargare sempre di più la fascia degli affetti da epatite C, perché tutti, non solo i malati cronici, ma anche i cosiddetti "F1" e "F2", possano essere candidabili alle cure e all'accesso al farmaco innovativo per l'eradicazione del *virus*.

Questa scelta che oggi compiono la Regione e l'Assessorato va in questa direzione. Ci troviamo di fronte, sostanzialmente, anche all'apertura di un dibattito a livello nazionale.

Domenica scorsa il *Corriere della Sera* ha dedicato un ampissimo spazio a questa vicenda. A scatenare questo confronto è stata una sentenza del TAR del Lazio che ha riconosciuto la possibilità a un paziente italiano di ricorrere all'acquisto *online* del farmaco a un prezzo più modico dall'India. Sappiamo anche che, oltre all'acquisto *online*, è ormai cresciuta notevolmente la tendenza dell'andare alla ricerca, soprattutto in India e in Egitto, del farmaco, che costa molto di meno di quanto costa in Italia.

Credo che da questo punto di vista – ha ragione il collega Zullo – possa scaturire un'iniziativa ancora più inclusiva da parte della Regione, per fare in modo che questo tipo di interventi e di politiche possano condizionare anche lo spirito che sta alla base del protocollo AIFA, il quale ha sostanzialmente deciso che possano accedere gratuitamente alle cure innovative solo i malati cronici, cioè F3 ed F4. In Puglia, invece, abbiamo dai dati

del Dipartimento della salute un numero che varia dai 5.000 agli 8.000 pazienti che hanno un livello non ancora cronico di malattia e che potrebbero avere la possibilità, per un criterio di giustizia sociale, di accedere a loro volta alle cure gratuitamente.

Penso che quello che è stato fatto – sto citando, ovviamente, la misura politicamente più rilevante di questa variazione di bilancio – sia assolutamente significativo per i conti della nostra Regione, perché ricorrere al bilancio ordinario per questo tipo di spese è obbligatorio, eticamente e politicamente, ma anche perché su questa strada ritengo si possano intraprendere nuove iniziative per fare della Regione Puglia una Regione che fa da ariete in questo sistema, che spesso è diventato vittima dei protocolli AIFA, che sono a totale discapito dei pazienti.

Dobbiamo affermare il diritto di tutti i malati di epatite C a ricorrere gratuitamente alla cura e ai farmaci innovativi.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, il tema della variazione di bilancio ha aperto uno scorcio sul consumo farmaceutico della nostra regione. Avendo presentato una mozione – ovviamente, i tempi di questi atti consiliari sono lunghi –, colgo l'occasione, alla presenza dell'assessore Negro, per fare un invito.

Il consumo con la spesa farmaceutica deve necessariamente essere superato da valutazioni economiche nel momento in cui in ballo c'è la salute delle persone. Qualunque atto, qualunque sacrificio per poter garantire la cura al maggior numero di pazienti è necessario. Tuttavia, una riflessione, a questo punto, la dobbiamo fare anche sulle procedure che sono in atto per il risparmio che dobbiamo realizzare anche sull'acquisto dei farmaci.

Credo sia opportuno verificare che la gara di InnovaPuglia vada avanti e soprattutto qua-

li sono i prodotti farmaceutici che dobbiamo acquistare con quella gara.

Faccio un esempio e cito l'ASL di Lecce, perché è quella che conosco meglio. Al momento l'ASL di Lecce acquista farmaci per circa 70 milioni di euro all'anno con procedure ormai superate. Pertanto, molti di quei farmaci vengono acquistati a prezzi più alti di quelli che sono oggi di mercato. Non è possibile procedere a ulteriori gare pubbliche, in quanto una nota della dirigenza dell'Assessorato regionale alla sanità ha bloccato le ASL nel procedere a ulteriori gare in attesa delle procedure che dovrà attivare InnovaPuglia.

C'è poi un altro aspetto. Risulta che i farmaci inseriti nel bando di gara di InnovaPuglia siano soltanto alcuni di quelli in uso nelle nostre ASL. La domanda, come si suol dire, sorge spontanea: che cosa accadrà quando i nostri servizi sanitari avranno la necessità di utilizzare dei farmaci che non sono inseriti nella gara di InnovaPuglia e non si sta procedendo a nuove gare per quegli ulteriori farmaci?

In merito dobbiamo fare una considerazione. Alcuni farmaci probabilmente hanno interesse a non entrare nell'elenco del prontuario del capitolato di gara di InnovaPuglia perché questo significa che le ASL in seguito li dovranno acquistare a prezzi non derivanti da gare, ma a prezzi maggiori. Tantomeno mi risulta che le ASL abbiano attivato azioni per concordare con tutto il personale medico l'utilizzo dei farmaci. Credo, quindi, che non ci siano le condizioni per dire a tutto il sistema sanitario regionale di dover utilizzare quei prodotti e non altri.

Queste sono questioni che possono sembrare irrilevanti, ma sulle quali si misurano quantità enormi di spesa sanitaria. Credo, pertanto, che andare a verificare che le procedure vengano svolte in modo veloce e soprattutto in modo corretto e puntuale rispetto all'utilizzo che di quei prodotti bisogna fare comporterebbe la possibilità di risparmiare notevoli somme. Esse poi potrebbero essere reimpie-

gate in quel processo di estensione delle cure che riguarda non soltanto i farmaci innovativi e sperimentali, ma anche molte patologie per le quali l'acquisizione dei farmaci è complessa e, a volte, anche impossibile.

Inoltre, credo che una Pubblica amministrazione debba sgombrare assolutamente il campo anche dal benché minimo dubbio che ci sia un interesse specifico per cui alcuni prodotti non vengono inseriti in un capitolato che va a gara e che dovrebbe determinare un notevole risparmio per il sistema sanitario regionale.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, credo si tratti solamente di una precisazione. Vorrei che mi seguisse un attimo l'assessore al bilancio, perché è una richiesta di chiarimento rivolta a lei, assessore. Dando una scorsa al tabulato, a quello delle maggiori entrate, che assommano complessivamente a 126.500.000 euro, la parte più rilevante, stando al tabulato, riguarda il recupero della tassa di circolazione dei veicoli a motore, che ammonterebbe a 117 milioni di euro.

In questi giorni e nei giorni precedenti gli automobilisti pugliesi non in regola con il pagamento della tassa di circolazione stanno ricevendo, ovviamente, gli avvisi da parte della Regione Puglia della richiesta del pagamento del bollo, con una procedura, prevista dall'articolo 96 del Codice della strada, assolutamente inedita in regione Puglia e credo in tutte le altre regioni.

Che cosa prevede la procedura dell'articolo 96 del Codice della strada? Prevede che gli automobilisti non in regola con il pagamento del bollo per tre annualità consecutive possono essere oggetto di cancellazione dell'auto dal Pubblico registro automobilistico. L'articolo 96 prevede non solamente la cancellazione d'ufficio del veicolo dal PRA, ma anche

il ritiro delle targhe e della carta di circolazione in maniera coattiva tramite l'intervento degli organi di polizia.

Sostanzialmente, la Regione Puglia ha attivato un sistema di riscossione del bollo in una maniera particolarmente rigorosa e, peraltro, inedita. Ciò significa che, in una fase di difficoltà generalizzata per le famiglie, attuando questo metodo di riscossione, stiamo penalizzando alcune famiglie che magari si trovano in una situazione di morosità incolpevole, effettivamente, perché, dovendo scegliere nella priorità delle spese familiari, fanno gravare sul bilancio della famiglia alcune spese più utili (penso alle scuole dei figli, alle spese per l'alimentazione, alle spese per le cure sanitarie), tralasciando magari il bollo dell'auto.

A queste famiglie oggi andiamo di fatto a sottrarre l'autoveicolo, che verrà cancellato dal PRA. Arriva la Polizia, ritira loro la targa e il libretto di circolazione, mettendoli magari anche nelle condizioni di non utilizzare un veicolo familiare con cui recarsi al posto di lavoro o per altre necessità familiari.

Fermo restando che chi ha evaso deve pagare, chiedo al Governo regionale se questo sia obiettivamente, in una fase difficile come quella che stiamo vivendo, uno strumento idoneo ed equo per affrontare il problema della morosità.

Aggiungo anche un'altra richiesta. Visto che ormai siamo nell'imminenza della fase di bilancio e che altre Regioni, con riferimento proprio al bollo auto, hanno previsto un sistema non dico di condono, ma di via di fuga per permettere alle morosità di rientrare, magari riscuotendo l'intera somma del bollo e trovando una formula meno rigorosa per sanzioni e interessi, vorrei sapere se il Governo regionale, considerata l'attuale contingenza economica, non ritenga di adottare un sistema di riscossione del bollo auto meno rigoroso e meno "violento".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Signor Presidente, intervengo per essere stato chiamato dal collega Zullo, che vorrei tranquillizzare: il Dipartimento non è distratto da alcuni fatti importanti che incidono anche sui bilanci.

Per esempio, in merito alla domanda sulla spesa relativa ai farmaci salvavita dell'epatite C, quanti sono e che risparmio si ha poi nel tempo, fornisco il dato. Ad oggi sono più di 10.000 i casi di pazienti affetti da epatite C che sono stati trattati con i farmaci innovativi, per un costo complessivo di oltre 300 milioni di euro. Come sapete, il farmaco costa circa 30.000 euro.

La soddisfazione è che oltre il 95 per cento di queste persone sono completamente guarite – penso sia la cosa che sta più a cuore a tutti noi, a tutto il Consiglio regionale e alla Puglia intera – su una platea di pazienti stimabile intorno a 35-40.000 casi. Come lei sa, oltre che consigliere regionale anche nella qualità di medico, ci sono persone che, ovviamente, non sono coscienti di avere questa patologia, ma da una stima fatta dal Dipartimento attraverso le ASL si ha questo dato.

In merito alla chiamata in causa da parte del collega Pandinelli sono perfettamente d'accordo, collega. Il Governo, infatti, se e quando si discuterà – non so se oggi oppure nei prossimi giorni – della mozione Conca, visto che il tema trattato è più o meno uguale, il Governo esprimerà parere favorevole anche per la mozione. È opportuno mettere in campo delle azioni, e lo farà il Dipartimento, per cercare di ridurre ancora di più la spesa farmaceutica.

Sulle gare sono in atto le procedure. Si stima che a gennaio 2017 partiranno le gare centralizzate. Quanto alla possibilità, poi, di mettere in campo o nei capitolati circa 5 milioni di farmaci, che oggi ci sono, se qualcosa sfugge, può essere corretta, come da lei evidenziato poco fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, vorrei partire dall'intervento del collega Conca. Collega Conca, questa variazione di bilancio di 50 milioni di euro non consta di 50 milioni di euro distratti dal bilancio autonomo. Non è così. Si tratta di 50 milioni di euro derivanti da maggiori entrate. Lei è partito da questo assunto sbagliato. Mi consenta di dirle questo. Io voglio partire dalla mia relazione parlando delle entrate, in maniera tale da poter rispondere anche al mio collega De Leonardis.

Dei 50 milioni di euro che stanziamo (10 milioni per i farmaci innovativi, altri 10 milioni di euro per l'assistenza primaria sul territorio e 30 milioni di euro per gli investimenti, come è noto, già effettuati dalle Aziende sanitarie) 15 milioni di euro appartengono a risorse che avevamo stanziato nella precedente legge di bilancio, nel bilancio di previsione 2016, per la copertura del disavanzo sanitario. Avevamo previsto un disavanzo di 75 milioni di euro.

Grazie al buon lavoro dell'Assessorato alla sanità sono stati necessari solo 60 dei 75 milioni, ragion per cui 15 milioni di euro provengono dal non utilizzo della copertura del disavanzo sanitario del 2015. Non c'è alcuna distrazione.

Come secondo punto, "distrazione" che cosa significa? Significa che non abbiamo tolto questi 50 milioni da altre politiche. Non li abbiamo tolti da nessun'altra politica. È un dato oggettivo, consigliere Conca. Se vuole, può approfondire le carte.

Altri 25,8 milioni derivano da recuperi da evasione tributaria su tassa automobilistica per le annualità pregresse.

Consigliere Congedo e consigliere De Leonardis, non ci troviamo di fronte ai 117 milioni. Dai 117 milioni vanno tolti 91 milioni di maggiori spese. Pertanto, il recupero proveniente da evasione tributaria su tassa automobilistica per le annualità pregresse si aggira sui 25,8 milioni. Sono -26 milioni di euro netti. Questo è il dato di maggiore entrata.

A questo aggiungiamo 5,5 milioni di euro di recuperi da Enti e da privati, un milione di euro di addizionale regionale IRPEF non sanitaria e 3 milioni di euro di imposta sul gas naturale. Sono tutte maggiori entrate complessive. Queste sono le maggiori entrate. Questa è la provvista che copre i 50 milioni di euro. Quindi, non c'è alcuna distrazione.

Dove abbiamo utilizzato questi soldi, su che cosa? Li abbiamo utilizzati innanzitutto sui farmaci innovativi. Come ha detto il collega Negro, ci troviamo di fronte al fatto che non è stata ancora definita da parte del Ministero della salute la quota regionale del finanziamento dei farmaci innovativi.

Com'è noto, la quota nazionale dei farmaci innovativi ha un riparto regionale. Verrà fatta la divisione sulla base delle prese in carico, cioè sulla base di quanti pazienti sono stati curati.

Questa divisione non è stata ancora fatta, considerato, altresì, che, dopo il 2012, dal 2013 in poi, ossia da quando ci sono i farmaci innovativi, la quota di *payback* delle case farmaceutiche, che fino al 2012 era dal loro punto di vista sostenibile, è di molto aumentata, ragion per cui queste si sono rivolte al TAR del Lazio per ridiscutere i parametri. Tutto ciò implica che, ad oggi, non sia stata ancora definita da parte del Governo la quota del Ministero della sanità e non sia stata ancora definita la quota di *payback*.

Nonostante questo, la Regione Puglia da gennaio 2015 fino ad oggi, come diceva il collega Negro, ha curato oltre 10.000 pazienti con un tasso di eradicazione del 95 per cento, considerato altresì che abbiamo complessivamente circa 30.000 pazienti affetti da epatite C e che 15.000 di questi sono gravi. Il Presidente Emiliano e l'Assessore Negro con la struttura del bilancio hanno inteso stanziare ulteriori 10 milioni di euro, anche per evitare quel triste fenomeno di cui si è discusso e che ha illustrato anche poco fa il collega Mazzarano, ossia per evitare che soggetti affetti da epatite C possano acquistare farmaci di im-

portazione parallela. Questo è il primo punto sui primi 10 milioni di euro.

Passo agli altri 10 milioni di euro e all'assistenza primaria sul territorio. L'assistenza primaria sul territorio, com'è noto, ha due livelli: il livello di contrattazione nazionale e quello regionale. Quando parliamo di assistenza primaria sul territorio, di che cosa stiamo parlando concretamente? Stiamo parlando di medici di famiglia, di pediatri di famiglia, di continuità assistenziale e, quindi, delle guardie mediche e dei medici del 118.

La Regione Puglia ha posto in essere un Accordo integrativo regionale, stanziando ulteriori somme rispetto a quelle previste dall'Accordo nazionale, che ammontano complessivamente a 32 milioni di euro.

Nel bilancio della sanità sono stati stanziati 22 milioni di euro, ragion per cui, con questa variazione di bilancio andiamo a stanziare ulteriori 10 milioni di euro per l'assistenza primaria sul territorio, relativa a medici di famiglia, pediatri di famiglia, guardie mediche e medici del 118. Non stiamo assolutamente finanziando servizi inutili per i cittadini, ma stiamo provando a fornire ai cittadini pugliesi un servizio migliore, non tagliando altre politiche, ma finanziandolo mediante maggiori entrate che abbiamo ricevuto.

I 30 milioni di euro sono destinati alle spese di investimento. Il decreto legislativo n. 118 prevede che alle Aziende sanitarie non si applichi il meccanismo dell'ammortamento. Tutta la spesa di investimento incide sull'anno d'acquisto. Naturalmente, tutto ciò condiziona negativamente il risultato d'esercizio dell'anno in corso. Questa è una legge dello Stato, non funziona come nelle aziende private, in cui, a fronte di un acquisto per beni durevoli, si vanno a spalmare su più anni, ma tutto incide sull'anno in corso.

Quindi, i 30 milioni di euro vanno a coprire spese già realizzate da parte delle Aziende sanitarie per spese di investimento, a causa di questa norma, che prevede un meccanismo di contabilizzazione particolare. Di questo stia-

mo ragionando. Credo che sia una buona legge quella che evita di appesantire il bilancio di previsione laddove – sì – dovremmo andare a incidere su altre politiche e che, in maniera intelligente, ha provato a coprire queste esigenze reali della sanità pugliese, senza gravare in maniera pesante su altre politiche.

Per quanto concerne il rilievo del collega Congedo, credo che sia da approfondire la modalità di rientro. I 26 milioni di cui parlavo prima non appartengono all'annualità 2015-2016, ma si rifanno ad annualità pregresse. Le dico che farò una verifica in merito a quanto da lei segnalato, ossia la possibilità di offrire ai morosi incolpevoli una modalità più "morbida". È nota a tutti la congiuntura economica non favorevole.

Questo Governo, che, com'è noto, non ha mai aumentato le tasse fino a questo momento e non le aumenta neppure in questa manovra, non ha assolutamente voglia di incidere su modalità di riscossione particolarmente pesanti.

**PRESIDENTE.** Dopo questa tardiva discussione generale, torniamo all'emendamento a firma del consigliere Conca.

Essendo già stato illustrato, concedo una breve, garbata e sobria replica.

**CONCA.** Volevo tranquillizzare l'assessore. Quando parlavo di "distrazione", che diversamente sarebbe penalmente perseguibile, mi riferivo al fatto di aver sottratto fondi ad altre problematiche che non sono affrontate nella sanità.

Ci mancherebbe che non ci fosse un resoconto contabile, assolutamente. Mi è sembrato doveroso precisarlo: mi riferivo al fatto che il taglio l'avremmo fatto agli sprechi e che quei soldi li avremmo spesi per altro.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
De Leonardis, Di Bari,  
Galante,  
Laricchia, Loizzo,  
Morgante,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-  
ni, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Caroppo,  
Gatta,  
Marmo.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	31
Consiglieri astenuti	3

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Marmo, Morgante,  
Trevisi.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Congedo,  
Perrini,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	15
Consiglieri astenuti	4

*L'articolo è approvato.*

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (n. 2), a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «1) Al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 e della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4, nelle more della imminente approvazione di nuove norme di riordino dei Consorzi di Bonifica Commissariati, la Regione Puglia provvede ad erogare ai Consorzi di Bonifica commissariati Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Arneo e Ugento li Foggia, un ulteriore contributo di 7 milioni di euro, per l'anno 2016.

2) Le somme stanziare possono essere utilizzate per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

- a) Emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- b) Consumi, anche pregressi, di acqua ed energia sia per uso civile che per uso agricolo;
- c) Oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2016;
- d) Spese di gestione;
- e) Spese per contenzioso tributario 630.

3) Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte nell'ambito dello stanziamento appostato sul fondo speciale di parte corrente per il finanziamento dileggi regionali che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), missione 20, programma 3, titolo 1, dell'eser-

cizio finanziario 2016, le cui risorse saranno iscritte, in termini di competenza e cassa, al capitolo n. 112091, missione 16, programma 1, titolo 1, dell'esercizio finanziario 2016.

4) Per gli adempimenti di cui al comma 1, la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un commissario *ad acta*, il quale si avvale di una struttura di supporto.

5) Dall'attuazione di cui al comma 4 non derivano oneri per la finanza regionale.

6) Le somme previste al comma 1, saranno decurtate dalla dotazione prevista all'articolo 19 della l.r. 1/2016.

È stato presentato un subemendamento (n. 01), a firma dei consiglieri De Leonardis, Morgante e altri, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire “7 milioni di euro” con “14,5 milioni di euro”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Questa modifica di risorse rispetto a quanto previsto dall'emendamento del Governo deriva dal fatto che, come tutti ricorderete, nelle scorse sedute del Consiglio regionale abbiamo fatto un incontro con i dipendenti dei Consorzi di bonifica commissariati, con i sindacalisti e con una parte degli utenti di questi Consorzi.

Ci eravamo impegnati, in quella sede – lo ricorderanno l'assessore Di Gioia e tutti – a sbloccare la situazione degli stipendi dei dipendenti di questi Consorzi.

La mia preoccupazione è che le risorse stanziare, cioè i 7 milioni, potrebbero non essere sufficienti. Ricordo a me e a voi tutti che in quell'audizione è emerso anche un dato, ossia che parte di quelle risorse che abbiamo stanziato precedentemente ad oggi non è stata erogata a queste persone.

Pertanto, stare qui a perdere tempo e a fare giochi politici, chiedendoci perché paghiamo questi e non paghiamo gli altri, se ne diamo un po' oggi e un po' domani, ed evitare di

affrontare il problema, non entrando nel dramma di queste famiglie che si vedono in grande difficoltà, che hanno difficoltà ad andare avanti (mi dicono che alcuni si sono rivolti anche a persone per chiedere in prestito denaro), non penso sia necessario.

Dobbiamo accelerare, perché la dignità delle persone non la possiamo calpestare. Tutto il resto può aspettare, ma la dignità delle persone va salvaguardata. Io mi aspetto oggi, qui, che tutti noi veniamo incontro alle problematiche di questa gente, di questi dipendenti, di questi Consorzi. Non riguardano la mia provincia, ma altre province.

Evitare di fare questo per motivi non importanti, ma solo di bassa natura, di bassa lega politica, ritengo non sia una bella pagina per il Consiglio regionale. Abbiamo preso un impegno con questi lavoratori e gli impegni, come ci insegna un uomo che è stato sindacalista a lungo della CGIL, vanno rispettati. Il Presidente Loizzo era presente a questo incontro. Abbiamo preso con queste persone l'impegno di anticipare la parte finanziaria. Oggi tirarsi indietro non mi sembra veramente un atto di serietà.

Questo è il motivo per cui ho presentato oggi questo emendamento. Non rispondo all'assessore Piemontese sulla parte delle variazioni di bilancio, perché lì c'è la variazione di 117 milioni. Se li impiega in parte o meno, è tutt'altra questione, ma non voglio entrare nel merito. Adesso stiamo parlando di questo subemendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento del collega De Leonardis perché ritengo di essere coerente con la posizione che ho sempre assunto sin da quando la maggioranza, sbagliando, pose il vincolo di erogazione condizionato a un'organica riforma dei Consorzi di bonifica.

Credo che valga la pena di ricordare che quella che abbiamo in discussione, e la cui discussione si sta concludendo, non è per nulla una riforma organica. La riforma c'è già, la legge è vigente e quella legge non la si vuole applicare. Questo è il dato sostanziale.

Da questo ragionamento deduco la conseguenza che quei fondi, non essendo vincolabili ad alcuna riforma, perché la riforma c'è già, ed essendo destinati ai doveri della Regione, che ho sempre rivendicato e rinfacciato a qualunque maggioranza e a chiunque non condivesse questa opinione (che non è un'opinione, ma è un dato di fatto), riguardano il mantenimento di strutture che dovrebbero operare in un sistema corretto di manutenzione del territorio e di fornitura di acqua.

Abbiamo più volte sentito l'assessore tornare in Commissione che non era giusto pagare soltanto alcuni OTD con i 2,5 milioni che furono staccati qualche tempo fa, ma che tutti avevano diritto a ricevere lo stipendio, soprattutto in questo frangente e a fine anno. Io concordavo con l'assessore, tant'è vero che gli avevo chiesto di sottopormi l'articolo perché volevo firmarlo insieme a lui. Non ha usato questa gentilezza, forse come ritorsione per le mancate gentilezze che uso io nei suoi confronti.

Sta di fatto che, se oggi andiamo a distribuire queste somme, che sono 7 milioni, secondo la successiva volontà dell'assessore – è scritto al computer “14,50”, barrato “7”; vuol dire che il provvedimento è entrato in un modo e arriva in Aula in altro modo – per i quattro Consorzi, distribuiremo in media 1.750.000 euro, che non basteranno a pagare tutto.

Questa è la riflessione che pongo alla maggioranza, senza polemiche e senza aggiungere altro, ma per dire che si tratta di pagare gli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato, i consumi, anche pregressi, di acqua e di energia sia per uso civile che per uso agricolo, oneri a carico dei Consorzi spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2016, spese di

gestione, il cui contributo è obbligatorio per la Regione, e spese per il contenzioso del Tributo 630, che mi augurerei l'assessore togliesse. Se deve affidare incarichi legali che costerebbero al Consorzio oltre 1.000-2.000 euro per andare a recuperare 500 euro di contenzioso, credo che non valga la pena di spendere i soldi per affidare l'incarico legale, ma sia meglio lasciar perdere anche il tributo, ove il Consorzio sia perdente.

L'assessore ci ha anche detto che in molte cause il Consorzio gestito dal Commissario sta vincendo. Rispetto a questo, secondo me, anche il Commissario e i subcommissari che ognuno di noi auspicava fossero inseriti nel disegno di legge devono essere a carico della Regione e non dei Consorzi, perché siamo noi che andiamo a controllare, a verificare, a fare i Piani di classifica e i Piani di contribuzione. Questo non può essere a carico dei Consorzi, così come dovrebbero essere esclusi dai pagamenti tutti i consulenti, che sono tanti, che vengono utilizzati dai Consorzi. Bisognerebbe limitarsi solo e soltanto agli oneri obbligatori per i Consorzi.

Ripeto, 1.750.000 euro per Consorzio non basterebbero al pagamento delle lettere a), b) c) e d). Credo che bisognerebbe comunque rimpinguare il capitolo e portarlo a 14,5, così com'era originariamente stabilito.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, dobbiamo fare un po' di chiarezza e dobbiamo essere anche lineari. Da una parte – lo diceva il collega Marmo –, la riforma dei Consorzi ce l'abbiamo, ce l'abbiamo da tanto tempo e non l'avete voluta applicare.

Avete voluto nominare un Commissario straordinario e non attuare quella riforma che era stata portata qui in Aula dal Coordinatore nazionale degli assessori all'agricoltura, l'attuale senatore Stefano, che era la più bella,

che aveva ascoltato tutti e che era condivisa. È rimasta sulla carta, perché la Regione aveva adottato norme straordinarie con le quali andava a commissariare i Consorzi. Ascoltate queste norme straordinarie.

Siamo arrivati qui nell'approvazione della legge di bilancio, la n. 1/2016, e si è detto in un articolo che c'è una posta di "x" milioni di euro (mi pare 18,5 milioni di euro) che sono lì fermi, in attesa che si faccia la riforma dei Consorzi. Entro sei mesi pensavamo di dover approvare la riforma dei Consorzi. I sei mesi sono scaduti ad agosto e di riforma non si parla. Ci ritroviamo un disegno di legge dal titolo "Norme straordinarie dei Consorzi di bonifica". Già nel titolo voi stessi dite che non si tratta di una riforma.

Rispetto a tutto questo, dopo sei mesi di tempo trascorso invano, ci presentate un disegno di legge che parla di norme straordinarie come quelle che portavano al Commissario. Anche questa porterebbe al Commissario. Di fronte a tutto questo si pretende di tenere ferme delle poste in bilancio mentre questi Consorzi vanno avanti, producono spesa ed è in gioco l'onore di una Regione. L'onore di una Regione si misura quando questa Regione riconosce il lavoro di chi lavora per essa o per gli Enti da essa dipendenti.

Quando si parla di lavoro, non dobbiamo parlare solo dei dipendenti del Consorzio. Parlare dei dipendenti significa non avere a cuore le sorti di altre famiglie, le famiglie di tutte quelle aziende che, per esempio, hanno lavorato per i Consorzi e che hanno anche loro da sostenere famiglie.

Non riesco a capire perché si pensi ai dipendenti, giustamente, e non si pensi anche, per esempio, a quelle aziende che hanno fornito servizi. Non hanno figli, forse? Gli amministratori o i soci di quelle aziende non hanno forse figli? I lavoratori di quelle aziende non hanno famiglia? Sono diversi rispetto alle altre persone? Avete voi la coscienza e la sensibilità di fare una differenziazione tra famiglie che devono trascorrere un buon Natale

perché hanno uno *status* di indipendenza dai Consorzi e famiglie che non devono trascorrere un buon Natale perché dipendono da un'azienda che ha fornito i servizi ai Consorzi?

Perché dico questo? Pensate che, se non si paga l'acqua e l'energia, ciò sia un bene? O che sia un bene se si ritarda il pagamento dei consumi? O è un male per i Consorzi e, quindi, per la Regione? Pensate che la morosità che investe una famiglia che non paga in tempo una bolletta dell'acqua o dell'energia non tocchi i Consorzi? Pensate che più tempo che passa sia di auspicio per la nostra regione? È da sciocchi, da stolti. Comunque, le morosità e gli interessi aumentano sui consumi e sulle bollette non pagate.

Pensate che si possa ancora ritardare il pagamento degli oneri a carico dei Consorzi per i dipendenti collocati in quiescenza e poi le spese di gestione generale, che attengono anche ai fornitori, ai prestatori d'opera e anche a quelle aziende che fanno delle opere vitali per la stessa sussistenza dei Consorzi, anche per poter imputare ai cittadini quella tassazione, che poi è il Tributo 630? Tutti noi diciamo che quel tributo deve essere pagato, se ci sono i servizi, ma, se a svolgere i servizi partecipano anche aziende esterne, pensate che quelle non debbano essere pagate?

Ciò che vi diciamo è che 7 milioni di euro non riescono nemmeno a soddisfare il pagamento del personale dipendente. L'assessore ne ha contezza. Se aveva scritto inizialmente "14,5 milioni di euro", evidentemente (assessore, mi smentisca, perché non penso che voglia dare qualcosa in più) ha fatto un calcolo e ha pensato che forse anche i 14,5 milioni di euro non fossero sufficienti.

Una platea di persone, che è fatta di personale dipendente, di personale in quiescenza, di personale di aziende fornitrici di beni e servizi per questi Consorzi, può aspettare i comodi della politica o le vostre beghe di numeri che vanno da 2,5 a 7, a 14,5 e via elencando? Tutta questa platea di persone e le loro

famiglie possono stare al vostro carro e al carico di una vostra incapacità di presentarci una riforma organica dei Consorzi entro i termini stabiliti da una legge? Questa platea di soggetti, con le relative famiglie, può stare nell'illusione di una riforma quando poi ci presentate norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica? Occorrono un po' di sensibilità, di coscienza e di coraggio.

Qualcuno qui aleggia anche lo spettro della paura che scemi l'interesse al voto della legge in discussione. Presidente, noi l'abbiamo calendarizzata il 6 dicembre. Che paura c'è? Che timore c'è? Il problema è grosso, perché una variazione di bilancio o viene fatta oggi, oppure siamo oltre il 30 novembre e diventa già problematico fare una variazione di bilancio in questo modo.

Badate, tecnicamente, sul piano della correttezza legislativa, sul piano di una coscienza che dovrebbe accomunarci tutti, dovremmo accogliere l'emendamento del consigliere De Leonardis e dovremmo anche scusarci con tutta questa platea di persone che aspetta di essere retribuita per il lavoro se questo Consiglio non è stato capace di presentare una pur minima riforma, una riformina, un disegno di legge, delle norme straordinarie e non è stato capace di affrontare la situazione nei tempi giusti. I ritardi della politica non possono essere pagati da chi deve ogni giorno stare a vedere se arriva uno stipendio per poter dar da mangiare ai propri figli. Non è giusto.

A questo senso di giustizia, a questo senso di equilibrio, a questa vostra coscienza ci appelliamo per poter esprimere un voto positivo su questo emendamento, per poter tracciare un solco lineare nelle nostre azioni, nelle procedure e in quello che deve essere il rapporto di correttezza, di lealtà e di onestà intellettuale verso una platea che ci guarda dall'esterno e che attende dalla politica delle decisioni definitive, perché è stanca di essere assoggettata a rincorrere delle emergenze. Si tratta di emergenze che non possono più esistere in quest'Aula, in questo tipo di discorso e di ar-

gomento, perché di emergenze ne abbiamo rincorse tante e abbiamo gravato sempre di più sui costi e sulla spesa. Dobbiamo, una volta per tutte, stare uniti per dare una riforma, ma, allo stesso tempo, per garantire una certa tranquillità a chi lavora per noi e per gli enti che da noi dipendono.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo subemendamento presentato dal collega De Leonardis e sottoscritto anche da altri colleghi.

Tuttavia, restiamo basiti e non comprendiamo perché si sia dimezzata questa quota, polverizzandola e ritenendola anche inutile alla luce delle criticità che coinvolgono i Consorzi di bonifica commissariati.

Tra l'altro, come si è ricordato, ci sono dei dipendenti, dei lavoratori, degli operai che attendono da sette mesi uno stipendio e siamo sempre più sollecitati sui territori, vista anche la volontà da parte di alcuni operai di anticipare con le proprie vetture, come ricordavo prima, e anche a proprie spese, l'utilizzo di attrezzature con le quali hanno svolto dei lavori.

È veramente incredibile continuare ad accanirsi contro i Consorzi di bonifica. Abbiamo visto quanto ritardo stiamo scontando per licenziare un disegno di legge sulla riforma straordinaria dei Consorzi di bonifica. Si tratta di un disegno di legge che sconta soprattutto l'accanirsi di fronte ad alcune volontà di scorporare il settore irriguo, che fa parte dell'auto-governo delle bonifiche stesse.

Anche avendo presentato delle osservazioni sull'illegittimità di scorporare i due settori, si continua ancora a perseverare sul peccato originale, anche alla luce delle relazioni che abbiamo avuto dall'ufficio legislativo a supporto del disegno di legge. Noi vorremmo veramente che si facesse marcia indietro di fron-

te alla proposta del Governo e che si stanziasse una posta, soprattutto in questa fase, di variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 2016. È il momento giusto per poter dare un segno concreto ai tanti lavoratori e ai tanti dipendenti dei Consorzi di bonifica.

Ripeto, non ne comprendiamo la *ratio*, anche alla luce degli emolumenti ai dipendenti, dei consumi pregressi di energia e di acqua e degli oneri a carico dei Consorzi. Riteniamo che il Governo debba assumere oggi un vero senso di responsabilità e accogliere il subemendamento, così come proposto dal collega e così come condiviso.

In realtà, più spesso ci siamo spesi anche, come Movimento 5 Stelle, per darci un indirizzo più chiaro nei confronti dei Consorzi di bonifica. Non vorremmo che l'ultima parte, questo piatto di lenticchie, potesse restare eventualmente a disposizione come contropartita di chissà che cosa.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Andando nel solco dell'intervento che ho fatto in occasione dell'articolo che riguardava la sanità, inviterei ognuno di noi a evitare di utilizzare toni apocalittici e a riportare le cose al giusto senso, nei termini giusti. Io e altri colleghi abbiamo dato un segnale continuo, non solo da quando è iniziata la legislatura, ma anche nell'ultimo anno. Con la legge n. 1/2016, cioè con l'approvazione del bilancio di previsione, abbiamo stanziato delle risorse, come ricorderete.

L'assessore Di Gioia ci convinse che era necessario inserirle nel capitolo delle nuove leggi e che, quindi, quelle risorse non sarebbero state utilizzate direttamente per i Consorzi, ma in previsione della riforma organica degli stessi. La legge di riforma, però, non è arrivata, non certo per colpa nostra. Peraltro, nonostante un testo che è stato completamente trasformato in Commissione, abbiamo prova-

to a svolgere il nostro compito e il nostro lavoro, vi abbiamo dato la nostra disponibilità a non sottrarci e a non fare barricate per impedire che il testo arrivasse in Aula. Nonostante tutto, non siete stati nelle condizioni di approvare la legge nei sei mesi che avevate preso come impegno in sede di bilancio di previsione.

A qualcuno forse sfugge che, prima dell'estate, forze di opposizione e forze di maggioranza hanno dato ulteriore prova di responsabilità. Come ho detto in altre occasioni, qui ci mettiamo la mano al cuore e lo facciamo sempre per la partenza della stagione irrigua. A cosa serviva lo stanziamento di 2,5 milioni per far partire la stagione irrigua? Serviva per pagare gli emolumenti e i consumi, anche pregressi, di acqua e di energia sia per uso civile sia per uso agricolo (esattamente le lettere a) e b)).

Chiedo che venga anticipata la votazione dei miei subemendamenti che mirano ad abrogare le lettere d) ed e). Un conto è che noi realmente, come dimostrano anche gli accorti appelli dei colleghi consiglieri, abbiamo a cuore – come credo lo abbia ognuno di noi – le famiglie di coloro che lavorano all'interno dei Consorzi di bonifica, e quindi paghiamo, essenzialmente, gli emolumenti dovuti. Tuttavia, se è giusto che a queste persone si paghino gli emolumenti, va detto che le spese di gestione (che sono tutto e sono nulla, assessore Di Gioia) continuano ad essere attività discrezionali e varie.

Le spese per contenzioso relativo al tributo 630, ad esempio, sappiamo bene cosa sono: sono le spese per i pagamenti degli avvocati (non dei grandi avvocati, non dei grandi tributaristi) che si devono costituire a livello di Commissione tributaria. Gli incarichi li avete già dati, sono già stati attribuiti.

Aniché sospendere le ingiunzioni di pagamento, gli avvisi bonari, come vi abbiamo chiesto a febbraio e come vi ha chiesto il Garante del contribuente – sarà anche strampalato, secondo il suo giudizio, assessore, tale

pronunciamento – la SOGET sta richiedendo ancora quelle ingiunzioni. Se non proviamo a mettere ordine, mi chiedo che senso abbia chiedere ulteriori 14 milioni. Stanziamoli, però non c'è una definizione precisa e puntuale degli emolumenti.

Sarebbe stato più onesto intellettualmente venire qui con un'articolata relazione che riportasse, per ogni Consorzio commissariato, le spese degli emolumenti e dei consumi che necessitano effettivamente del riconoscimento. Riguardo ai 7 milioni, credo che, oggettivamente, come abbiamo fatto per i 2,5 milioni in occasione dell'avvio della stagione irrigua, ci sia una volontà della quale il Consiglio intero ha già dato atto in occasione della precedente Commissione e anche delle varie Conferenze dei Capigruppo.

L'ulteriore stanziamento, se necessario, va giustificato. Si presenta un emendamento senza spiegare la necessità di ulteriori somme e, soprattutto, attraverso l'inserimento delle lettere d) ed e), si allarga lo stanziamento in maniera indiscriminata a spese che – queste sì – non ritengo siano indifferibili o spese per cui è necessario un ulteriore atto di responsabilità.

Chiedo innanzitutto che venga anticipata – mi sembra più corretto – la votazione degli emendamenti, a firma mia e di altri colleghi, relativi alle lettere d) ed e). Diversamente non ci sarebbe alcuna giustificazione per stanziare un'ulteriore somma senza le motivazioni adotte.

**PRESIDENTE.** Collega Caroppo, i subemendamenti saranno posti in votazione prima dell'emendamento, come è prassi. Comunque, vedremo al momento.

**CONCA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CONCA.** Intervengo per sostenere il subemendamento del collega De Leonardis. Pur non occupandomi della materia, ho avuto mo-

do di verificare quanto sia grave il disservizio derivante agli agricoltori dalla mancata risoluzione delle morosità dei Consorzi. Avevo parlato con l'assessore Di Gioia, con il subcommissario, che sono a conoscenza della questione.

Alla fine, abbiamo capito perché non è possibile risolvere il problema di un pozzo gestito dal Consorzio di bonifica a Cassano Murge: ebbene, il Consorzio non riesce ad attivare un contatore dell'Enel e quindi costringe una quarantina di agricoltori della zona di Cassano, che devono portare acqua ai loro uliveti, ad attingere al mercato nero, al contrabbando, pagando 40 euro all'ora.

Presidente Emiliano, magari potrà dirci la sua, come magistrato. Ecco, con le nostre mancate risposte, che rivengono certamente dal pareggio di bilancio introdotto in Costituzione, ma in questo caso probabilmente più da beghe interne, noi alimentiamo questi fenomeni.

Ascoltate, questa è una storia ridicola. La Regione non riesce a sistemare un pozzo del Consorzio di bonifica perché tale Consorzio ha debiti, oltre che verso la Regione, anche verso i fornitori. Uno di questi fornitori è Enel Energia, che ha già posto in clausola di salvaguardia i Consorzi e in buona sostanza avanza 8,5 milioni di euro. Il problema non è sistemare il pozzo, ma attivare l'utenza dell'energia elettrica. Pertanto, questi signori, che erano pur disposti a pagare le spese per sistemare il pozzo, oggi sono costretti ad attingere acqua a contrabbando al mercato nero.

Dunque, i 14,5 milioni di euro che voi avevate inizialmente previsto sono il minimo sindacale per cercare di dare risposte ai cittadini. Grazie.

**COLONNA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLONNA.** Signor Presidente, vorrei dare ai colleghi una notizia che probabilmente è

loro sfuggita o, a seconda delle circostanze, rincuorarli. La notizia è che la maggioranza in Commissione ha già approvato un disegno di legge, con una specifica e puntuale norma finanziaria. Quindi, la maggioranza si è già espressa e ha preso impegni con un contributo straordinario di 14,5 milioni. Tutto questo è avvenuto ieri, nell'ambito e nell'ottica di un ridisegno complessivo della disciplina dei Consorzi.

La seconda notizia che vorrei dare ai colleghi – la conosco, in realtà, ma nella dialettica si menziona ciò che si vuole e si omette quanto può essere di disturbo al proprio argomentare – è che il referto tecnico dell'emendamento alla variazione di bilancio, quello di cui stiamo discutendo, puntualmente inquadra lo stanziamento dei 7 milioni nel fondo delle leggi in corso di approvazione.

Il senso di questo emendamento è di confermare l'impegno di coprire con il contributo straordinario le esigenze minime essenziali del Consorzio e, in secondo luogo, l'impegno di portare in Aula il 6 dicembre il disegno di riordino della materia dei Consorzi.

Peraltro, anche la titolazione di quel disegno di legge – purtroppo, per chi l'ha richiamato impropriamente – è cambiata. Non c'è nulla di straordinario in quel disegno di legge, che si intitola "Riordino dei Consorzi di bonifica commissariati". La partita, a mio parere e a parere della maggioranza o comunque di chi si è espresso in Commissione per la maggioranza, è quella di chiudere una stagione. Lo si farà in maniera impropria? Lo si farà in maniera limitata, riduttiva? Non lo so. A mio parere, quel disegno di legge è al momento l'unico possibile strumento di contemperamento di visioni, strategie, intuizioni, proposte diversificate.

Come ho già detto in Commissione, sfido in Aula l'opposizione – ovviamente lo faccio in maniera estremamente garbata, poiché si tratta di una sfida nobile a fare meglio – a proporre un disegno di legge alternativo rispetto a quello che faticosamente la maggio-

ranza è riuscita a produrre. Il disegno di riordino contempera punti diversi, affronta il nodo centrale – cioè la definizione di un'esposizione debitoria insostenibile, che ha affogato i Consorzi in tutti questi anni –, definisce una riorganizzazione complessiva, realisticamente affida la gestione tecnica, la direzione tecnica all'Acquedotto pugliese, ha un'idea di insieme, regionale, della gestione dei sistemi idrici, ha un disegno, una strategia.

Per quanto mi riguarda, ma credo anche per altri colleghi, il problema non è reiterare, lavandosi la coscienza, l'erogazione del contributo straordinario per il 2016. Questo c'è, è nelle cose, lo abbiamo votato ieri con il disegno di legge, lo riconfermiamo oggi con un referto che aggancia il contributo al disegno di riforma.

Comunque, il contributo straordinario ci sarà inevitabilmente, come è avvenuto per tutti gli anni da lunghissimo tempo. Ebbene, siamo qui semplicemente a dire che dobbiamo superare la straordinarietà dei contributi e passare alla fisiologia, alla ordinarietà della gestione della materia. Questa è la vera sfida.

Se la politica si riduce a dire che, poiché noi abbiamo dato il contributo, il Consorzio se ne sta lì buono e ci rivediamo da qui a un anno, questa per me non solo non è una buona soluzione, ma non è affatto una soluzione, è semplicemente un esimersi dalle proprie responsabilità e dal dovere della politica di trovare soluzioni e aprire nuovi percorsi.

Le ragioni e le preoccupazioni fondate espresse in Aula dai colleghi consiglieri di minoranza non fanno altro che rafforzare la necessità di chiudere questa partita e di chiuderla il 6 dicembre, come è stato detto da più parti e ribadito anche in Conferenza dei Capi-gruppo.

Mi rimetto alle valutazioni del Governo, però obiettivamente a me persuadono gli argomenti del collega Caroppo, vale a dire, giustamente, che se si tratta di imprimere una priorità alla destinazione di queste somme, che non coprono ovviamente le esigenze inte-

re del Consorzio – peraltro ce ne sarebbero anche altre magari maturate nel frattempo –, è bene che la priorità siano gli emolumenti, le utenze idriche ed elettriche dei Consorzi e gli oneri corrisposti o da assumersi per l'eventuale esodo agevolato di personale.

Effettivamente da questa griglia di priorità, oggi, salvo rinviare di una settimana per il resto del contributo, potremmo benissimo immaginare di eliminare il riferimento alle spese di gestione e alla gestione del contenzioso, in sostanza LE parcelle di chi sta facendo il suo lavoro e legittimamente aspetta il suo compenso.

Signor Presidente, la variazione di bilancio proposta dal Governo ci trova favorevoli, come anche il contributo straordinario, che speriamo sia l'ultimo. La partita vera si giocherà con la nuova legge, che porrà fine a una stagione che – dobbiamo tutti ricordarlo – non solo ha reso impossibile l'autogoverno da parte dei consorziati, ma ha determinato una vicenda e un'esposizione debitoria che ha visto i cittadini pugliesi tutti, consorziati e non, pagare decine e decine di milioni di euro in questi anni.

Questa gestione va chiusa e bisogna farlo con un disegno organico, che è quello realisticamente possibile definito nel disegno di legge di riforma. Se altri disegni vi sono, dai banchi dell'opposizione vengano fuori in maniera organica e unitaria.

A dire il vero, però, da quello che abbiamo visto in queste settimane in Commissione, su una materia del genere non solo i Gruppi sono tra loro divisi, ma anche all'interno dei Gruppi abbiamo constatato, durante le votazioni in Commissione, divisioni evidenti.

La maggioranza su questo campo si sta cimentando ed è una partita che si chiuderà nell'arco di una settimana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sul

subemendamento che è stato proposto tengo a rimarcare un aspetto che più o meno è stato già evidenziato.

Noi non stiamo rinunciando – lo dico al consigliere Zullo in particolare – alla possibilità di dare l'intera somma. Per questa ragione non le ho fatto firmare l'emendamento, come l'avevamo immaginato insieme l'altro giorno.

Stiamo semplicemente dicendo che al 30 novembre formuliamo una variazione di bilancio contenuta all'interno della prima modifica sulla sanità e che, all'atto dell'approvazione della legge, finanziamo la stessa con la residua disponibilità, che ovviamente costituisce parte essenziale di una norma che avrà anche un livello innovativo rispetto a determinate funzioni.

Questo stanziamento sarà possibile perché, da un'analisi tecnica fatta con la Ragioneria, il decreto n. 118, cioè la nuova contabilità, ci consente di utilizzare nell'ambito dei fondi speciali le quote non utilizzate, quindi di poter di fatto derogare al termine ultimo del 30 novembre.

Se, come noi speriamo, la circostanza di chiudere la legge si concretizzerà per la prima settimana di dicembre, avremo la possibilità di finanziare la quota residua, che è ovviamente quella della quale gli stessi consiglieri di maggioranza e di minoranza mi hanno chiesto in Commissione, nel momento in cui si diceva che, svuotando di risorse la legge, essa sarebbe rimasta priva di finanziamento.

La modifica da 14,5 a 7 milioni nasce dalla valutazione tecnica che abbiamo fatto sulla possibilità di completare questa erogazione tra una settimana, quando la maggioranza legittimamente ambisce a chiudere il disegno di legge.

Sulla questione relativa agli emendamenti successivi, mi riservo di intervenire quando arriveremo al merito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento a firma del consigliere De Leonardis.

CAROPPO. Avevo chiesto di anticipare la discussione dei subemendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono che dobbiamo procedere in ordine.

CAROPPO. Lo dico anche per giustificare la votazione contraria allo stanziamento di 14 milioni, essendo funzionale l'approvazione degli altri subemendamenti.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono che dobbiamo procedere in quest'ordine.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca, Congedo,  
De Leonardis, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Marmo, Morgante,  
Pellegrino, Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,  
Damascelli, Di Gioia,  
Emiliano,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pentassuglia, Piemontese,

Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Pandinelli, Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	2

*Il subemendamento non è approvato.*

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Caroppo, Damascelli e Franzoso, del quale do lettura: «Al comma 2 eliminare la lettera “d): spese di gestione”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sulle spese di gestione sinceramente non mi appassiono. Non dobbiamo immaginare che i Consorzi funzionino esclusivamente con gli stipendi. Questa vicenda provoca danni spesso più gravi di quelli che, in realtà, avrebbero potuto esserci se avessimo avuto una gestione fisiologica delle vicende.

La questione delle spese di gestione non so, per esempio, se ha a che fare con la benzina dei dipendenti che vanno in missione, non so se ha a che fare con il funzionamento essenziale degli uffici e via dicendo. Per me le spese di gestione sono un'indicazione naturale ed ovvia in un ente che ha un fatturato potenziale e, comunque, ricavi teorici che dovrebbero aggirarsi nell'ordine di almeno 40 milioni di euro.

L'espressione “spese di gestione” ha a che fare con l'ordinaria attività ed è un'ipocrisia

voler fare l'individuazione delle poste che si possono utilizzare o meno.

Il tema è che i Consorzi o funzionano per come sono concepiti e per come erano strutturati ai sensi della riforma cosiddetta "incompiuta", oppure non funzionano. Se funzionano o devono funzionare non possono funzionare solo con gli stipendi, che tra l'altro stiamo erogando tardivamente. I dipendenti si sono trovati nella situazione complessa di aver visto pignorare i mezzi con i quali lavoravano e di dover subire un atteggiamento, per certi versi, ostativo allo svolgimento del proprio lavoro. Quindi, viviamo una contraddizione tutta legata all'ipocrisia di voler far finta che i soldi siano destinati a una questione piuttosto che a un'altra.

Noi abbiamo, secondo me, l'obbligo di mettere i Consorzi in condizione di funzionare. Le spese di gestione, in una proporzione sicuramente fisiologica, possono essere riconosciute. Quindi, trovo pretestuoso questo emendamento, così come trovo pretestuoso – e rispondo anticipatamente – quello della costituzione in giudizio, quindi del contenzioso. Noi abbiamo l'obbligo giuridico di difendere gli atti in cui crediamo e che riteniamo legittimi, che sono gli atti su cui si fonda il bilancio dell'Ente. Disconoscere il tributo 630, a *forfait* – lei ha detto, collega Caroppo, di non mandare le cartelle – non può essere un atto politico. È un atto che bisogna sostanziare su un presupposto. Questo presupposto non c'è.

I contenziosi nei quali siamo andati a sentenza li abbiamo vinti pressoché tutti. Probabilmente perderemo gli altri, però ad oggi non ci sono indicazioni che ci consentano di slittare ulteriormente le notifiche degli atti.

Il bilancio del Consorzio si basa su quelle entrate. Se, ovviamente, siamo nella condizione di dover rincorrere anche il contributo della Regione è perché ancora questo non è patrimonio di quelli che dovrebbero versare il tributo e non è patrimonio neanche di quella politica che continua a pensare che contemporaneamente noi possiamo non dare i contribu-

ti, non pagare il tributo 630 e fare comunque l'attività di bonifica.

Queste cose non siamo ancora nelle condizioni di farle, però nella nostra riforma un lavoro importante è stato fatto.

Ricordo quando lei ha dichiarato che avrebbe presentato, a nome di Forza Italia, un disegno di legge su questa materia. Noi ci abbiamo messo qualche giorno a completare il nostro disegno di legge, però il suo non è ancora arrivato.

Facciamo il lavoro con serietà e vediamo di essere fedeli alle questioni per come sono e non per come ce le raccontiamo.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Caroppo,  
Damascelli,  
Franzoso.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,

Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	3
Hanno votato «no»	27
Consiglieri astenuti	8

*Il subemendamento non è approvato.*

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Marmo, Damascelli, Franzoso e Gatta, del quale do lettura: «Al comma 2 eliminare lettera “e) Spese per contenzioso tributo 630”».

Il subemendamento è stato già illustrato e l'assessore ha espresso parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili,  
Damascelli, Di Bari,  
Franzoso,  
Laricchia,  
Marmo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,

Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Conca,  
Galante,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	3

*Il subemendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,

Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	19

*L'emendamento è approvato.*

Do lettura dell'articolo 2:

*art. 2*

*Variatione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016*

1. Al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 approvato con legge regionale 15 febbraio 2016, n. 2 (Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018) è apportata la variazione di cui al tabulato allegato alla presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca,  
De Leonardis, Di Bari,  
Franzoso,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Morgante,  
Trevisi.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Congedo,  
Damascelli,  
Marmo,  
Perrini, Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	6

*L'articolo è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 3 bis), a firma dei consiglieri Colonna, Ventola, Zullo e altri, del quale do lettura: «Inserire il seguente articolo:

“Art. \_\_ *Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007 n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)*

1. Alla legge 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), è apportata la seguente modifica:

a) all'articolo 1, comma 3, lettera a), le parole “del 30 giugno 2013” sono sostituite dalle seguenti: “del 30 giugno 2016”».

Si tratta di una correzione tecnica relativa al Piano casa.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, siamo in sede di variazione di bilancio. Nel bilancio di previsione ci sarà modo, all'interno delle Commissioni, di correggere eventuali errori commessi.

Oggi stiamo approvando una variazione di bilancio e inserirvi la correzione di una legge approvata qualche giorno fa è un'indecenza. Peraltro, non sappiamo nemmeno che cosa stiamo votando, poiché l'emendamento non ci viene illustrato e, comunque, anche se dovesse essere illustrato, non è questa la sede.

Signor Presidente, ci sarà tempo e modo di presentarlo nel bilancio di previsione. Lo valuteremo all'interno delle Commissioni.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Non capisco perché il collega Caroppo si stia inalberando, né comprendo perché la sede del bilancio sarebbe più opportuna della variazione di bilancio. Magari il collega me lo spiegherà in altra sede.

Si tratta semplicemente di allineare temporalmente un intervento che è stato già deliberato la settimana scorsa e che ha interessato un articolo della legge n. 33 del 2007, e un altro articolo, che è sfuggito. È una proposta che, nella Conferenza dei Capigruppo, ha visto la condivisione di tutti i Gruppi.

Noi facciamo un favore ai cittadini pugliesi, non a chi sta in Aula.

PRESIDENTE. Gli uffici sostengono che non c'è un divieto giuridico. Pertanto, passiamo alla votazione.

CAROPPO. Se è per questo, c'è il divieto giuridico della norma del 2011. In questa legislatura l'abbiamo rilevato più volte. Stiamo approvando una variazione di bilancio, il Piano casa è chiuso. Si provvederà a questa modifica in un prossimo provvedimento generale, ad esempio quando si affronterà la rigenerazione urbana.

PRESIDENTE. Avremo altre occasioni, collega Colonna. Peraltro, non c'è un'urgenza di riallineamento, quindi evitiamo di creare tensioni.

Ringrazio il collega Colonna per aver ritirato l'emendamento. Avremo presto occasione per poter risolvere questo problema.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Caracciolo, Cera, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Morgante,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	14

*Il disegno di legge è approvato.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.

*È approvata all'unanimità.*

**Ordine del giorno Bozzetti del 08/11/2016**

### **“Regolamentazione orari apertura attività commerciali”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Ordine del giorno Bozzetti del 08/11/2016 “Regolamentazione orari apertura attività commerciali”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale  
*premessò che*

- A seguito della modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione, la materia “commercio” rientra nella competenza esclusiva residuale delle Regioni e che, conseguentemente, anche la disciplina degli orari degli esercizi commerciali rientra nella materia «commercio» di cui all'art. 117, quarto comma, Cost.

- La Regione Puglia si è dotata, fin dal 2003, di una legge regionale in materia di commercio approvata ai sensi del Titolo V Cost. e, da ultimo, della l.r. 24/2015 “Codice del Commercio” con il quale ha introdotto, tra l'altro, disposizioni finalizzate a consentire alle Amministrazioni locali di regolamentare gli orari degli esercizi commerciali, disciplinare il coordinamento degli orari di apertura delle strutture commerciali con gli altri servizi locali, con i tempi della città anche per tutelare i lavoratori del commercio e le loro famiglie (articolo 9, comma 4 e articolo 13, comma 7, lettera c).

- Con ricorso n. 70, depositato il 25 giugno 2015, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha sostenuto l'incostituzionalità delle predette norme “per violazione dell'art. 117, comma 1, della Costituzione, che impone il rispetto degli obblighi europei nell'attività legislativa anche delle Regioni; e dell'art. 117 comma 2, lettera e), della Costituzione, che riserva allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di “tutela della concorrenza”.

- Con l'impugnativa si evidenzia che il Governo è intervenuto sulla disciplina degli orari e delle giornate di esercizio delle attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande con l'articolo 31, comma 1, del

DL n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla n. 214/2011, liberalizzando gli orari e le aperture degli esercizi commerciali su tutto il territorio nazionale.

- Secondo un'indagine condotta da Confesercenti, l'intervento legislativo che avrebbe dovuto garantire più occupazione e consumi non ha prodotto il risultato atteso e la liberalizzazione degli orari si è limitata, di fatto, a spostare i consumi nelle giornate domenicali a favore della grande distribuzione. Confesercenti ha condotto uno studio sui consumi e sull'andamento del commercio, concludendo che l'intervento di liberalizzazione ha aggravato la situazione di crisi del piccolo commercio con conseguenze devastanti sul territorio, sui centri storici sempre più desertificati a danno anche del turismo della Puglia.

- L'articolo 14 del Codice del Commercio istituisce l'Osservatorio regionale del Commercio che rappresenta un tavolo tecnico regionale cui partecipano gli enti locali, rappresentanti dei consumatori, confederazioni dei commercianti e organizzazioni sindacali, con la finalità anche di proporre misure condivise per arginare le criticità del settore commerciale e valutare l'andamento della distribuzione commerciale.

- In coerenza con le finalità del Codice, la programmazione dei fondi messi a disposizione dal Bilancio regionale è stata finalizzata soprattutto a valorizzare il commercio di prossimità e vicinato, l'innovazione del piccolo commercio e dei centri storici. A tal fine il Codice del Commercio istituisce i Distretti Urbani del Commercio per riqualificare i luoghi del commercio, promuovere le produzioni tipiche nonché l'incentivazione di progetti integrati tra commercio e turismo.

*Preso atto che*

- A giugno 2014 è stato depositato alla Camera dei Deputati un disegno di legge ad iniziativa parlamentare di modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, contenente anche altre

disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali e che il testo è in corso di esame in commissione.

- Il progetto di legge nazionale, pur non cogliendo appieno le sollecitazioni delle associazioni di categoria, indica comunque la volontà del Governo di riportare le competenze in materia di orari degli esercizi commerciali e deroghe domenicali e festive in capo alle Regioni e agli enti locali.

*Rilevato che*

- Nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea vi sono specifiche regolamentazioni sugli orari dei negozi e soprattutto sulle aperture domenicali e festive in considerazione anche delle diverse condizioni climatiche e dei costumi locali, e in nessun Paese vi è libertà di apertura tutto l'anno o per tutte le domeniche e/o tutti i giorni festivi (per la domenica è generalmente prevista la chiusura con alcune eccezioni).

- La scelta del governo Monti di deregolamentare gli orari e privare le regioni e gli enti locali del potere di organizzare il proprio territorio colpisce al cuore l'autonomia regionale ed i diritti di lavoratori, piccoli imprenditori, contesti familiari, cittadini-consumatori.

- Il lavoro domenicale, per il quale per orientamento e prassi maggioritaria, è sufficiente l'esistenza di un accordo collettivo affinché il datore di lavoro possa richiedere la prestazione, obbliga i lavoratori a turni di lavoro stressanti che rendono complessa la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, azzerando di fatto i tempi di vita e di cura della famiglia soprattutto per le donne.

- La riconduzione della competenza di programmazione degli orari di apertura alle Regioni è strettamente connessa alla valorizzazione del commercio come motore fondamentale dello sviluppo economico ed occupazionale ed è compito dei poteri pubblici prossimi al territorio operare scelte programmatiche attente alle peculiarità locali, capaci di sviluppare il potenziale economico ed il ruolo di servizio del commercio nelle società moder-

ne, in linea con gli aspetti demografici, le vocazioni e filiere produttive locali, che in Puglia sono diversificate.

- La regolazione dei tempi del commercio rientra nella complessiva funzione di programmazione dell'organizzazione sociale che deve contemperare esigenze diverse: quella degli imprenditori, *in primis* i piccoli, dei lavoratori, dei consumatori, delle famiglie, della tutela di beni comuni come l'aria e la sua qualità o come la complessiva fluidità delle dinamiche di mobilità, soprattutto urbana, pesantemente condizionata dai flussi determinati da calendari ed orari di vendita.

- Anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 8 del 2013 stabilisce che il principio di liberalizzazione delle attività economiche "in vista di una progressiva e ordinata liberalizzazione delle attività economiche (...) prevede un procedimento di ri-regolazione" delle medesime, facendo salve "le regolamentazioni giustificate da un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario" e che siano "adeguate e proporzionate alle finalità pubbliche perseguite"; osserva che la norma medesima prevede che le disposizioni recanti divieti, restrizioni, oneri o condizioni all'accesso o all'esercizio delle attività economiche debbono interpretarsi in senso tassativo, restrittivo e ragionevolmente proporzionato alle perseguite finalità di interesse pubblico generale, e indica "una serie d'interessi pubblici, anche di rango costituzionale, che possono giustificare limiti e controlli", concludendo che la normativa contestata "prelude ad una razionalizzazione della regolazione", che elimini "gli ostacoli al libero esercizio dell'attività economica che si rivelino inutili o sproporzionati" ma "mantenga le normative necessarie a garantire che le dinamiche economiche non si svolgano in contrasto con l'utilità sociale e con gli altri principi costituzionali".

- Nell'ambito dell'Unione europea la Corte di Giustizia ha più volte, nel tempo, avuto modo di affermare la piena legittimità delle

discipline interne relative alla regolazione degli orari commerciali e considerato le discipline nazionali sugli orari di lavoro come espressione di scelte politiche economiche degli stati membri. La Corte ha stabilito il principio secondo cui il divieto di apertura domenicale non contrasta con il divieto di restrizione sugli scambi comunitari. In via esemplificativa si può richiamare la decisione 20 giugno 1996, (C-418/93) dove viene in particolare osservato che "le discipline nazionali che limitano l'apertura domenicale di esercizi commerciali costituiscono l'espressione di determinate scelte, rispondenti alle peculiarità socio-culturali nazionali o regionali. Spetta agli Stati membri effettuare queste scelte attenendosi alle prescrizioni del diritto comunitario".

Tutto ciò premesso e considerato

*impegna*

l'assessore allo sviluppo economico

- a convocare l'Osservatorio regionale del Commercio previsto dall'articolo 14 della l.r. 24/2015 perché elabori proposte ed iniziative da portare nelle sedi governative competenti e nelle sedi di confronto Stato-Regione al fine di riportare alle Regioni la potestà di regolamentazione degli orari nel settore del commercio».

Lo pongo ai voti.

*È approvato all'unanimità.*

**Ordine del giorno Zullo, Perrini, Mazzarano, Zinni, Colonna, Pellegrino P., Bozzetti, Caroppo A., Cera e Morgante "Questione Taranto"**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Mazzarano, Zinni, Colonna, Pellegrino P., Bozzetti, Caroppo A., Cera e Morgante "Questione Taranto", del quale do lettura:

*«Premesso che:*

Taranto e il suo territorio vive da sempre una complessa criticità che esige di contemperare lavoro e tutela della salute e dell'am-

biente, ormai compromessi da emissioni inquinanti.

Il Consiglio Regionale è stato sempre attento allo stato di salute della popolazione tarantina, in considerazione di dati epidemiologici non rassicuranti sulla prevalenza e sull'incidenza di malattie respiratorie e di tumori dell'età adulta e dell'infanzia.

La Regione Puglia, in accordo con lo Stato, ha avviato un potenziamento delle attività di valutazione degli impatti ambientali e delle ricadute sulla salute attraverso il progetto ambiente-salute.

La continuità delle positive azioni di accordo ambiente salute passano da un potenziamento delle attività sanitarie che presuppone un'allocazione speciale di risorse da introdurre con un emendamento nella legge di stabilità in discussione in parlamento per il quale vi erano state garanzie di autorevoli rappresentanti del Governo Renzi.

*È accaduto che:*

Non è passato in commissione Bilancio della Camera l'emendamento alla legge di stabilità che avrebbe consentito di stanziare 50 milioni di euro da destinare al potenziamento dei servizi sanitari del territorio di Taranto. In sede di Commissione non sono stati adottati correttivi necessari ad assicurare la copertura finanziaria promessa, denaro e norme che dovevano servire a derogare agli standard ospedalieri previsti dal decreto ministeriale 70/2015 e affrontare così le criticità della città, alle prese con una grave crisi ambientale-sanitaria.

*Rilevato che:*

Il clima elettorale in vista del referendum del 4 dicembre non aiuta a dirimere istituzionalmente la questione.

*Riteniamo che:*

occorra affrontare l'emergenza di Taranto sul piano istituzionale, dando forza alle iniziative già intraprese dal Presidente della Giunta regionale dott. Michele Emiliano con il conforto di tutto il Consiglio poiché non è lesa e tradita solo la città di Taranto ma la Puglia in-

tera, senza distinzioni di colori e di ideologie politiche.

Tutto ciò premesso e considerato, l'intero Consiglio Regionale

*chiede al Governo Renzi*

di dare seguito agli impegni assunti in ordine al potenziamento delle attività sanitarie in deroga al D.M. 70/2015, attraverso la riproposizione dell'emendamento già presentato in Commissione bilancio della Camera».

Invito i presentatori a illustrarlo.

ZULLO. Signor Presidente, questo ordine del giorno attiene a un impegno che il Gruppo aveva assunto quando Perrini ebbe ad occupare l'aula della Commissione consiliare.

Quando rappresentanti del Governo Renzi sono venuti in Puglia e quando noi stessi siamo andati a far visita al Ministro Lorenzin per avere rassicurazioni su Taranto ci è sempre stato assicurato che le questioni di Taranto – questo connubio tra salute e ambiente, considerata tutta la criticità che vive quel contesto geografico – stavano loro a cuore. Ebbene, ci sembra strano che tutte quelle rassicurazioni siano svanite nel nulla e poi riprese all'interno di un politichese che si consumava, nelle televisioni, sui giornali, tra diversi esponenti del PD, laddove qualcuno dava conforto al Presidente Emiliano, qualcun altro dava conforto alle decisioni del Governo, qualcuno spiegava questo inghippo come un venir meno del Governo rispetto agli impegni assunti, qualcun altro lo legava alla bocciatura di un emendamento.

Il fatto è che quei 50 milioni che erano stati promessi alla Puglia perché fossero destinati a potenziare le attività di coordinamento tra salute e ambiente sono spariti nel nulla. Oggi si assicurano alcune situazioni e sembra quasi, da una parte, che viviamo una punizione inflitta alla Puglia perché orientata in un senso sul voto referendario, dall'altra parte che questo politichese sia finalizzato a riprendere una fiducia in Renzi, quindi un altro senso del voto referendario.

Noi abbiamo voluto presentare questo ordine del giorno, Presidente Emiliano, non solo per darle forza e autorevolezza, quantunque non ce ne fosse bisogno in questo campo, perché già la vediamo combattere energicamente, ma perché una risposta deve essere istituzionale e deve riguardare questo Consiglio. Non possiamo più rincorrere le voci sui giornali di chi dice “sì” e di chi dice “no”, di chi dice “rimedieremo” e “non rimedieremo”, di chi riferisce un dato e chi un altro.

Noi vogliamo una risposta di chiarezza per capire con chi abbiamo a che fare: se abbiamo a che fare con persone che mantengono gli impegni, tenendo presente che l’impegno è verso la Puglia, ma è soprattutto rivolto a persone fragili e a bambini che soffrono, o con persone che intanto si impegnavano perché pensavano di ottenere un tornaconto rispetto a una loro aspettativa.

Signor Presidente, noi ci auguriamo che sia approvato questo ordine del giorno, che si faccia sentire la voce del Consiglio regionale, che si faccia sentire la voce della Puglia. La questione non è di Taranto, è lesa la Puglia intera, perché tutta la Puglia è in ansia per le sorti di quella popolazione, di quel contesto geografico.

Tutta la Puglia auspica una contemperanza tra le ragioni di chi propone occupazione e lavoro e le ragioni di chi propone tutela della salute e dell’ambiente.

MORGANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, sarò brevissimo. Anche noi abbiamo sottoscritto questo ordine del giorno. Ritengo che non ci sia referendum, colore politico, appartenenza politica che possa fermare la discussione su un problema così importante.

La città di Taranto, la comunità di Taranto sente questo problema in maniera forte. In maniera direi scellerata a Roma qualcuno ha

pensato di bloccare questo emendamento. Anche se dovessero esserci dei vizi formali, l’idea di dover aiutare una comunità come quella tarantina deve superare ogni limite politico, referendario, leader o non leader.

Noi ci battiamo affinché Taranto possa avere un polo oncologico, affinché Taranto possa finalmente avere una deroga sanitaria che permetta alla comunità tarantina di avere un ristoro sanitario. Su questo, sono convinto, non c’è colore politico né appartenenza politica che tengano, non c’entra il referendum.

Abbiamo già sollecitato il Ministro Lorenzin. Ho manifestato il mio disappunto, ma anche quello dell’intero Gruppo consiliare regionale.

Quello che è avvenuto è inaccettabile. Ci batteremo non solo nel contesto regionale per difendere la comunità tarantina, lo stiamo già facendo in Parlamento. Abbiamo già chiesto al Ministro Lorenzin un incontro urgente. Grazie.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Non voglio offendere nessuno, però purtroppo in quello che è accaduto vediamo molta ipocrisia da parte delle diverse forze politiche e di diversi rappresentanti della politica italiana.

Noi crediamo che questa sia una necessità, purtroppo, dovuta al danno sanitario e ambientale provocato dal vergognoso continuare a subordinare, attraverso i decreti-legge «salva Ilva», sia la salute sia l’ambiente, da parte di un Parlamento che credo sia ormai – non vorrei usare parole forti – colluso con alcune lobby.

Noi ci asteniamo da questa ipocrisia e combattiamo affinché si avvii effettivamente una lotta per cambiare Taranto, per riconvertire tutto il polo industriale di Taranto. Questo è l’unico modo per salvare Taranto, non lo è certo un polo oncologico. Quello servirà per

curare i danni che probabilmente avremo per i prossimi trent'anni.

La lotta per Taranto, da parte di tutti, dovrebbe essere per la riconversione economica della città, che è già un inizio di prevenzione generale, se dobbiamo essere onesti e coerenti.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, ovviamente ho accolto con molto favore l'ordine del giorno presentato dal collega Perrini e dal Gruppo Conservatori e riformisti. Credo che sia anche giusto trovare, alla fine di questo Consiglio regionale, il tempo per discutere. Spesso facciamo di questo Consiglio non proprio il luogo in cui discutere delle emergenze e delle questioni di cui, invece, si discute molto fuori.

Quello che è accaduto nei giorni scorsi è molto grave, sotto tutti i punti di vista. Non capisco il modo in cui il Governo, attraverso più voci, ha provato a mettere riparo al grave errore che è stato commesso. Non lo capisco per una semplice ragione, cioè quell'emendamento scaturisce da una mozione che questo Consiglio ha approvato lo scorso 21 luglio. Quella era la mozione in cui, per la prima volta, abbiamo sottoposto all'attenzione della comunità la necessità che per Taranto ci potesse essere una deroga riguardante soprattutto le gravi carenze del personale e della pianta organica dell'ASL di Taranto.

La stima più ottimistica ci dice che la ASL di Taranto ha una carenza di 2.000 unità lavorative per il raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza. Ovviamente non è un problema che si sta ponendo da oggi, ma si pone da molti anni, soprattutto da quando nel 2004 fu fatta già una pianta organica sottostimata per l'ASL di Taranto.

In seguito i vari vincoli al Patto di stabilità, le varie norme che hanno impedito in questi

anni alle ASL di assumere, hanno creato sempre più una profondità nella voragine. Oggi noi riteniamo che la più grave carenza che ha la ASL di Taranto sia proprio questa. Ovviamente non è una questione che riguarda solo Taranto. Le carenze di personale riguardano tutte le ASL della regione, ma Taranto in modo particolare. Noi non pensiamo che Taranto abbia nel sistema sanitario altre gravissime criticità. Ce ne sono, ma sono riconducibili a quello che c'è altrove. Questa è la carenza più importante.

Spesso si discute del numero di posti letto, che pure è un'altra criticità. Non si può, però, non dire che di posti letto potremmo metterne quanti ne vogliamo, ma se mancano i medici o il personale infermieristico che li fanno funzionare, se non ci sono gli anestesisti a supporto delle risonanze magnetiche con contrasto, le liste d'attesa diventano lunghe e interminabili.

Tra l'altro, come ricorderanno i colleghi, in quella mozione era anche citata la necessità di investimenti per lo strumentario. Pensiamo soprattutto agli acceleratori lineari, che sono vetusti al "Moscati" e che hanno bisogno di investimento.

Con il collega Pentassuglia in quella circostanza assumemmo l'impegno nel dire all'ASL di Taranto come poter utilizzare i fondi FESR 2007-2013 per fare fronte a quest'altra emergenza. Il tema dei 50 milioni riguarda il cuore delle problematiche dell'ASL di Taranto. Pertanto, sono rimasto abbastanza basito quando ho visto, primo, che l'emendamento era stato di fatto bocciato, stralciato, era sparito, a seconda delle versioni che si ascoltano; secondo, che si assume un impegno che riguarda il prosieguo dell'iter parlamentare della legge di bilancio.

Ovviamente io non metto in discussione la buona fede e la voglia di onorare quell'impegno. Mi stupisce che un tema tanto discusso, oggetto di riunioni varie – questa è stata la mozione del PD che ha fatto propria il Consiglio regionale, che poi è stata presentata dai

deputati del PD pugliese – a un certo punto sia svanito.

Questo ha creato non poche perplessità e non pochi dubbi, disagi, difficoltà, preoccupazioni, persino un senso di smarrimento e di protesta nella popolazione del nostro territorio.

In un solo colpo sono stati smentiti il Ministro della salute Lorenzin – dico anche al Gruppo di Area popolare, che ovviamente è il partito di riferimento, Nuovo Centrodestra, di farsi portavoce presso i propri Ministri, oltre che dare ovviamente il supporto necessario a queste discussioni, come facciamo noi con i nostri, con cui spesso litighiamo anche pubblicamente –, il capogruppo del PD Rosato, che aveva sostenuto l'ammissibilità di quell'emendamento, e tutti i deputati pugliesi del Partito Democratico che hanno proposto l'emendamento.

Ovviamente stiamo parlando di un fatto politico molto grave, che io penso non vada ricondotto a nessun'altra questione. Penso che debba essere affrontato per quello che è, un grave errore, e che abbiano fatto bene i colleghi di COR a sottoporre anche alla discussione di questo Consiglio questa vicenda, per dare ulteriore forza al Presidente della Giunta regionale, perché si faccia sempre più interprete di questa storia.

Si può riconoscerlo o non riconoscerlo, ma c'è un'ampia parte della popolazione di Taranto che guarda alla Regione e in modo particolare a Michele Emiliano come alla figura più in grado di tutelare questi bisogni, questa domanda, queste criticità.

Capisco anche il disagio del Movimento 5 Stelle, che non trova la possibilità di esprimere il proprio protagonismo. Tra l'altro, devo ricordare che quella mozione, per dichiarazione del collega Galante, non fu votata dal Movimento 5 Stelle, che si astenne a luglio quando la discutemmo in Aula, più o meno con le stesse argomentazioni con cui è stato bocciato l'emendamento, definito "localistico". Mi ricordo che le dichiarazioni dei colle-

ghi del Movimento 5 Stelle furono più o meno simili: "perché si parla di Taranto e non si parla del resto della Puglia?". Ci sono i verbali che lo attestano.

Questo ovviamente non è il momento per fare polemica. Ho visto che questo ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i Capigruppo. È giusto dare la forza al Presidente della Giunta regionale perché possa avere anche il mandato del Consiglio regionale per continuare a rappresentare queste esigenze. Non significa chiedere solo al Governo, perché noi siamo nelle condizioni di fare la nostra parte, come ha fatto il Governo regionale in questa vicenda. Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Chiedo ai colleghi – ci sono ancora sei richieste di intervento – di essere brevi.

PERRINI. Grazie a chi ha firmato questo ordine del giorno del mio Gruppo, dopo che ho sollecitato il mio Capogruppo, Ignazio Zullo, affinché lo portasse alla firma di tutti. Devo dare atto – mi rivolgo ai consiglieri regionali di tutta la Puglia – che, senza parlare in politichese, in un momento così drammatico per la nostra provincia è stato importante avere la firma di tutti i Capigruppo.

Devo ringraziare anche il consigliere regionale Morgante, che nel suo intervento ha detto che solleciterà la Ministra Lorenzin. Ringrazio anche chi mi ha chiamato e chi ho incontrato, come il consigliere Borraccino, che ha affermato che è come se sul documento ci fosse anche la sua firma.

Il gesto che ho fatto in Commissione l'altro giorno, per il quale ho chiesto più di una volta scusa anche al Presidente Pentassuglia, non è da me e non voglio che sia strumentalizzato per una questione politica o di altra natura. Quel gesto l'ho fatto con il cuore e con la passione che tutti voi mi riconoscete, perché conoscete il mio carattere.

È il gesto che si lega a un momento in cui Taranto sta subendo tante ingiustizie, per il lavoro, per l'inquinamento, ma quella che riguarda la salute è arrivata a un punto che sinceramente mi ha colpito. Ho ricevuto tante chiamate da tanti genitori, vivendo in un territorio che risulta tra i più inquinati, dove tanta gente ha seri problemi.

La nostra Ministra Lorenzin quest'estate, alla presenza mia, del Presidente Zullo, del mio Gruppo, alla Camera, prese un impegno solenne, affermando che la situazione di Taranto – l'ho sentito con le mie orecchie, per questo sono arrabbiato con lei – è tale da dover essere trattata diversamente rispetto alle altre province.

Inoltre, venendo a Bari quindici giorni fa, ha confermato che avrebbe portato a termine quel provvedimento. È successo qualcosa di strano. Spero che soprattutto chi sta al Governo, poiché la maggioranza è fatta soprattutto dal PD, con i vari amici di partito che abbiamo in Consiglio regionale, cominci veramente a fare squadra sul territorio.

Il nostro territorio, cari amici di altre realtà, di Lecce, di Bari, di Brindisi, in questo momento ha bisogno veramente di aiuto. Taranto deve diventare il cuore della nostra regione, perché, secondo me, senza Taranto la Puglia non può andare lontano. Se Taranto è tanto importante nell'acciaio, deve avere anche qualcosa come ristoro, e può accadere nella sanità.

Ringrazio per quello che ha detto il consigliere Mazzarano. C'è stato sempre, da parte del Capogruppo del PD, un grande lavoro intorno a questa questione, conoscendo anche le difficoltà che ha all'interno del suo partito. Non è facile schierarsi in un momento così particolare. Come sapete, qualche pullman partirà da Taranto per protestare contro Renzi.

Per quanto mi riguarda, in questa settimana non intendo protestare affatto, perché, secondo me, se abbiamo aspettato tanti anni possiamo aspettare altri tre o quattro giorni. Non voglio speculare sulla materia elettorale, visto

che già il signor Renzi, da Roma, sta cominciando a legare questo tema al discorso referendario, fino a pensare che in Puglia stiamo creando tutto questo equivoco perché la Puglia è compatta per il no.

Questo mi dà molto fastidio, dunque mi fermerò nel condurre la mia battaglia fino a sabato e domenica, ma dalla settimana entrante andrò a Roma e saprò io come andare da Renzi. Secondo me, considerato che c'è gente che agisce col cuore e con la passione, non deve permettersi di strumentalizzare la questione, affermando che tutti i pugliesi e soprattutto i tarantini stanno muovendo questa battaglia per la questione referendaria.

Non lo permetto, perché il mio voto referendario riguarda tutta un'altra partita e nessuno intende speculare sulla malattia e sul dramma che viviamo a Taranto. Per questo mi ha dato molto fastidio questo suo comunicato. Grazie.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, spiace davvero che il Governo centrale non riesca ad ascoltare il grido di dolore che giunge da Taranto. Bene ha fatto il Presidente Emiliano, dal quale pure ci separano visioni di alcuni atti. Non si può tuttavia non riconoscere al Presidente l'azione, e la tenacia con cui la sta portando avanti, su questo tema.

E bene hanno fatto il collega Perrini e il Capogruppo di COR a sottoporre al Consiglio regionale un ordine del giorno per unire con una sola voce l'intera Assemblea.

Abbiamo chiesto, con la mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico nel mese di luglio e approvata a larghissima maggioranza, maggiori dotazioni economiche per l'assunzione di personale e per beni strumentali.

Man mano che si discuteva il Piano di riordino ospedaliero – questa è una sottigliez-

za, non solo dal punto di vista dello stile con il quale si scrivono le cose, ma perché è un aspetto importante – abbiamo sollevato la richiesta di deroga al DM n. 70. Tale deroga è cosa diversa dal chiedere maggiori risorse economiche per la sanità a Taranto, tant'è vero che il Ministro Lorenzin, quando è venuta qui in Puglia e ha assunto, davanti alle telecamere e davanti ai giornali, un impegno solenne, sorprendendo anche il Presidente della Regione Puglia, non ha detto nulla rispetto ai dettami del DM n. 70.

Prova ne sia che la replica ufficiale del Ministro alle critiche giuste rispetto alla mancata discussione di quell'emendamento in Commissione bilancio alla Camera è stata di questa natura: innanzitutto ha glissato sui 50 milioni di euro. Voglio ricordare a chi, essendo dello stesso partito della Ministra Lorenzin, ha detto che ci andrà a parlare, che nella replica ufficiale la Ministra non ha detto una parola sui 50 milioni di euro, mentre ha detto che, per quanto riguarda il DM n. 70, bisognerà intervenire dal punto di vista normativo per modificarlo. Io dico che le due cose sono entrambe utili ed essenziali.

Da un lato, dobbiamo continuare a richiedere maggiori risorse, intanto perché l'ASL di Taranto dal 2004 è in credito dal punto di vista del personale, con 1.900 persone in meno, da assumere. Inoltre, c'è un'emergenza che i dati epidemiologici, e non da oggi, attestano grazie anche al lavoro che dal 2004 il Centro salute e ambiente sta svolgendo e che, avendo ottenuto recentemente la proroga, sta portando avanti. Questo è il primo elemento, le risorse.

Il secondo elemento è la deroga ai dettami del DM n. 70. Se questa deroga sarà approvata, accettata, accordata, noi saremo nelle condizioni di evitare la chiusura, prevista per l'ASL di Taranto, di un ospedale. Ricordo a me stesso, ma anche a chi conosce queste cose, che l'ospedale di Grottaglie è un tutt'uno con i due ospedali della città di Taranto, tant'è che è presidio ospedaliero centrale. Siccome il

“Moscati”, grazie all'azione di questo Governo regionale, sarà trasformato in un polo oncologico assistenziale, tutte le misure assistenziali per gli acuti che non siano di natura oncologica non potranno essere gestite soltanto dal “Santissima Annunziata”. Quindi, si renderà necessario continuare a tenere in vita l'ospedale di Grottaglie proprio per queste ragioni.

La richiesta della deroga ai dettami del DM n. 70 – non dobbiamo confonderci, continuo a ripeterlo – è cosa diversa dal chiedere maggiori fondi, che è giusto e sacrosanto richiedere, e bene stiamo facendo a richiederli. Ma dobbiamo insistere anche sulla deroga rispetto alla chiusura degli ospedali. A Taranto, per la situazione che conosciamo, soprattutto per quell'ospedale che è al servizio degli ospedali tarantini non deve essere prevista la chiusura.

Va da sé, quindi, che ci sarà il nostro voto favorevole, insieme alla firma del Capogruppo Colonna, a questo ordine del giorno. È una cosa buona e utile. Mi spiace, purtroppo, che il Consiglio si sia svuotato. Probabilmente, bene avremmo fatto a dare dignità a questo ordine del giorno discutendolo in apertura dei lavori del Consiglio. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei solo ricordare, soprattutto al Capogruppo del PD, che è grazie anche alla firma di Gianluca Bozzetti, nostro Capogruppo, che si è permesso a quest'Aula di discutere questa mozione urgente. Non potevamo e non volevamo assolutamente impedire questo dibattito, che riteniamo necessario, in quest'Aula.

Quando il collega afferma che il Movimento 5 Stelle non trova il suo protagonismo in questa vicenda e, quindi, per questa ragione, secondo il collega, noi sceglieremo – come stiamo scegliendo – la strada della non partecipazione al voto, significa che non ha capito

niente, come spesso accade. D'altronde, non mi aspetto che voi capiate.

MAZZARANO. Parlavo della seduta del 21...

LARICCHIA. Le spiego anche cosa è successo in quella seduta del 21. Magari mi insegna lei a fare una politica corretta che costruisce un bel presente per Taranto. Per esempio, io ricordo bene come nel 2006 i Riva diedero 254.000 euro al suo partito e altri 98.000 euro a Berlusconi. Non c'ero certo io e non mi sono certo candidata con quelle liste o coalizzata con quelle liste che poi hanno causato il presente di Taranto.

In ogni caso, proprio per ribadire questo, non è garantendo a Taranto il diritto di avere una situazione sanitaria degna o in grado di risolvere i suoi problemi epidemiologici che ripagheremo la città. Quello è un diritto che deve avere tutta la Puglia e noi lo diciamo sempre. Ogni territorio deve avere le strutture ospedaliere in grado di gestire le situazioni epidemiologiche che lo riguardano. Non ha bisogno di questo Taranto per essere ripagata degli errori che voi avete commesso o chi vi ha preceduto all'interno degli stessi partiti.

Taranto ha bisogno di una nuova idea di futuro, di una riconversione economica. Punto.

Per questo motivo noi non partecipiamo al voto, perché oggi, di fatto, si sta assistendo a livello nazionale all'ennesimo teatrino del Partito Democratico che cambia maggioranza. Ricordo che Renzi prima era la minoranza del PD, che adesso è diventata maggioranza; sembrava l'alternativa e adesso è diventata maggioranza.

Adesso la minoranza del PD sembra alternativa perché si sta preparando a sostituirlo e diventare maggioranza.

Ma il fatto che questo ennesimo teatrino si svolga sulla pelle e sulla salute dei tarantini, dei bambini e dei nostri pugliesi sinceramente ci fa ancora più schifo.

PRESIDENTE. Credo che sia sempre utile distinguere i momenti istituzionali dalla polemica politica. Stiamo provando a fare un atto politico del Consiglio regionale per correggere un'ingiustizia. Consentitemi questa piccola sottolineatura. *(l'intervento prosegue fuori microfono)*

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, l'unica cosa di cui non abbiamo bisogno è continuare a teatralizzare un tema così delicato, difficile e complesso, che impatta sui cittadini. Dobbiamo avere rispetto per le parole e i pensieri degli altri, e sono intervenuto per questo. Sono sempre molto combattuto, però mi sento toccato perché le parole dette in quest'Aula vengono dette nella città e ci si divide anziché unire le forze per arginare un periodo di latenza di una malattia, causata purtroppo da agenti inquinanti utilizzati a dismisura da diverse aziende.

Non è colpa di nessuno dei presenti, non è colpa di chi sta parlando. Anzi, chi come me si è permesso di arginare alcuni fenomeni è stato anche toccato da schizzi di fango, ma sarà la storia a chiarire tutto, anche se qualcuno utilizza impropriamente anche questi temi quando non ha argomenti per controbattere sulle cose che sono state fatte effettivamente.

Apprezzo quando il collega Perrini dice che abbiamo bisogno di qualche giorno, perché eliminata la parentesi di domenica – il diritto-dovere dei cittadini di andare a votare – da lunedì si deve continuare a lavorare per risolvere i problemi della Puglia, perché noi siamo consiglieri regionali pugliesi.

La "deroga" – termine usato impropriamente e a dismisura – dovremmo capire su che cosa la stiamo chiedendo. Ha fatto bene il collega Borraccino a specificare che un conto è la deroga al DM n. 70, che vedo richiamare in questa nota. Mi permetto di chiedere ai col-

leggi di COR di implementarla, perché si possa parlare a viso aperto rispetto a una dinamica che è la nostra, quella di riorganizzare la rete dei servizi, per evitare le cattive figure come quella fatta venerdì a Roma. Mi riferisco al fatto che Piano operativo della Regione Puglia non c'è un rigo a favore di Taranto. Mi auguro, altresì, di leggere nel prossimo Piano di riordino l'accoglimento degli emendamenti presentati dai consiglieri di Taranto, che riposizionano l'offerta, visto che tutti si cimentano a fare i salvatori della patria, senza entrare nel merito e nello specifico.

Come si diceva, un conto è la deroga al DM n. 70, perché Taranto, come territorio, se si prende il parametro del DM n. 70, visto che ognuno si cimenta a spacchettare la sintassi di ogni parola, ebbene il DM n. 70 applicato a Taranto non dà diritto ad alcun *hub* di secondo livello. Dunque, respingiamo al mittente chi afferma che, comunque, si assegnano 200 milioni per costruire un nuovo ospedale. I 200 milioni, intanto, sono di delibera CIPE che viene dal passato, di cui 58 milioni del bilancio autonomo della Regione Puglia.

Tutti si cimentano a parlare della salute e della sanità a Taranto, come se Brindisi e Lecce non avessero questo problema. Ma l'emergenza arriverà i primi di dicembre, dopo il referendum, quando l'Istituto superiore di sanità, mi auguro, farà chiarezza vera sui dati forniti dal Dipartimento di prevenzione, dall'ARPA e da tutto il percorso che è stato messo in campo con tanta difficoltà a seguito del Piano di rientro a cui è stata sottoposta la Regione Puglia.

Aggiungo che la nostra Regione è stata sottoposta a tale Piano ingiustamente e incautamente. Visto che al tavolo nazionale ci sono stato, mi permetto di dire qualche cosa che qui sfugge. Non ho paura di parlare qui, come a Taranto. Noi saremmo stati la causa: ma di che cosa? Di aver approvato la legge sulla diossina? Di aver tentato di mettere un argine allo schifo inenarrabile dei padroni del vaporetto? Certo, io risponderò a Dio e alla legge

di quello che ho fatto, e sono tranquillo. Per questo sto parlando qui, salvo verificare dove sta adesso e che cosa vuole fare chi ci ha accusati, salvo verificare che nessuno di Roma, del Ministero, è stato toccato da alcunché.

Allora, andiamo al merito delle questioni. Ecco perché sono intervenuto, perché il mio contributo alla mia terra non mancherà. Io lavoravo in via Verdi, ai Tamburi, e ogni pomeriggio lavavo la scrivania, prima di sedermi. La ripulivo io da quel polverino. Sono figlio di un operaio Italsider e so che cosa faceva mia madre per lavare quelle tute spesse 5 centimetri. Allora, nessuno faccia la falsa morale. Altro che ipocrisia, falsi moralisti che oggi parlano dell'apirolio sapendo solo oggi che cos'è l'apirolio e l'amianto! Mio padre non lo sapeva e, senza alcuna protezione, lavava le mani sporche di grasso, essendo un manutentore dei carri ferroviari.

Chiedo dunque di modificare l'ordine del giorno, perché se ci limitiamo a chiedere al Governo "di dare seguito agli impegni assunti in ordine al potenziamento delle attività sanitarie in deroga al DM 70/2015", il DM n. 70 può derogare soltanto a quelli che sono i dati, in base ai quali noi non possiamo avere il secondo livello, ma il nostro territorio può avere solo un primo livello, e così per Brindisi. Allora, parliamo sì di derogare al DM rispetto alle strutture, ma soprattutto di implementare le risorse del Fondo sanitario nazionale per le emergenze. C'è un fondo *ad hoc*. Il Ministro Lorenzin, che avete tante volte richiamato, ha fatto riferimento a un decreto-legge, ma deve dire come copre quelle risorse.

Mi spiace che il Presidente non ci sia, ma aggiungo comunque qualcosa, proprio per dimostrare chi sta lavorando e per che cosa e chi, invece, continua a parlare per aizzare le folle dicendo che c'è qualcuno che non ha fatto. Alla fine di tutto questo ragionamento, comunque, io voterò il documento per dovere verso il mio territorio, anche con le inesattezze. Chiedo di fare due modifiche. L'adozione del Piano di riordino da parte di questa Re-

gione è fortemente tardiva rispetto agli impegni con Roma, dove ci dobbiamo presentare forti della nostra proposta.

Intanto dico cosa faccio io, poi la sfida a fare, collega, in deroga al DM, con le risorse. È sfuggito a più persone che noi abbiamo potuto tenere personale a tempo determinato grazie alla legge Terra dei Fuochi, legge n. 6 del 2014, finanziata per 50 milioni per due anni, 2015-2016. Mentre in questi giorni sta solo partendo un'ipotesi di progetto per la Regione Campania, noi abbiamo personale sanitario a tempo determinato che sta lavorando. Periodi di incubazione e di latenza, discussioni di carattere sanitario a livello altissimo e tutta l'evidenza tecnica e scientifica devono essere messi a nostra disposizione, perché noi legislatori dobbiamo legiferare al meglio, come abbiamo fatto per la diossina, come abbiamo fatto per la valutazione del danno sanitario.

Basta rileggere la storia per dire quanto siamo stati avversati: altro che non abbiamo messo un freno, altro che noi siamo stati coniventi! Ognuno venisse allo scoperto!

Oltre alla deroga al DM 70, chiediamo di rifinanziare, perché è scaduto il decreto per Taranto che bloccò al 31 dicembre 2015 i famosi 10 milioni. Noi ci ritroveremo al 31 dicembre 2016 senza i soldi del decreto Terra dei Fuochi. Non sono state grandi cifre: 8 milioni 69 mila euro. Tra tenerli e non tenerli, ne valgono 16 e dobbiamo licenziare quel tempo determinato. Comunque, il principio della deroga su Taranto è un principio che salvaguarda la Puglia, perché tutto quello che Taranto oggi non può avere, se lo prende con la deroga lo lascia come mole di personale e risorse agli altri territori, che non è che stiano meglio. Altro che fare la guerra tra poveri e litigare; come hanno detto a Roma la settimana scorsa, entro dicembre bisogna trovare i soldi per fare il pareggio di bilancio. E noi di soldi ne dobbiamo trovare parecchi.

Scusate la passione e anche qualche sottolineatura, ma mi auguro, Presidente, che

all'indomani dell'approvazione del riordino e del confronto con il Governo, noi possiamo fare un ragionamento compiuto, concreto e coerente con le nostre azioni. Quel territorio ha bisogno di sapere cosa noi pensiamo e facciamo, non come ci difendiamo da un continuo stillicidio che avviene addirittura in quest'Aula. Quest'Aula è sacra e bisogna rispettarla, altrimenti la depravazione esterna siamo noi a fomentarla da qui dentro. Mi scuso per il termine, ma voglio essere forte per dire quanto siano in capo a noi la correttezza e il rispetto delle Istituzioni, perché rappresentiamo i cittadini. Qui non ci hanno mandato perché siamo amici di qualche potente di turno; qui ci mandano i cittadini, nonostante le nefandezze e le schifezze raccontate più o meno alla bisogna.

Allora, rispettiamo quei cittadini e torniamo sui territori. Io apprezzo la sottoscrizione di questo documento, ma chiedo ai colleghi di implementarlo, perché è monco. La nostra mozione era articolata su una serie di questioni che riguardavano il sistema salute, che non è solo il luogo di cura per le acuzie, né può essere liquidato (come qualcuno pensa di fare con Pentassuglia) dicendo "vi stiamo concedendo il polo oncoematologico".

L'ematologia a Taranto ha preso un premio europeo, forse non lo sa nessuno. L'oncologia fa dati di tutto rispetto. Certo, se si fossero utilizzate le risorse, sarebbe diverso. Ho sentito impropriamente dire che si potrebbero mettere a disposizione i FESR, ma se non si tratta di attività territoriali i FESR non si possono utilizzare. Non vorrei che continuiamo a fomentare il chiacchiericcio che porta solo all'ulteriore imbarbarimento.

Chiariamoci su questo e ognuno faccia la sua parte. Diamo forza al Presidente e al Governo regionale perché racconti le ragioni di una Puglia che, a schiena dritta, deve... È un tema che mi appassiona. Noi siamo chiamati dai cittadini a rappresentare questa Istituzione. Circoscrivendo il periodo e storicizzandolo, noi siamo quelli che devono metterci la

faccia e il lavoro quotidiano per risolvere tanti problemi che vengono dal passato, che non sono causati da noi. Abbiamo il dovere morale di dare risposte ai territori, che sono fatti di persone, di cittadini, di bambini. Non voglio vedere carrozzine vuote né bambini che muoiono, ma neanche anziani che soffrono.

Sicuramente non abbiamo determinato noi questa situazione, ma possiamo fare tanto per aiutare la gente a vivere.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Signor Presidente, impiegherò solo alcuni minuti, so che siete stanchi. Anche io ritengo, come il collega, che avremmo dovuto discutere questo documento prima degli altri.

Vi ruberò un po' di tempo perché a Taranto hanno rubato tanto tempo e tanta salute. Tra i tanti interventi che condivido – chi in maniera approssimativa, perché non conosce il problema, chi in un italiano stentato, come faccio io, chi in un italiano aulico, come fanno altri rappresentanti istituzionali – mi rendo conto che l'unico o uno dei pochi che avrebbe potuto raccontare la storia di Taranto in maniera dettagliata e con prove testimoniali è Peppo Turco, perché per vent'anni ha lottato contro l'ipocrisia della politica tarantina.

Se perdiamo la memoria storica di Taranto, potremmo addossare la responsabilità ai cinquanta consiglieri di questa Regione, al Presidente Emiliano e a tutti i baresi e ai pugliesi, laddove quella situazione catastrofica l'abbiamo creata direttamente noi attraverso un flusso clientelare da far paura. Anche la magistratura ormai rivela l'attività che si svolgeva nella nostra beneamata Taranto.

Ma lasciamo perdere questo tema, perché sarebbe una disgrazia per noi tarantini raccontare le cause di quella disgrazia. Per vent'anni in provincia di Taranto abbiamo lottato, abbiamo chiesto che venissero perseguiti i re-

sponsabili, i politici che si sono arricchiti e, come dimostrano le intercettazioni ambientali della Direzione investigativa antimafia, i tarantini che si sono arricchiti portando a questa strage.

Di questo, caro Donato Pentassuglia, caro Mimmo Borraccino, dobbiamo parlare. Nessuno mai ha parlato della responsabilità di una classe politica che invece di difendere la nostra amata Taranto, l'ha affossata e l'ha fatto – ripeto – attraverso un sistema clientelare che è emerso solo grazie alla magistratura tarantina.

Al netto di questi debosciati, al netto di questi mascalzoni che hanno portato Taranto a questo stato, cerchiamo di intervenire.

Presidente Emiliano, lei è un magistrato e sa benissimo che quelle intercettazioni sono a disposizione di tutto il mondo. Non lo dico io. Potrei sembrare molto aggressivo, ma non lo sono, perché lei avrebbe dovuto vedermi quando ho difeso Taranto, quando io dicevo che certi mascalzoni non potevano stare seduti in questa Regione, assorbiti dal loro interesse privato.

Adesso cerchiamo di risolvere un problema che sembra irrisolvibile e che potremo risolvere se il Movimento 5 Stelle e tutti i Gruppi che rappresentano degnamente questa Regione, tutti i rappresentanti istituzionali diamo mandato al nostro Presidente Emiliano affinché rappresenti degnamente a Roma la Puglia senza un minimo di scoramento quando si parla di Taranto.

Presidente Emiliano, 50 milioni per Taranto sono niente o quasi niente. Adesso Taranto è stata premiata per l'oncologia; sarebbe stato meglio essere premiati come punto di riferimento a livello agricolo o altro, ma non a livello oncologico. Come medico, questo mi fa spavento.

Come si risolve questa situazione? Si risolve – e qui vengo incontro al consigliere del Movimento 5 Stelle – riconvertendo questa grande industria, in qualsiasi maniera. Tutti ne hanno dimostrato l'impatto sull'ambiente,

ma nessuno ha posto in essere, a livello governativo, un'attenzione per evitare questo grande impatto ambientale.

Di questo si parla, da questo bisogna partire, Presidente Emiliano, ed evitare la causa delle patologie neoplastiche in aumento, che non riguardano solamente Taranto. Le polveri sottili, ormai, arrivano a Brindisi e a Lecce.

Come si può intervenire, Presidente Emiliano? Con la decarbonizzazione? Ben venga. Non penso si possa eliminare quel mostro, perché manderemmo a casa un folto numero di lavoratori e rovineremmo tante famiglie. Faccia lei. Faccia lei a nome di questa Regione. L'abbiamo votata quando è venuto a Taranto perché eravamo sicuri che ci rappresentasse degnamente. È vero che siamo rappresentanti dei pugliesi, ma quando l'ho votata e quando l'ho fatta votare a Torricella io ho parlato del mio territorio, dell'impatto ambientale tarantino, dei nostri morti.

A questo bisogna dare una soluzione. Mi creda, sono convinto che lei, con la sua carpietà e con la sua preparazione, potrà trovare una soluzione se tutti noi, se questo Consiglio regionale la affiancherà e la appoggerà in maniera disinteressata.

Come dicevo, 50 milioni sono nulla per Taranto. È un lavoro complesso. Da una parte riduciamo l'impatto ambientale e dall'altro garantiamo a Taranto e a chi si è ammalato una maggiore qualità dell'assistenza. Questo significa adoperarsi affinché l'organico di medici, infermieri e OSS sia garantito, altrimenti Taranto rimarrà l'ultima delle province pugliesi e della nostra penisola.

Collega Zullo, il problema è eliminare la causa dell'inquinamento. Noi potremmo foraggiare Taranto di chissà quanti milioni di euro, potremmo assumere milioni di medici, ma se non eliminiamo la causa, altro che quarantena! Ce ne andremo tutti, noi tarantini, riversando queste polveri inerti su Lecce e Brindisi.

Presidente, faccia di tutto! Visto che lei ogni tanto si agita garbatamente, molto più di

me, e riesce a raggiungere scontri anche dialettici e verbali con il premier Renzi, spero che non se la prenda con noi tarantini, né con Emiliano.

Il Presidente Emiliano – lo racconto ancora in giro – ha la schiena dritta, ha la capacità di essere autonomo mentalmente. Non lo si può far soccombere sull'altare di questo o quel referendum. Noi siamo coscienti che lei ha la forza – anche la nostra forza, quello che noi riusciamo a darle – per poter risolvere il problema tarantino e pugliese. Grazie.

PRESIDENTE. Non intendevamo affrontare oggi la complessa e articolata vertenza Taranto, come si chiamava una volta quando facevo il dirigente sindacale. Volevamo semplicemente accompagnare la voce dell'intero Consiglio regionale per farla sentire forte al Governo e rimediare a quell'atto grave, che è una piccola goccia rispetto alle questioni che riguardano Taranto.

Lo ripeto, non volevamo discutere della questione di Taranto nel suo insieme.

Ha facoltà di intervenire il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie a tutti per gli interventi, perché è evidente che in questa discussione abbiamo sgomberato il campo dalle confusioni. Qui non stiamo parlando di quello che accadrà fra quattro giorni, stiamo parlando di un'altra storia. Quanto a quello che accadrà fra quattro giorni – me ne dovete dare atto, perché voi il territorio lo marcate tutto – io ho deciso, per ragioni mie personali e nel rapporto con il mio partito, di non fare una campagna elettorale per il “no”.

Ho detto chiaramente che avrei votato “no”, però non ho chiamato un sindaco, non ho sollecitato nessuno. Avrò discusso con voi, come si fa al bar dello sport, del più e del meno, di come è fatta la riforma. Negarmi anche questo mi pare eccessivo, sebbene qualcuno, quando mi esprimo, obietta che, avendo chia-

rito che voterò no, significa che sto facendo campagna elettorale in quella direzione. Quella è un'altra cosa, quella è la censura.

La campagna elettorale è un'altra cosa. Io so fare le campagne elettorali, l'ho imparato da voi e, quando ne faccio una, qualcuno di solito se ne accorge. Quindi, la campagna elettorale non l'ho fatta per rispetto di una situazione complessiva mia, personale, privata, e figuriamoci se una vicenda come questa poteva mai essere confinata o confusa in questo ambito.

Chiusa questa questione, e ve ne ringrazio, rimane un esito stupefacente di un percorso che era cominciato qui con l'approvazione di un ordine del giorno. Un ordine del giorno rigoroso e dettagliato, che mi aveva consentito di andare alle audizioni delle Commissioni Sviluppo economico e Ambiente della Camera a proporre, nella conversione dell'ultimo decreto Ilva, questi elementi. In quella sede ci hanno detto che la conversione del decreto Ilva non era la sede propria e che avremmo dovuto aspettare la legge di stabilità.

I nostri deputati, ma credo quelli di tutte le forze politiche – diciamo che il PD pugliese, per aiutare noi, per aiutare il Consiglio regionale, ha fatto da portabandiera, però, se ho capito bene dalle dichiarazioni del Presidente della Commissione Bilancio, c'era una disponibilità da parte di tutte le forze politiche – si sono resi disponibili a votare questo emendamento.

L'emendamento, così come presentato, aveva il difetto, rispetto alla nuova legge di bilancio, che è entrata in vigore da poco, di essere stato strutturato in modo localistico, quindi è stato dichiarato inammissibile. Dopodiché, il Presidente della Commissione Bilancio mi ha specificato personalmente – ma lo ha detto a tutta l'Italia – che era stato scritto un nuovo emendamento nella notte, condiviso da tutti i Capigruppo della Commissione, rispetto al quale tutti erano disponibili al voto. Quando lo si stava per presentare (il testo era già stato scritto) sostanzialmente il Governo, a

bocca del Sottosegretario De Vincenti – qui ci sono nomi, cognomi, orari, tutto quello che serve – ha deciso di non dare la copertura finanziaria a quell'emendamento, che era certamente ammissibile, visto che era stato redatto sotto la guida del Presidente della Commissione Bilancio. Si trattava di un emendamento conosciuto da tutti, perché poi avrebbe comportato l'unanimità del consenso nella Commissione. Questo è il fatto.

Mi rendo conto, forse può succedere anche a me che un fatto mi venga raccontato diversamente, anche se devo dire che a me non è mai successo, in un anno e mezzo qui, che qualcuno di voi mi abbia raccontato un fatto diversamente da come è andato. Quindi, se io riferisco un fatto che voi mi dite o che mi dicono i miei assessori o che mi dicono i miei dirigenti, normalmente riferisco dei fatti dei quali ho la certezza che sia la verità.

È dunque inspiegabile come il Presidente del Consiglio abbia ritenuto di giustificare, in maniera dialetticamente anche diversificata rispetto al Sottosegretario De Vincenti, lo stesso fatto.

De Vincenti prima ha detto che è la sanità pugliese che non funziona e che, quindi, la colpa della necessità di questi soldi è la nostra, e va bene. Del resto, tutte le volte che è in difficoltà De Vincenti tenta di fare una rissa con me, ma io ovviamente non sono della sua stessa categoria, quindi non posso accettare le risse. Lui è un peso medio, io sono un supermassimo, quindi è evidente che devo evitare le risse in base al principio di lealtà e di parità delle armi, ma soprattutto per evitare che si parli della rissa e non dell'argomento. La stessa cosa è successa sulle trivelle e in altre occasioni.

Poi è stato detto addirittura che il Governo aveva stanziato 1 miliardo 600 milioni di euro. Questo è stato detto da De Vincenti e credo, in qualche maniera, sia stato ripetuto anche dal Presidente del Consiglio. Quando, questa mattina, in TV qualcuno mi ha chiesto conto di questa roba, mi sono accertato che la

risposta la volessero davvero. Capirete, avrei fatto anche a meno di rispondere a una domanda del genere, dal momento che 800 milioni sono il frutto di vecchie amministrazioni regionali e nazionali, quindi non hanno niente a che vedere con il Governo in carica, e gli altri 750 milioni sono stati versati – non tutti, devo dire, dal Governo Renzi, se non sbaglio, ma anche da Governi precedenti – all’Ilva per le bonifiche ambientali.

Le bonifiche ambientali certamente non sono state completate, visto che hanno dovuto emettere il decimo decreto Ilva per prorogare il termine dei precedenti. Quindi, io non li avrei neanche citati questi soldi, poiché all’Ilva sono arrivati ma non sappiamo per che cosa li hanno adoperati. I 200 milioni di cui ha parlato il Presidente del Consiglio – l’ex assessore Pentassuglia batte le mani disperato – per la sanità tarantina, sono i soldi del San Cataldo.

Ho specificato che io del San Cataldo comincerò a parlare il giorno in cui taglieremo il nastro e ci saranno i medici e i pazienti dentro. Se all’emergenza sanitaria di Taranto e della sua provincia io rispondo con un ospedale che forse riusciremo a realizzare tra cinque o sei anni, come ho detto in televisione stamattina, mi inseguono con la mazza, com’è giusto che sia.

L’emendamento correttamente formulato dal Consiglio regionale della Puglia, conoscitore della materia, era un emendamento più modesto, che peraltro nel discorso di inaugurazione della Fiera avevo chiaramente richiesto al Presidente del Consiglio, che non mi aveva risposto. Non ci sono precedenti, nei discorsi di inaugurazione della Fiera del Levante, di un Presidente di Regione che fa una richiesta così precisa e il Presidente del Consiglio non risponde neanche. Però non ho mai detto una parola, giusto? Non ho mai fatto una polemica sulla mancanza di questa risposta, perché so bene che il ruolo che svolgo adesso non è un ruolo che si riempie di polemiche, ma si riempie di faticosa costruzione dell’interesse generale, fino al punto – come voi sape-

te, anche perché i giornali ne hanno parlato, quindi è inutile negarlo – di un incontro tra me e il Presidente del Consiglio.

L’incontro ovviamente ha avuto come oggetto i problemi della Regione Puglia e vi garantisco che ha avuto come oggetto anche questo decreto. E anche in quell’incontro, come in tutte le fasi, come era accaduto con i deputati, come era accaduto col Ministro Lorenzin a San Giovanni Rotondo e a Bari, c’era un clima di totale collaborazione, quindi noi eravamo convinti che tutto questo si realizzasse.

Peraltro, come avevo detto in quel discorso della Fiera, si tratterebbe solo di un’anticipazione dei risarcimenti che lo Stato italiano dovrà certamente pagare ai cittadini di Taranto, nella procedura di Strasburgo. Lo Stato italiano verrà condannato di sicuro, non c’è possibilità che se la scampi. L’unica possibilità è che il giudice di Taranto condanni prima, ma sono complesse questioni tecnico-giuridiche che adesso non è il caso di affrontare.

Quindi, si tratta del classico fulmine a ciel sereno, che si concepisce, credo, tecnicamente, tra il fine della settimana e il lunedì (mi pare che di lunedì notte si sia verificato il tutto, ma forse mi sbaglio) e comunque si realizza in poche ore.

Tutti i protagonisti della vicenda, che erano lì di notte a costruire gli emendamenti alla legge di stabilità, rimangono sbalorditi da quello che era successo. Quando succede qualche cosa che non ha una spiegazione, il soggetto che ha determinato quella scelta la spiega. Ma questa spiegazione non è mai arrivata. Io non so qual è la ragione. Ho detto più volte che non sono abituato a fare supposizioni, quindi attendo una spiegazione.

Per aggiunta, ieri, in una trasmissione televisiva è intervenuta l’Associazione dei genitori tarantini, che è notoriamente un’associazione abbastanza difficile da gestire per chi è un politico, in particolare se questo politico è del PD, o comunque del centrosinistra. È inutile dire che il PD e il centrosinistra, per sostenere

o giustificare le azioni del Governo nazionale in Puglia, si è sfiancato.

Il Partito Democratico di Taranto si è sfiancato in una battaglia di trincea, qualche volta persino contro il mio stesso parere, quando ero segretario del partito, allorché dicevo loro di essere più cauti, di non andare dietro al Governo solo perché è il nostro Governo, perché ci sono difficoltà che il Governo probabilmente non riesce a inquadrare e non riesce a superare.

Si sono sfiancati al punto che questa Associazione chiede di essere ricevuta dal Presidente del Consiglio su questa questione e mi chiede, visto che il rappresentante che aveva parlato a nome dell'Associazione era lì presente, prima alla commemorazione delle vittime del lavoro, credo, e poi, successivamente, alla presentazione dell'inizio del percorso della legge su Taranto, di accompagnarla. Io do questa disponibilità, che diventa un *sit-in* nelle parole del Presidente del Consiglio.

L'unica preoccupazione è il silenzio elettorale del Presidente del Consiglio, tant'è che ho appena ricevuto – come credo l'abbiate ricevuto anche voi – il comunicato stampa dell'Associazione dei genitori, che rinuncia ad andare sabato a Roma per evitare, evidentemente, di abboccare a questo tentativo di trasformare questa iniziativa in una “strumentalizzazione”, come è stato detto dal Presidente del Consiglio. Comunque, lo leggete, adesso non è certo compito mio parlare a nome dell'Associazione.

Naturalmente hanno insistito sulla richiesta di essere sentiti, perché vogliono evidentemente guardare in faccia e capire quello che deve succedere. Non lo si può fare sabato? Lo si farà un altro giorno. Nessun problema, questo è chiaro.

L'ordine del giorno – ringrazio il consigliere Zullo che l'ha proposto – dal mio punto di vista rappresenta, salvo alcune eccezioni, il comune sentimento di tutti noi. Un comune sentimento che è *super partes*, trasversale, non è legato a nessuna contingenza, ma è le-

gato al fatto che noi abbiamo una percezione di ciò che avviene a Taranto diversa da quella che hanno a Roma, ed è evidente che è così.

A Roma continuano a dire che i dati epidemiologici che trasmettiamo, quelli che presenteranno il 7 dicembre relativi ai metalli pesanti nel sangue dei bambini, sono cose ovvie. Il Ministro Calenda mi ha sbeffeggiato, perché il Ministro Calenda è esponente di una particolare tipologia di persone: avendo avuto una vita facile fin da piccolo, evidentemente ritiene di poter sbeffeggiare i suoi interlocutori. Ovviamente io non gli ho mai risposto, figuriamoci se faccio la cortesia a una persona così di rispondere.

Il Ministro Calenda dice che, non essendoci nessuno che vuole comprare la fabbrica decarbonizzata, ce la dobbiamo tenere con il carbone. Capite il ragionamento? Non dice che, poiché il carbone fa male, dobbiamo trovare il modo che qualcuno se la compri senza carbone, che è quello che stiamo facendo noi, credo, tutto sommato, anche in questo caso, all'unanimità.

Addirittura c'è qualcuno – mi riferisco al Movimento 5 Stelle – che, sostenendo che persino il sistema decarbonizzato comunque provochi alcuni residui di emissione, chiede la chiusura completa della fabbrica. Noi approfondiremo questo aspetto tecnico e lo valuteremo.

Se si dovrà smettere di produrre acciaio nel mondo, vorrà dire che torneremo al legno. È possibile che questo debba avvenire, che noi torniamo a utilizzare il legno o altri materiali di sintesi. Se però dobbiamo produrre acciaio da qualche parte, dobbiamo trovare la maniera per produrlo in modo tale che non faccia danno. Di questo si tratta.

Se azzeriamo la fonte inquinante, o la diminuiamo fortemente, e aumentiamo la nostra capacità di risposta sanitaria, abbiamo almeno realizzato i diritti che la Costituzione prevede. Non è che abbiamo fatto un miracolo, non è che ci ringrazieranno, non è che verranno a stringerci la mano come quando inauguriamo

un ponte o una strada. Non so se è chiaro. Ha ragione il consigliere Turco, non è che ci vengono a ringraziare. Semplicemente diranno – come è capitato che mi si dicesse in anni passati – che abbiamo fatto la metà della metà del nostro dovere. Punto e basta. Noi cercheremo di andare in questa direzione.

L'unità del Consiglio regionale e della Puglia è una cosa che apprezzo, che ho avvertito. Ovviamente voterò questo ordine del giorno. Il testo si conclude con le parole “attraverso la riproposizione dell'emendamento già presentato in Commissione bilancio della Camera”. Io interpreto questa espressione in

senso lato, per realizzare quegli stessi obiettivi. Davvero grazie a tutti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno, con la specificazione suggerita dal consigliere Pentassuglia: “ed in ossequio alla mozione approvata dallo stesso Consiglio regionale sulle risorse e deroghe per il personale”.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

*È approvato all'unanimità.*

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 18.44).